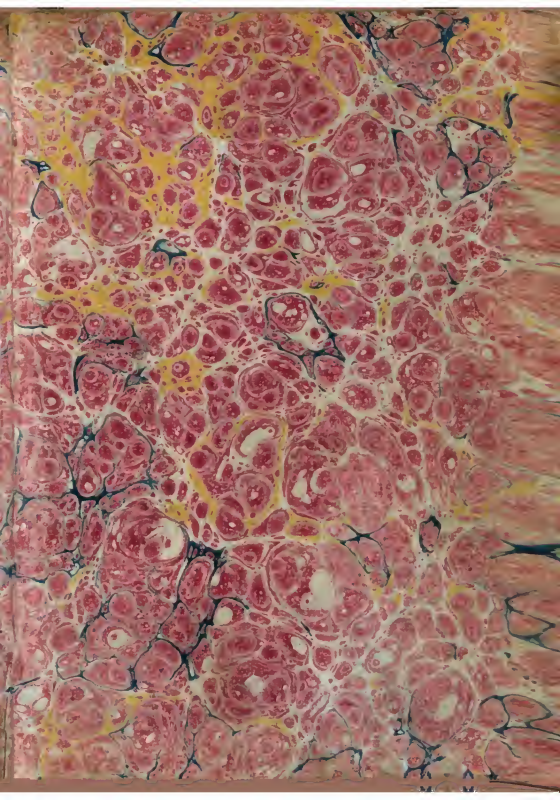
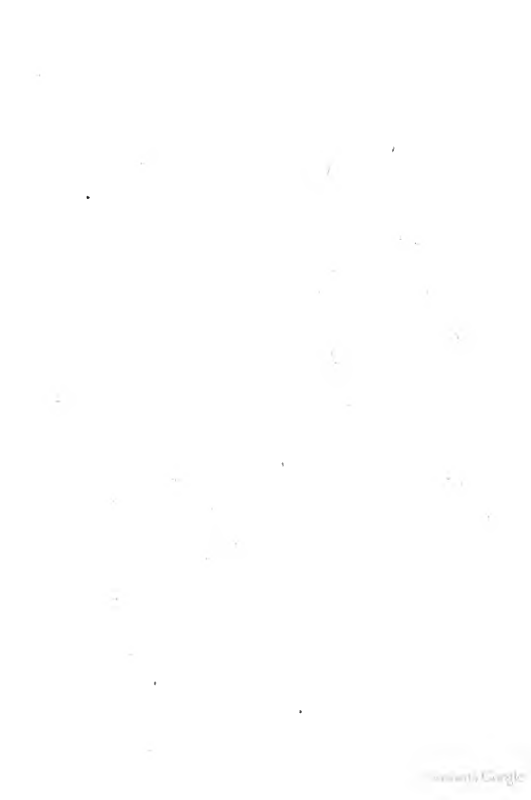
Credo in deum, Patrem omnipotentem
Creatorem coeli et terrae. Et in Jesum
Christum, filium ejus unicum, Do=
minum nostrum: qui conceptus est
de Spiritu Sancto, natus ex Maria
Virgine, passus sub Pontio Pilato,
crucifixus, mortuus, et sepultus:
descendit ad inferos: tertia die re=
surrexit à mortuis: ascendit ad coe=
los, sedet ad dexteram dei Patris omni=
potentis: inde venturus est judicare
vivos et mortuos. Credo in Spiritum
Sanctum, Sanctam Ecclesiam Catho=
licam, Sanctorum communionem,
remissionem peccatorum, carnis
resurrectionem vitam aeternam
Amen - . . . . . .

RACCOLTA

DI

SACRE NOVENE.

RACCOLTA

DI

SACRE NOVENE

IN APPARECCHIO

ALLE FESTIVITA' DI N. S. GESU' CRISTO,
DELLA PENTECOSTE, DI MARIA SS. ec.

A DIVOZIONE

DI SUA ALTEZZA REALE

LA

DUCHESSA DI CALABRIA,

DI SUO ORDINE COMPOSTE

DALL' AB. LUIGI CARLO FEDERICI.

NAPOLI,
NELLA STAMPERIA FRANCESE.

1823.

PRATICA
PER
CELEBRARE CON FRUTTO
LE
SANTE NOVENE.

Imitari non pigeat quod celebrare delectat.
S. Augustinus Serm. 47.

Siccome la sola fede senza la carità a nulla giova, così a nulla gioverà la recita delle seguenti preci preparatorie alla celebrazione de' principali misteri e festività della Chiesa nostra madre, se non ci studieremo accompagnarle con l'esercizio giornaliero di alcuna delle cristiane virtù, le quali servono e ad allontanare da noi il peccato e a renderci degni seguaci ed imitatori di Gesù, di Maria e de' Santi nostri protettori.

E poichè ciascuno per esperienza conosce che poco o niun profitto ritraesi dal prendere, per così dire, in massa l' esercizio delle cristiane virtù, o l'astenersi semplicemente da qualche divertimento e da qualche cibo; utilissima cosa quindi sarà, e propria di un cuore veramente divoto, il prescriversi giorno per giorno l' osservanza rigorosa di alcuna di esse, e, passando nel dì vegnente alla seconda, non perdere di vista la prima. Così facendo, il frutto delle sante novene sarà sicuro ed abbondante.

A tale oggetto indicati saranno qui appresso alcuni esercizii di mortificazione e di cristiana pietà, de' quali sarà a grado vostro prescegliere quello che più opportuno e necessario stimerete per ciascun giorno, o pure seguire l'ordine con cui sono segnati.

ESERCIZII PRATICI

PER

OGNI GIORNO DELLA NOVENA.

Primo Giorno.

Silenzio e mansuetudine.

Secondo.

Modestia degli occhi.

Terzo.

Continenza delle mani e vigilanza rigorosa sulla purità.

Quarto.

Privazione di divertimenti anche indifferenti, ed applicazione continua a cose utili.

Quinto.

Negazione della propria volontà in tutte le cose.

Sesto.

Umiltà e rassegnazione alla volontà di Dio.

Settimo.

Ubbidienza senza mai esitare, anche verso gl' inferiori.

Ottavo.

Esercizio frequente di atti di amore e di pentimento.

Nono.

Digiuno e maggior generosità verso i poveri, gl' infermi e gl' infelici.

NOVENA

DEL

S. NATALE DI GESU' CRISTO,

LA QUALE COMINCIA

Il dì 16 di Dicembre.

INDULGENZE

Per chi fa la Novena in preparazione alla Nascita di Gesù Cristo.

Il S. P. Pio VII, con rescritto de' 12 di agosto 1815 concede a tutti coloro che con cuore contrito e divoto faranno la Novena del S. Natale di Gesù Cristo, trecento giorni d'Indulgenza per ciascun giorno della medesima, e l' Indulgenza plenaria nell'ultimo giorno di essa, confessandosi e comunicandosi, e pregando secondo l' intenzione di esso Sommo Pontefice: queste Indulgenze sono applicabili anche alle anime del Purgatorio.

I pii e divoti esercizj da praticarsi nel corso di questa Novena non sono stati dal S. P. ristretti alla tal formola precisamente, ma rimessi ad arbitrio de' fedeli. Noi, seguendo sempre le tracce e lo spirito della S. Chiesa nostra madre, abbiam prescelte per materia del nostro divoto trattenimento le Antifone maggiori che si cantano ai Vespri dell' ufizio di questi giorni, e con la guida di esse disporci a celebrare con que' sentimenti che si convengono a così venerando e sublime mistero.

NOVENA

PER

LA SOLENNITA' DEL NATALE

DI

N. S. GESU' CRISTO.

PRIMO GIORNO.

Deus in adjutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto: Sicut erat in principio et nunc et semper etc.

Oremus — Excita Domine corda nostra ad præparandas Unigeniti tui vias, ut per ejus adventum purificatis tibi mentibus servire mereamur; qui tecum vivit et regnat etc.

Così comincerete ogni giorno.

PREGHIERA.

Onnipotente e clementissimo Dio, noi confessiamo che non già per alcun nostro merito, ma per sola tua misericordia ti sei degnato redimerci dallo stato di dannazione in cui per lo peccato eravamo caduti. Che tu, per operare questa nostra redenzione, ci hai dato il tuo proprio unigenito figlio, il quale, essendo teco un solo e medesimo Dio, discese da' cieli nel seno della B. Vergine Maria, e si fece uomo, simile a noi fuorchè nel peccato, e si manifestò in terra vestito della nostra carne istessa: e che in questa carne da lui assunta egli non solamente si offerì alla tua giustizia vittima di propiziazione pe' nostri peccati, ma si degnò ancora comunicare a noi i suoi medesimi meriti e la sua mede-

sima gloria; affinchè noi, depurati per la sua morte dai nostri peccati, fossimo santificati per la partecipazione del suo proprio spirito. A tal' oggetto, mentre visse tra noi, co'suoi esempi e con le sue parole, c' insegnò la vera via del Cielo, facendosi egli medesimo nostro maestro e modello, nostra legge e nostra guida, e somministrandoci tutt' i mezzi necessarii per conseguire la nostra eterna salvezza.

Intanto noi confessiamo che niente a noi gioverà che Gesù Cristo sia nato per noi, se egli non venga a nascere in noi con la sua grazia. Ti preghiamo perciò con tutto il fervore del nostro spirito di degnamente ed efficacemente disporre i nostri cuori a riceverlo e custodirlo; con farci concepire una sincera detestazione de' nostri peccati, e farci produrre frutti degni di penitenza; con illustrarci la

mente per intendere e meditare la sua celeste dottrina, e concederci amore e diligenza nel praticare gl' insegnamenti che in persona sua propria ci hai dati.

Noi speriamo, o eterno divin Padre, in questi giorni di grazia ottenere quanto umilmente domandiamo, ad onore della nascita temporale di Gesù Cristo tuo figliuolo; affinchè, siccome egli si è fatto simile a noi esternamente, così noi riformati internamente diveniamo simili a lui, per esser da te ritrovati e riconosciuti per veri tuoi figli, ed esser fatti partecipi della celeste eredità alla quale ti sei degnato ammetterci in persona dello stesso Gesù, tuo figliuolo per natura e nostro fratello secondo la carne, il quale con te vive e regna ne' secoli de' secoli.

Così sia.

Le preci che seguono le ripeterete ogni giorno dopo la rispettiva Preghiera, l'argomento della quale sarà preso, come si è detto, dall'antifona maggiore di quel medesimo giorno.

ASPIRAZIONE.

O Verbo fatto carne,
Vero uomo e vero Dio:
Gesù, speranza nostra,
Abbi di noi pietà.

La ripeterete per tre volte, recitando in fine di essa ogni volta
Un Pater, Ave *e* Credo.

Nel corso poi della giornata, durante questa novena, proccurate di replicare spesso la detta Aspirazione come una giaculatoria.

Hymnus.

Memento, rerum Conditor,
Nostri quod olim corporis,
Sacrata ab alvo Virginis
Nascendo, formam sumpseris.

Jesu, tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre et almo Spiritu
In sempiterna sæcula. Amen.

Rorate cœli desuper, et nubes pluant Justum:

Aperiatur terra, et germinet Salvatorem.

Ovvero lo stesso in italiano.

Deh per pietà ricordati,
O Autor della natura,
Che non sdegnasti prendere
Del corpo la figura
Dal seno di una Vergine
Che pura a noi ti diè.

A te, Gesù, sia gloria,
Che di Maria nascesti:
Al Padre e all' almo Spirito
Gloria ugual si presti:
De' sempiterni secoli
Sia resa gloria al Re – Così sia.

Discenda sopra di noi la rugiada del cielo, e le nubi piovano il giusto:

Aprasi la terra, e germogli il nostro Salvatore.

*

Oremus. — Deus qui nos redemptionis nostræ annua expectatione lætificas: præsta, ut Unigenitum tuum, quem Redemptorem læti suscipimus, venientem quoque judicem securi videamus Dominum nostrum Jesum Christum filium tuum: qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti, Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

ANTIFONA E PREGHIERA

ALLA

B. V. MARIA.

Alma Redemptoris Mater, quæ pervia Cœli
Porta manes, et Stella maris, succurre cadenti,
Surgere qui curat, populo. Tu quæ genuisti,
Natura mirante, tuum sanctum genitorem,

PREGHIERA. — Misericordioso Iddio, tu che ci ricolmi di gioja in ogni anno nell' avvicinamento della festa della nostra redenzione: fa che, siccome noi riceviamo con allegrezza il tuo unigenito figlio e Signor nostro Gesù Cristo, come nostro Redentore; così possiamo con sicurezza e senza timore presentarci a lui, quando ei verrà come nostro Giudice. Tanto speriamo pel medesimo Gesù Cristo Signor nostro. Così sia.

O purissima Madre del nostro Redentore: Porta del Cielo che stai sempre aperta per noi: Stella che in questo mar tempestoso del mondo ci annunzii calma e tranquillità, soccorri con la tua intercessione ai poveri peccatori che bramano rialzarsi. Tu che generasti il tuo medesimo Creatore, mediante un miracolo che fe' stupir la natura, essendo tu stata sempre ver-

Virgo prius ac posterius, Gabrielis
ab ore
Sumens illud Ave, peccatorum miserere.

Angelus Domini nunciavit Mariæ:

Et concepit de Spiritu sancto.

Oremus — Gratiam tuam, quæsumus Domine, mentibus nostris infunde; ut qui, Angelo nuntiante, Christi filii tui incarnationem cognovimus, per passionem ejus et crucem ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum.
Amen.

Benedicat et custodiat nos omnipotens et misericors Dominus: Pater, et Filius, et Spiritus sanctus. Amen.

Vergine e prima e dopo il tuo parto; deh, in memoria di quell' annunzio che ricevesti dall'arcangelo Gabriello di tanta tua felicità, abbi pietà di noi.

L' angelo del Signore annunziò a Maria:

Ed ella concepì un figlio per opera dello Spirito Santo.

Preghiera. — Signore, noi ti supplichiamo d' infondere alle anime nostre la tua santa grazia; affinchè siccome ci concedesti di conoscere, per l' annunzio dell' angelo, la incarnazione del tuo figliuolo Gesù Cristo, così ci facci conseguire la gloria della sua risurrezione, ch' egli per la sua passione e morte ci ha meritata. Pel medesimo Gesù Cristo Signor nostro:

Così sia.

Ci custodisca e ci benedica il nostro onnipotente e misericordioso Dio Padre Figliuolo e Spirito Santo: Così sia.

II. GIORNO.

Deus in adjutorium etc. *come sopra, ad eccezione della preghiera che segue; e così ogni giorno.*

1.ª *Antifona.*

O Sapientia, quæ ex ore Altissimi prodiisti, attingens a fine usque ad finem, fortiter suaviterque disponens omnia: veni ad docendum nos viam prudentiæ.

PREGHIERA.

O Gesù, io credo che tu sei l'unigenito figlio di Dio Padre, la sua sapienza consustanziale e l'immagine della sua bontà: tu sei il Verbo eterno di Dio, perchè tutta esprimi la sua

santità, e sei lo splendore della sua gloria: tu sei la vita per essenza, e per te esiste e vive ogni creatura in cielo e in terra; e tu porti e reggi tutto questo universo nella parola della sua onnipotente virtù. Tu per noi miserabili figliuoli di Adamo, per liberarci dall'eterna dannazione, per ascriverci tra i veri figliuoli di Dio ed innalzarci sino al consorzio della natura divina, ti degnasti discendere dal Trono della tua inaccessibile Maestà nel seno di Maria SS. ed ivi assumere la nostra Carne, farti vero Uomo nel tempo stesso ch' eri vero Dio, unendo in te due estremi assolutamente opposti e incompatibili, Dio e l' Uomo, l' infinito col finito, la terra col cielo.

Io adoro questi misteri della infinita tua Sapienza; dappoichè certamente la creazione e'l governo di tutto questo

universo non è tanto ammirabile e sorprendente, quanto l'è stato il modo col quale fu da te riparato il disordine introdottovi per la colpa dell'uomo. Se fosse stato bisogno creare nuovi cieli e nuove terre, quanto avrebbe ciò potuto a te costare, se non un *fiat*, un atto semplicissimo di tua volontà? Ma, dopo aver tu formato l'uomo a tua immagine e somiglianza, cioè a dire, con avergli fatto dono di una intelligenza e di una volontà libera e padrona degli atti suoi, fu tuo impegno operare in maniera che l'uomo, caduto sotto la maledizione del peccato per l'abuso della sua volontà, con la sua volontà istessa si rialzasse; e depurato dal suo peccato, e rivestito di virtù e di meriti a lui stesso ignoti, ma quasi fossero suoi proprii meriti e sue virtù, fosse trovato degno

di Dio, e a Dio riunito formasse con lui un solo e medesimo spirito.

Tanto, o divino Gesù, fu operato da te, mediante la tua incarnazione. Tu vero Dio ti facesti figliuolo dell'uomo, affinchè l'uomo vedesse il suo Dio nella sua propria carne, e si sentisse quasi naturalmente e volontariamente portato a conoscerlo, ad amarlo, ad attaccarsi nuovamente al suo Dio per soave forza di carità che il cuore gli traesse. Deh vieni, o Gesù, e facci conoscere le vie del tuo amore; e fa che il tuo nome sia egualmente conosciuto adorato ed amato da tutti, poichè tutti, quanti siamo, tutti siamo opera delle tue mani, e tutti fummo l'oggetto della tua ammirabile e copiosa redenzione. Così sia.

O Verbo fatto carne ec. *e 'l rimanente come sopra.*

III. GIORNO.

Deus in adjutorium etc. *come sopra.*

2.ª *Antifona.*

O Adonai et dux Domus Israël, qui Moysi in igne flammæ rubi apparuisti, et ei in Sina legem dedisti: veni ad redimendum nos in brachio extento.

PREGHIERA.

O Gesù, Dio onnipotente e clementissimo, co' sentimenti della più viva riconoscenza ai tuoi benefizii e alle tue misericordie, io rammento nella storia dolentissima del popolo Ebreo gemente in Egitto sotto la dura schiavitù di Faraone, e nella sua prodigiosa liberazione, quanto tu stesso ope-

rasti nella pienezza de' tempi per la nostra redenzione e salvezza. No, non furono invano descritte le vessazioni e i maltrattamenti che gli Ebrei allora soffrirono; perchè tu volesti in essi delinearci lo stato infelice di un' anima sotto la tirannia delle sue abbominevoli passioni, e i prodigii della tua mano amorosa ed onnipotente per liberarcene.

Tu stesso, o Verbo di Dio, apparisti a Mosè tra le fiamme ardenti di un roveto che non consumavasi, nè alcun danno soffrivane; e gli ordinasti quanto ei far dovesse per la liberazione di quel popolo dall' orribile suo servaggio; e'l potere gli comunicasti di operare a tal effetto qualunque prodigio, poichè senza strepitosi prodigii sarebbe impossibile stato piegare la volontà durissima di Faraone, e trionfare della indomabile ostinatezza del cuore di lui,

Così tutto fu superato; e a suo dispetto gli Ebrei uscirono dall'Egitto carichi d'oro, perchè protetti dalla tua destra; e salvi e tranquilli riposarono ne'tabernacoli della pace, senza che mai fosse loro mancato e cibo e vestimento; e tu stesso colà ti compiacesti della tua santa legge e de'misteri della tua misericordia in mille guise istruirli.

Io ti adoro, amabilissimo mio Redentore; e in tutta questa misteriosa istoria riconosco quanto hai tu operato per la mia salute. Ti adoro in quel sacrosanto roveto, nel seno, cioè, della B. Vergine Maria tua madre, dove, tra le fiamme di quella carità ch'è Dio medesimo, cioè per virtù dello Spirito Santo, fu conceputa la tua santissima umanità senza la minima alterazione della sua purissima verginale integrità.

Ti adoro e ti confesso per mio Dio, per mio Sovrano Signore, per mio Capo e guida; poichè non più pel ministero di un uomo o di un Angelo ne venisti a noi, ma tu stesso in persona a noi ti manifestasti, ed abitasti fra noi; tu stesso ci riconducesti nel seno del tuo Padre Dio e tra i figliuoli ci ascrivesti della Chiesa tua sposa; di celeste manna ci provvedesti, degli abiti di sovraumane virtù ci adornasti, e con la tua propria bocca ci facesti conoscere quanto tu stesso avevi da Dio Padre inteso. Deh vieni, o Gesù, vieni ad operare in noi spiritualmente quanto in figura operasti già co' figli dell'antico Israello, e fa che sentiamo in noi efficacemente e perpetuamente il frutto della tua redenzione. Così sia.

O Verbo fatto carne ec. *come sopra.*

IV. GIORNO

Deus in adjutorium etc. *come sopra.*

3.ª *Antifona.*

O Radix Jesse qui stas in signum populorum, super quem continebunt reges os suum, quem gentes deprecabuntur: veni ad liberandum nos, jam noli tardare.

PREGHIERA.

O Gesù, ammirabile radice di Gesse, vita e speranza di tutte le nazioni, sostegno e protezione di chi in te confida, io ti adoro, io ti amo, in te io spero, in te pur io confido. Radice di Gesse, dalla quale germogliò quella Verga benedetta, per mezzo

di cui tu stesso a noi spuntar dovevi come un fiore di benedizione e di pace, io ti saluto e devotamente ti adoro

No, non era giusto e ragionevole che il nome del vero Dio fosse conosciuto e adorato in un angolo solo della terra, presso la sola nazione abitatrice di Gesse. Finchè non si fosse consumata la prevaricazione e'l peccato sopra la terra: finchè i figli degli uomini non avessero esaurita tutta la loro malizia, fu necessario che questa Radice beata si rimanesse come nascosta ed obbliata, e talvolta ristretta in una sola famiglia. Non pertanto questa sacrosanta Radice, incapace di inazione, essendo ella la stessa virtù di Dio, lavorò sotterra per ben quaranta secoli; e, venuta la pienezza del tempo da Dio ordinata, germogliò finalmente, e produsse a noi un Dio sotto la forma di uomo.

La natura stupì quando manifestossi in terra questo segnale della umana salute, elevato da Dio nella casa di Davide: gli Angeli scesero giù da' cieli ad adorare sulla terra il loro Dio, il loro Creatore; e tutte le nazioni dell'universo furono invitate a riconoscere il loro Signore e ad adorarlo.

Lucifero solo ne fremette di rabbia, ed armò i più potenti della terra per estirparla, o almeno inutilizzarne l'effetto; ma, chi può resistere a Dio? Essi videro, a dispetto della loro ferocia, che il sangue de' martiri fecondava vie maggiormente la fede dell'Evangelio; e poichè conobbero che il tuo regno non era come il regno degli uomini, e che il tuo scettro altro non era che la giustizia e la verità, essi stessi umiliaronsi a piè della tua Croce, e confessarono che tu solo sei grande, tu solo onnipotente ed immortale.

Ma se innanzi a te si tacquero i re della terra, non si è però mai estinta la rabbia del principe delle tenebre. Ei qual lione, che da fame orrenda divorato rugge, intorno a noi aggirasi tuttogiorno, e cerca dal seno tuo strapparci, e seco trascinare le anime nostre nella sua dannazione all' eterna geenna. Suoi ministri sono la carne con le sue lusinghe, e'l mondo con le sue vanità e con le sue miserabili pompe. Noi ben li conosciamo cotesti suoi ministri detestabili, poichè abbiamo pur troppo sperimentato i danni della loro seduzione. Deh, caro Gesù, vieni ed accorri in nostro ajuto: vieni, con la forza onnipotente della tua grazia, vieni a liberarci dalle mani de' nostri nemici, onde non abbiano essi mai più a gloriarsi sopra di noi. Così sia.

O Verbo fatto carne ec. *come sopra.*

*

V. GIORNO.

Deus in adjutorium etc. *come sopra.*

4.ª *Antifona.*

O Clavis David et sceptrum Domus Israël, qui aperis et nemo claudit, claudis et nemo aperit: Veni, et educ vinctum de domo carceris, sedentem in tenebris et umbra mortis.

PREGHIERA.

O Gesù, Chiave di Davide e Scettro della casa d'Israello, io ti adoro, e confesso che tu sei vero Dio e vero Uomo; e perciò tu solo sei il nostro Re e Signore, il nostro Giudice e 'l nostro Rimuneratore. Questa casa di Davide di cui tu sei la Chiave, e

questo regno di Israello di cui tu reggi lo Scettro, ella è appunto la tua Chiesa che tu stesso ti hai edificata col tuo proprio sangue, e alla quale hai comunicato il tuo medesimo spirito; e perciò non solo ne sei tu il padrone e ne possiedi la chiave e lo scettro, ma tu stesso ne sei e la chiave e lo scettro, perchè ogni potestà è stata data a te da Dio Padre e in cielo e in terra, e nessuno può rapirti quel che Iddio Padre ha posto nelle tue mani.

Tu solo puoi aprirla questa casa di Dio, e nessuno può chiuderla; e se tu la chiudi, nessuno può aprirla; poichè solamente nel tuo nome può ottenersi l'eterna salvezza, e chi non crede in te è già condannato. Io ti ringrazio, amoroso mio Redentore, di avermi ammesso nella tua Chiesa e di avermi ascritto, non meno tra tuoi do-

mestici o servi, ma tra i tuoi amici, anzi tra i tuoi prediletti figliuoli. Deh non permettere che io abbia mai a partirne, o allontanarmi da te anche per poco. Ah mio Dio e Signore! rammento ben quante volte me ne sono scappato: e dove mai son ito? Infelice! porto ancora impresse le cicatrici di quelle ferite che ne ritrassi fuggendo. Inciampai in mano di assassini; fui spogliato di quanti beni aveva meco dalla tua casa recato; fui mortalmente percosso, e poco mancò che non fossi morto, se tu, amorosamente accorrendo in mio ajuto, non fossi disceso a posta dal cielo, non mi avessi di bel nuovo raccolto nelle tue braccia e ricondotto in tua Casa, nel seno della tua Chiesa, la mia cara Madre che mi piangeva perduto. Intanto la mia mente ottenebrata e le mie inclinazioni pervertite e sconvolte mi tengono tuttavia

inceppato il cuore, e parmi a momenti cader tra le ritorte di quel carcere donde tu mi traesti.

Deh, caro Dio e Signore Gesù, in onore della tua santa nascita, vieni e salvami da cotesto carcere, non permettere che io abbia a ricadervi mai più. Rivolgi pure pietoso il tuo sguardo sopra tanti peccatori che seggono aggravati nelle tenebre e le ombre della morte. Tu per ricercarli e per salvarli sei venuto nel mondo, ed essi furono l'oggetto delle tue cure amorose; perchè essi formar doveano la tua conquista, la nuova casa d'Israello, il tuo florido regno. Deh glorifica l'opera tua, e fa che tutti sentano la tua virtù, che tutti sperimentino le tue misericordie, che tutti benedicano il tuo santo nome ne' secoli eterni. Così sia.

O Verbo fatto carne ec. *come sopra.*

VI. GIORNO.

Deus in adjutorium etc. *come sopra.*

5.ª *Antifona.*

O Oriens, Splendor lucis æternæ, et Sol justitiæ: Veni et illumina sedentes in tenebris et umbra mortis.

PREGHIERA.

O Gesù, Oriente sempiterno di gaudio, di salute, di pace: Splendore dell' eterna luce, Sole di giustizia e di verità! Quanti titoli in te ravviso, tutti richiamano verso di te gli affetti dell' anima mia e le mie profonde adorazioni. Questa umanità che tu hai assunta, questa carne che ti circonda potrà ben occultare alle mie deboli

ed inferme pupille lo splendore della tua maestà e della tua gloria, ma non potrà mai occultarmela interamente. All' accostarmi solo a te dappresso, io sento in me la virtù sovraumana che esce da te, e che l'anima tutta mi comprende e ravviva. Siccome l'oriente è per l'uomo quella parte del cielo che la gioja gli annunzia di quella luce che ei tanto sospira, dopo una notte orribile di ambasce e di pene; così giustamente e con maggior proprietà questo bel nome a te fu dato, perchè tu veramente la speranza e la gioja sei de' miserabili figli di Adamo che siedono nelle tenebre e nell' ombra di morte.

Quali tenebre più penose di quella fatale ignoranza onde fummo per lo peccato colpiti? Qual genere di morte più dura e funesta di quelle agonie cui una smania di mille disordinate ed

insaziabili passioni ci tien sottoposti? Chi potrà mai rischiarare in noi coteste tenebre? Chi mai potrà mostrarci le bellezze della virtù, onde i nostri cuori possano trovar la sospirata pace nel possederla? Caro Gesù, a te come al vero Oriente, fonte e principio di ogni bene, rivolgerò io da oggi innanzi gli sguardi miei, i miei desiderii, i miei sospiri. Tu sei lo splendore sostanziale della maestà e della gloria di Dio, e della sua santità l'immagine perfettissima, l'espressione originale. Tu per comunicarti all'uomo, il quale, perchè a tua immagine e somiglianza formato, non potea fuori di te trovare oggetto alcuno capace di compensarti, tu, per sola tua misericordia, ti compiacesti attemperarti a lui, discendere sino a lui, della umanità di lui vestirti, ed innalzarlo così sino a te, ed appagare i suoi voti con la più stretta

e con la più perfetta unione con te. In somma: tu essendo un Dio ti facesti uomo, affinchè l'uomo divenisse Dio; comunicandogli la tua stessa sapienza, la tua stessa virtù, la tua stessa felicità, la tua medesima gloria, poichè ti degnasti farlo consorte della tua stessa natura.

Io ti benedico, io ti ringrazio, amabilissimo mio Redentore, di tanta misericordia e di tanta bontà. E poichè rinnoviamo la memoria della tua nascita temporale tra noi, tu che sei la luce di Dio, il sole della sua giustizia, vieni ad illuminare le nostre menti, affinchè conosciamo i doni che per te conseguiti abbiamo da Dio, e ne profittiamo secondo la tua volontà. Vieni o Gesù, e conferma in noi quanto hai operato per noi con la tua ammirabile incarnazione. Così sia.

O Verbo fatto carne ec. *come sopra.*

VII. GIORNO.

Deus in adjutorium etc. *come sopra.*

6.ª *Antifona.*

O Rex Gentium et desideratus earum, lapisque angularis qui facis ùtraque unum: Veni, et salva hominem quem de limo formasti.

PREGHIERA.

O Gesù, Re di tutte le nazioni e Signore di tutt' i Re della Terra, io ti adoro. Il tuo regno non è limitato nè ristretto tra confini di alcuna maniera; nè estensione di paesi, nè moltiplicità di abitanti, nè abbondanza di miniere o di prodotti formano la grandezza, la potenza e la magnifi-

cenza del regno tuo. Forse non è tuo tutto questo universo? e quanti sono in esso gli abitatori, non sono essi tue creature? Sì, tu sei quel medesimo Dio che hai data l' esistenza a tutte le cose, e tu solo ne sei l'assoluto padrone. Qual' è adunque questo tuo regno? Ah! il tuo regno è dentro di noi: i nostri cuori sono questo tuo regno.

Tu creasti l' uomo a tua immagine e somiglianza: volesti che questa creatura fosse stata capace di conoscerti e di amarti, ed avesse osservata liberamente quella legge di carità che nel cuore gl' imprimesti; ed in esso volesti stabilire il tuo regno. Ma infelice! L'uomo abusò di sua libertà; pospose la tua volontà alla sua; orgoglioso, si lusingò di migliorare la sua condizione con sottrarsi da te; ed all'istante si vide coverto di obbrobrio, spogliato de' più preziosi doni de' quali era stato da te ricolmato;

e oppresso dalla maledizione divina, altro non si attendeva, dopo una vita di stenti e di pene, che la morte e l'eterna sua dannazione.

E bene! ed avrebbe il peccato potuto mai rendere vani ed inutili i disegni di Dio? Ah no! chi è che possa resistere alla tua volontà? Anzi, ciò che vie maggiormente ha magnificata la tua sapienza e la tua bontà, è stato l'aver tu fatto servire il peccato istesso alla gloria del tuo santo nome, ed elevata a titolo di merito quella stessa pena che servir dovea di punizione al peccato. I tuoi disegni di formare degli abitatori della terra e del cielo una sola città, e di regnare ne' cuori di tutte le creature intelligenti per sola forza di amore, furono quindi pienamente e con ammirabile sapienza adempiuti. Tu, essendo vero Dio, Sovrano de' cieli e Re

di tutte le nazioni della terra, ti facesti uomo, e nella natura umana da te assunta innalzasti l'uomo alla intima unione con Dio, e ne facesti una sola cosa; e tu come pietra angolare di questa città di Dio formasti della terra e del cielo un regno solo a Dio tuo Padre.

Ecco svelato questo gran Sacramento in persona tua, o unigenito figliuolo di Dio fatto Uomo, Gesù Signor nostro! Dunque l'uomo è un Dio; poichè Iddio in persona si è fatto veramente uomo! E tu sei, o Gesù, questo Dio fatto uomo! Sì, io lo credo, io ti adoro: io non potrò certamente capire come mai un Dio possa esser divenuto figlio dell'uomo: ma intendo bene che già per questo modo si è pienamente spiegato ogni mistero. Non vi è più peccato nell'uomo, poichè tu l'hai cancellato. Non vi è più nè morte, nè inferno, poichè tu l'hai distrutta e ne

hai disperse le chiavi. E le miserie, le pene, il pianto, le lagrime sono ormai una delizia all'uomo, poichè chi soffre e piange abita nel seno stesso sempre beato di Dio.

O pietra angolare che unisci la terra al cielo, e di tutto fai un sol paradiso, io ti saluto, io ti adoro! Deh fa che tutti gli uomini sentano il frutto della tua redenzione, che tutti ti conoscano, che tutti ti amino. Deh mostra a noi la tua faccia, o Signore, e salvaci. Ricordati che siam tuoi figli, e tutti portiamo in noi la medesima tua impronta: vieni, dunque, e salvaci nella tua misericordia e nella tua virtù; chè se il peccato non ha potuto prevalere al fine della nostra creazione, molto meno fa che abbia a prevalere contra l'amorosa tua redenzione. Così sia.

O Verbo fatto carne, ec. *come sopra.*

VIII. GIORNO.

Deus in adjutorium etc. *come sopra.*

7.ª *Antifona.*

O Emmanuel, Rex et legifer noster, expectatio gentium et Salvator earum: veni ad salvandum nos, Domine Deus noster.

PREGHIERA.

O Gesù, umilissimamente prostrato a tuoi piedi confesso che tu sei il Messia da Dio promesso, perchè, essendo tu vero Dio e vero Uomo, a te solo e propriamente a te conviene il nome di Emmanuele, col quale fosti da' Profeti indicato, cioè a dire: Dio con noi. Io credo e adoro in te l'uni-

genito figliuolo di Dio: quello stesso Dio che creò i cieli e la terra, e diè l'esistenza a tutte le cose: quello stesso Dio che tutto regge e governa con la sua virtù, con la sua sapienza, con la sua bontà: e credo che tu stesso nella pienezza de' tempi ti facesti veramente uomo simile a noi, per riconciliare l'uomo con Dio. Ma dappoichè volesti che questa riconciliazione fosse accompagnata dalla volontà dell'uomo, ed operata in lui per forza di amore, tu ti compiacesti perciò di renderti sensibile agli occhi suoi, acciocchè l'uomo vedendo co' proprii occhi in persona tua la stessa verità, la santità, la bellezza della giustizia, s'innamorasse di te, si attaccasse a te, e si studiasse divenire simile a te, non solo con osservare i tuoi precetti, ma con imitare i tuoi portamenti, con seguire i tuoi esempi e le tue maniere.

Questo è stato il fine dell'ammirabile mistero della tua incarnazione, e questa è stata l'economia con la quale ti sei degnato operare la nostra redenzione. Imperciocchè tu non solo volesti farci liberi dal peccato e dalla eterna dannazione cui eravamo stati assoggettati; ma, facendo te stesso a noi nostro esemplare e modello, c'insegnasti la via della giustizia, e ci somministrasti gli ajuti necessarii per camminare in essa con alacrità e fermezza, onde farci anche divenire veri e degni figliuoli di Dio. Noi perciò ti salutiamo e ti riconosciamo per nostro Re, per nostro Salvatore, e per nostro Legislatore; e celebriamo i prodigii di sì grande tua carità verso di noi in questi giorni consecrati alla memoria della tua nascita temporale.

E qual altro prodigio maggior di questo attender poteasi da un Dio? Noi

miserabili creature non possiamo comprendere la maestà di Dio, e perciò non possiamo concepire un' idea adequata di un mistero tanto sublime, quanto è quello di vedere un Dio nella nostra medesima carne, di considerare un Dio disceso a posta dal cielo in terra, e mischiarsi tra gli uomini come uno di loro, anzi esser tenuto come il più vile ed abbietto tra di essi. Sarebbe ciò incredibile, se tu stesso, o Signore Gesù, non ce ne avessi assicurato.

Io credo però questo incomprensibile mistero, e ti adoro vero Dio e vero Uomo. Tu come Dio sei il Re, il Padrone supremo del cielo e della terra, e 'l Principe di tutt' i Sovrani del Mondo; e, come uomo ancora, tu solo sei il Re de' Re e 'l Signore de' Signori, poichè ogni potestà che v' è in cielo e in terra fu a te data da Dio.

Ma, se tutto il mondo è tuo, in che mai consiste l'esercizio di questa tua potestà suprema? Questa potestà è il dritto che hai tu sovranamente su i nostri cuori i quali, sensibili a tanta tua carità, ti ameranno d'ogg'innanzi non solamente come loro Dio, loro Sovrano e Padrone, ma eziandio come loro Padre, Amico, Fratello e Sposo, e si sacrificheranno per piacerti e per promuovere la verità della tua celeste dottrina. Deh vieni, caro Gesù, vieni ad operare in questo mio cuore il frutto prezioso della tua redenzione. Vieni, e purificami da'miei peccati, salvami dalla schiavitù delle mie passioni, affezionami alla tua santa legge, e così disponimi a tutto soffrire, a sacrificare anche la vita mia per la gloria del tuo Santo Nome. Così sia.

O Verbo fatto carne ec. *come sopra.*

IX. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc. *come sopra.*

Annunzio della Vigilia.

Hodie scietis quia veniet Dominus, et mane videbitis gloriam ejus.

PREGHIERA (1).

O Gesù, Redentore di tutti gli uomini, generato da Dio Padre negli splendori della sua santità e della sua gloria, e dal seno dello stesso eterno tuo Genitore mandato a noi per rivelarci la sua santità e la sua gloria: io ti adoro.

---

(1) Parafrasi dell' Inno che segue.

Tu sei l' immagine sostanziale di Dio, tu sei il suo lume, tu sei la sua sapienza, e tu esprimi in te stesso tutte le infinite sue perfezioni, poichè tu porti in te stesso nella parola della sua virtù tutte le cose. Io confesso che tu sei il nostro Dio, e ti adoro in questa umanità che hai assunta, per manifestarci in essa le ricchezze della tua misericordia e della tua bontà.

Oggi finalmente compiuto è il gran giro de' secoli determinato da Dio, perchè avesse fine il peccato, e la giustizia e la verità abitasser tra noi. Tu sei perciò il nostro gaudio, la nostra pace, l' unica speranza nostra. Deh, propizio ascolta le preghiere che a te porgiamo in questo beato e solennissimo giorno, in cui tu nascesti uomo simile a noi, avendo a te unita la nostra natura nelle viscere sacratissime di Maria SS. per opera dello Spirito

santo. Deh, non più ti facciano ostacolo le nostre iniquità. Guarda in te la nostra natura, e vedi che la tua umiliazione ha già distrutto e cancellato ogni peccato, ed ha ristabilito nel cuore dell' uomo il regno di Dio; mentre tu nella tua natura umana porti la santità istessa e'l trono della Maestà dell' Altissimo. Beatissimo giorno! il più bello, il più glorioso nella serie di tutt'i secoli! tu portasti il cielo in terra; poichè quello stesso Dio che forma nel cielo la felicità e la beatitudine degli angeli, egli stesso in persona viene ad abitar tra noi, e porta a noi la vera pace e la vera felicità.

I cieli, la terra, il mare e tutte le creature sentono la tua presenza, ti riconoscono, o Gesù, pel loro Creatore e pel loro Dio: essi ubbidiscono alla tua voce, e sciolgono in nuovi cantici le loro lingue; ma a noi sopra

tutti conviene il celebrare le tue misericordie, perchè per noi uomini e per la nostra salute tu ti sei incarnato, e nascesti in questo dì simile a noi, per sostituire il corpo tuo santissimo in vece nostra in olocausto perpetuo alla divina Maestà, e pagasti di fatto alla giustizia di Dio il prezzo della nostra redenzione con la effusione di tutto il tuo innocentissimo sangue.

Di questo sangue aspersi noi ci presentiamo oggi pieni di fiducia innanzi al trono di Dio, e l'invochiamo per nostro Padre, e speriamo conseguire pienamente la sua misericordia. Così le nostre anime e i nostri corpi, consecrati e santificati nella tua unità, abbiano ad essere una laude perenne al tuo santo nome da questo giorno e per tutt'i secoli de' secoli. Così sia.

O Verbo fatto carne etc. *come sopra.*

Si tralasci l' Inno Memento etc. *ed in vece, oggi e domani, si dirà il seguente Inno per intiero con quel che segue.*

HYMNUS.

Jesu Redemptor omnium,
Quem lucis ante originem
Parem paternæ gloriæ
Pater supremus edidit.

Tu lumen et splendor Patris,
Tu spes perennis omnium,
Intende quas fundunt preces
Tui per orbem servuli.

INNO (1).

Di tutto l'uman genere
Divino Redentor,
Che al sommo Genitor
Ti assidi allato;
Ei prima di crear
Il ciel, la terra, e'l mar
Ti ha generato:

Tu sei splendore e gloria
Del Padre uguale a te
E sei di noi, gran Re,
Speme diletta.
Propizio ah! tu dal ciel
Di un popolo fedel
I voti accetta.

(1) Traduzione del signor Margolfo.

Memento, rerum Conditor,
Nostri quod olim corporis,
Sacrata ab al o Virginis
Nascendo, formam sumpseris.

Testatur hoc præsens dies
Currens per anni circulum,
Quod solus e sinu Patris
Mundi salus adveneris.

Hunc astra, tellus, æquora,
Hunc omne quod cœlo subest
Salutis auctorem novæ
Novo salutat cantico.

O Creator degli uomini
Rammenta che quaggiù
Spoglia di servitù
Prender volesti;
Quando per nostro ben
Nel bel Vergineo sen
Uom ti rendesti.

Or questo sacro e celebre
Avventuroso dì,
Che ogni anno a noi così
Felice riede,
Ci fa risovvenir,
Che piacque a te venir
Dall'alta Sede.

Quanto può il ciel, l'oceano,
La terra contener
Dà segno di piacer
Nuovo e verace;
E del nuovo inno il suon
Dice, ch'ei ci fa don
Di vita e pace.

Et nos beata quos sacri
  Rigavit unda sanguinis,
  Natalis ob diem tui,
  Hymni tributum solvimus.

Jesu, tibi sit gloria,
  Qui natus es de Virgine,
  Cum Patre et almo Spiritu
  In sempiterna sæcula. Amen.

Crastina die delebitur iniquitas terræ:

Et regnabit super nos Salvator mundi.

Oremus. — Deus qui nos redemptionis nostræ annua expectatione læti-

Or noi tuoi figli teneri,
Che il sangue tuo divin,
Per nostro alto destin,
Fe' tersi e mondi,
Vogliam pur celebrar
Tal giorno col cantar
Inni giocondi.

Al Padre eterno ingenito,
Al Figlio, che uom si fe',
Nè a lui minore egli è,
E al santo Amore
Si renda in ogni età,
E fin che Iddio sarà,
Gloria ed onore.

Dommattina sarà cancellata l'iniquità della terra.

E regnerà sopra di noi il Salvatore del mondo.

Preghiera. -- Misericordioso Iddio, tu che ci ricolmi di gioja in ogni anno

ficas: præsta, ut Unigenitum tuum, quem Redemptorem læti suscipimus, venientem quoque judicem securi videamus Dominum nostrum Jesum Christum filium tuum: qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti, Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Commemorazione della B. Vergine.

Post partum Virgo inviolata permansisti:
Dei Genitrix intercede pro nobis.

Oremus.—Deus, qui salutis æternæ, Beatæ Mariæ virginitate fecunda, humano generi præmia præstitisti: tribue quæsumus, ut ipsam pro nobis intercedere sentiamus, per quam meruimus auctorem vitæ suscipere. Dominum nostrum Jesum Christum filium tuum, qui tecum vivit et regnat in

nell' avvicinamento della festa della nostra redenzione: fa che, siccome noi riceviamo con allegrezza il tuo unigenito figlio e Signor nostro Gesù Cristo, come nostro Redentore; così possiamo con sicurezza e senza timore presentarci a lui, quando ei verrà come nostro Giudice. Tanto speriamo pel medesimo Gesù Cristo Signor nostro. Così sia.

Dopo il tuo parto, o Maria, rimanesti Vergine immacolata.

Santa Madre di Dio intercedi per noi.

Preghiera. — Signore Iddio, che, per la feconda Verginità di Maria Santissima, concedesti all' uman genere i premii dell' eterna salute; umilmente ti preghiamo di farci sperimentare con efficacia la intercessione di colei, pel di cui mezzo abbiam meritato ricevere l' autore della nostra vita Gesù Cristo

unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum Amen.

PEL GIORNO DEL S. NATALE.

Dopo la S. Comunione, si reciterà la medesima Preghiera di jeri con l' Inno per intiero, e in fine di questo si dirà:

Notum fecit Dominus: Alleluja.

Salutare suum: Alleluja.

Oremus - Concede quæsumus, omnipotens Deus, ut nos Unigeniti tui nova per carnem Nativitas liberet, quos sub peccati jugo vetusta servitus tenet. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

tuo figliuolo e Signor nostro. Così sia.

PEL GIORNO DEL S. NATALE.

Versione italiana delle Preci qui dicontro descritte.

Il Signore ha manifestato a noi: Viva sempre Dio.

Il Salvatore che egli ci ha dato: Viva sempre Dio.

Preghiera. — Onnipotente Iddio, fa che la novella nascita, per mezzo della carne, dell'Unigenito tuo figliuolo liberi e salvi le tue creature, che l'antica servitù tiene oppresse sotto il giogo del peccato. Pel medesimo Gesù Cristo Signor nostro. Così sia.

PREGHIERE

PER

LUCRARE LE S. INDULGENZE.

Le Preci che seguono si diranno tutte le volte in cui, per lucrare la Indulgenza plenaria, devesi adempiere all'opera ingiunta di pregare secondo la intenzione del Sommo Pontefice, per la esaltazione della Chiesa e per la Pace.

PER LA CHIESA.

Ecclesiæ tuæ, quæsumus, Domine, preces placatus admitte; ut, destructis adversitatibus et erroribus universis, secura tibi serviat libertate.

PREGHIERE

PER

LUCRARE LE S. INDULGENZE.

Versione Italiana.

PER LA CHIESA.

Umilissimamente ti preghiamo, ò Signore, di esaudire le preghiere della tua Santa Chiesa, e di versare sopra di essa l'abbondanza delle tue misericordie; affinchè, dissipati gli errori, estirpate le eresie e distrutte tutte le contrarietà de' suoi nemici, ella vegga umiliato il loro folle orgoglio, restituiti al suo seno i suoi traviati figliuoli, ed abbia a servirti sempre con libertà tranquilla e sicura.

*

PEL PAPA.

Deus omnium fidelium Pastor et Rector, famulum tuum . . . , quem Pastorem Ecclesiæ tuæ præesse voluisti, propitius respice: da ei, quæsumus, verbo et exemplo, quibus præest, proficere; ut ad vitam una cum grege sibi credito perveniat sempiternam.

Nel vuoto segnato . . . si aggiunga il nome del Papa.

PER LA PACE.

Deus, a quo sancta desideria, recta consilia, et justa sunt opera: da servis tuis illam, quam mundus dare non potest, pacem; ut et corda nostra man-

PEL PAPA.

Signore Iddio, pastore e reggitore supremo di tutti coloro che credono nel tuo nome, rivolgi clementissimo i tuoi amorosi sguardi sopra la persona di colui che tu hai stabilito Sommo Pontefice della tua Chiesa, e dirigi tutte le sue intenzioni e tutte le sue operazioni alla maggior gloria del tuo Santo Nome; affinchè, presedendo con saggi insegnamenti e con santi esempi al reggimento de' tuoi fedeli, possa insieme col gregge alle sue cure commesso al godimento pervenire della vita eterna.

PER LA PACE.

Onnipotente e clementissimo Dio, autor della pace e amatore della carità, da cui provvengono tutti i santi desiderii, i retti consigli, ed ogni opera

datis tuis dedita, et hostium sublata formidine, tempora sint tua protectione tranquilla.

Altra.

Deus auctor pacis, et amator charitatis, da famulis tuis veram cum tua voluntate concordiam; ut ab omnibus, quæ nos pulsant, tentationibus liberemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Per questo tempo del Natale soggiungerete la seguente Antifona.

Alma Redemptoris Mater etc. *a pagina 18, cambiando i soli versicoli e l'orazione con que'che seguono.*

buona, concedi a noi tuoi servi quella pace che il mondo non può darci, e conserva in noi lo spirito di una perfetta concordia con la tua santa volontà; affinchè i nostri cuori e quelli specialmente de' principi della terra siano docili sempre ed attenti alla perfetta osservanza de' tuoi comandamenti; ed allontanato da noi il timore de' nostri nemici, e liberati dalle tentazioni che ci minacciano, possiamo respirare tranquilli, e con la tua protezione passare i nostri giorni in una pace profonda. Tanto speriamo in nome di Gesù Cristo tuo figliuolo e Signor nostro. Così sia.

Commemorazione della B. Vergine dopo il Natale.

O purissima Madre ec. *pag. 19.*

Post partum Virgo inviolata permansisti :

Dei Genitrix intercede pro nobis.

Oremus. — Deus qui salutis æternæ, beatæ Mariæ virginitate fecunda, humano generi præmia præstitisti : tribue quæsumus, ut ipsam pro nobis intercedere sentiamus, per quam meruimus auctorem vitæ suscipere Dominum nostrum Jesum Christum filium tuum. Amen.

Nel corso dell' anno si dirà la Salve Regina.

Benedicat et custodiat nos omnipotens et misericors Dominus Pater et Filius et Spiritus Sanctus. Amen.

FINIS.

Dopo il tuo parto, o Maria, rimanesti Vergine immacolata.

Santa Madre di Dio intercedi per noi.

Preghiera. — Signore Iddio, che, per la feconda verginità di Maria Santissima, concedesti all' uman genere i premii della eterna salute; umilmente ti preghiamo di farci sperimentare con efficacia la intercessione di colei, pel di cui mezzo abbiam meritato ricevere l'autore della nostra vita, Gesù Cristo tuo figliuolo e Signor nostro. Così sia.

Ci benedica e ci custodisca il nostro onnipotente e misericordioso Dio: Padre, Figliuolo e Spirito santo.

Così sia.

FINE.

AGGIUNZIONE

ALLA

NOVENA DEL SANTO NATALE.

Alla pag. 66 si è detto che dopo la Comunione si recitasse la stessa Preghiera della Vigilia. Non farete così; ma reciterete la seguente ch'è più adattata al mistero di questo giorno. In fine di essa direte le rimanenti preci, come sta ivi notato.

PEL GIORNO DEL S. NATALE.

Deus in adjutorium meum intende:
Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri etc.

Cristus natus est nobis:
Venite adoremus.

PREGHIERA.

Io non ho più bisogno, o mio Dio e Signore, di trascendere le vie dei Cieli, di elevarmi al di là de' cori degli Angeli e de' Serafini, e, nell' immenso oceano della luce inaccessibile in cui tu abiti, cercare il trono della tua Maestà, per adorarti. No, non ho

più bisogno di tanto. Sento risuonar tuttavia nelle mie orecchie la voce dell'Angelo che, percorrendo poc'anzi tutta quanta la terra dall'oriente all'occaso e da un polo all'altro, così lieto gridava: « Confortatevi, o figliuoli di Adamo, confortatevi, e non più temete: Nunzio io sono a voi di grandissima gioja: Chè oggi è nato a voi il vostro sospirato Salvatore, il Cristo del Signore . . . Volete vederlo? Là, in Bettlemme, nella città di Davide il troverete. Ed acciocchè non erriate, eccovene il segno: Troverete un bambino, di fresco nato, ravvolto tra pochi cenci, e coricato in un presepe».

Oh! mio Dio, dove sei? io corro, io volo, io bramo vederti, io desidero attaccarmi a' piedi tuoi, stare sempre a te vicino, ascoltare le tue parole, ubbidire a quanto mi verrà da te ordinato. Sì, a Bettlemme ti troverò. Ma

come mai sei tu capitato a Bettlemme, paese così povero e disagiato? È vero che questa terra fu la patria di Davide, del cui scettro tu sei l'erede; ma la sua reggia stabilita fu a Gerosolima, e là era conveniente che fossi stato tu albergato. Ah no: così la pensano gli uomini i quali la gloria loro ripongono nelle sole apparenze; non così la pensa Iddio. . . Tu sei venuto al Mondo in forma di uomo, simile a noi secondo la carne, ma non simile a noi secondo il disordine dei ciechi e perversi desiderj del nostro cuore per la colpa corrotto. E sei venuto per insegnarci la verità che dobbiamo conoscere, e i veri beni che dobbiamo amare: ed hai voluto tu stesso in persona mostrarcela co' tuoi esempi e con le tue parole.

Io mi porto adunque col mio spirito a Bettlemme, per vedere con gli occhi

miei quanto mi è stato dall'Angelo annunziato. Ma dove sei tu, o buon Dio! Come mai così? Non dico una Reggia, non dico una casa decente, almeno un albergo comune anche ai più poveri! No: per te non ci fu ricetto nè meno in un pubblico albergo. La tua povera Madre, poc'anzi giuntavi, esclusa da per tutto, ha dovuto ricoverarsi in un antro, lungo la pubblica strada, abitazione incomoda pure alle bestie, per necessità costretta a passarvi al coverto la notte sopravvenutale; ivi poco dopo ti ha dato alla luce, ti ha ravvolto alla meglio ne' suoi proprii panni, ti ha riposto su poco fieno rammassato a stento, e co' suoi sospiri e con le sue lagrime tutta amorosa e dolente ti riscalda e ti copre.

Ah mio caro Bambino! permetti che ancor io a te mi avvicini, e che alle lagrime dolcissime della tua santa Ma-

dre unisca le mie, espresse da un sincero pentimento delle mie colpe, poichè tu per espiare i miei peccati soffri tante pene e tanti disagi. La tua bocca non parla, perchè non vuoi sgridarmi: le tue mani han deposti i fulmini, e le stendi solo per carezzare: tutto m'ispira fiducia, tutto m'invita a starmi sempre teco vicino. Sì, sempre teco sarò, perchè te solo voglio amare, solo a te voglio ubbidire, mentre io ti credo e ti adoro per mio Dio e Signore, per mia legge e guida.

Sì, amabilissimo mio Gesù, la tua vita sarà d'ogg' innanzi la mia legge, e'l tuo spirito la mia guida. Questa vilissima culla è la prima cattedra nella quale tu, nascendo, siedi maestro del genere umano; e da essa tu m'insegni verità, troppo dure veramente alla mia vanità, al mio orgoglio, alla mia spesso rea delicatezza; ma tu sei un

Dio che mi parli, e co' fatti mi mostri che questa è la vera idea che io debbo fare delle cose umane. Dunque infallibilmente son vanità i palagi, le culle dorate, i sontuosi apparati. Dunque le privazioni, i disagi, le pene, la povertà la più estrema non sono disgrazie. Dunque un peccatore come son io, e di cui tu porti solo esteriormente l' immagine, deve così punire in se il peccato, e allontanare da se ogni occasione di colpa.

Deh, Redentore amoroso! in onore della tua santissima Nascita, imprimi nella mia mente e nel mio cuore queste ammirabili lezioni; e fa che io, imitando i tuoi esempi, possa aver teco parte a que' veri ed eterni beni che per la tua redenzione mi hai procacciati. Così sia.

Il rimanente come a pag. 66.

NOVENA

PER

LA SOLENNITA' DI PENTECOSTE

LA QUALE COMINCIA

Il Venerdì dopo l'Ascensione.

INDULGENZE.

Il S. P. Pio VI, con breve universale e perpetuo de' 26 maggio 1796, concede a tutti coloro che reciteranno una volta al giorno l'Inno Veni Creator Spiritus, *o la Sequenza* Veni Sancte Spiritus, *l' Indulgenza plenaria una volta al mese in un giorno ad arbitrio nel quale si confesseranno e comunicheranno, con pregare ancora per la concordia tra principi cristiani ec. Recitandosi poi la detta Sequenza o l'Inno nell'ottava di Pentecoste, concede ogni volta 300 giorni d' Indulgenza; e, recitandoli negli altri giorni dell'anno, 100 giorni per ogni volta.*

*

NOVENA

PER

LA SOLENNITA' DI PENTECOSTE.

PRIMO GIORNO.

Deus in adjutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina. Gloria Patri etc.

1. Aspirazione.

Eterno Padre ti preghiamo in nome di Gesù Cristo di darci lo Spirito Santo vostro, e con esso concederci il dono della Sapienza, per conoscere e far

quella stima che si dee delle verità che Gesù Cristo ci ha rivelate.

Veni, Creator Spiritus,
Mentes tuorum visita,
Imple superna gratia
Quæ tu creasti pectora.

2. *Aspirazione.*

Eterno Padre ti preghiamo in nome di Gesù Cristo di darci lo Spirito Santo vostro, e con esso concederci il dono dell'Intelletto, per comprendere e per saper spiegare anche agli altri le verità che Gesù Cristo ci ha rivelate.

Qui diceris Paraclitus,
Altissimi donum Dei;
Fons vivus, ignis, charitas,
Et spiritalis unctio.

3. Aspirazione.

Eterno Padre ti preghiamo in nome di Gesù Cristo di darci lo Spirito santo vostro, e con esso concederci il dono del Consiglio, per dirigere i nostri pensieri, le nostre parole e gli atti della nostra vita secondo le verità che Gesù Cristo ci ha rivelate.

Tu septiformis munere,
Digitus Paternæ dexteræ:
Tu rite promissum Patris
Sermone ditans guttura.

4. Aspirazione.

Eterno Padre ti preghiamo in nome di Gesù Cristo di darci lo Spirito santo vostro, e con esso concederci il dono della Fortezza, per poter resistere a tutte le tentazioni, e stare forti nella

fede che abbiamo ricevuta per mezzo di Gesù Cristo.

Accende lumen sensibus,
Infunde amorem cordibus;
Infirma nostri corporis
Virtute firmans perpeti.

5. Aspirazione.

Eterno Padre ti preghiamo in nome di Gesù Cristo di darci lo Spirito Santo vostro, e con esso concederci il dono della Scienza, per apprendere tutte le verità che ci propone la S. Chiesa Cattolica, istruita e diretta dal medesimo S. Spirito secondo la promessa di Gesù Cristo.

Hostem repellas longius,
Pacemque dones protinus;
Ductore sic te prævio
Vitemus omne noxium.

6. Aspirazione.

Eterno Padre noi ti preghiamo in nome di Gesù Cristo di darci lo Spirito Santo vostro, e con esso concederci il dono della Pietà e della vera divozione, per amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze nostre, ed adempiere esattamente la legge di Dio.

Per te sciamus da Patrem,
Noscamus atque Filium,
Teque utriusque Spiritum
Credamus omni tempore.

7. Aspirazione.

Eterno Padre noi ti preghiamo in nome di Gesù Cristo di darci lo Spirito Santo vostro, e con esso concederci il dono del santo Timor di Dio, per

esser sempre vigilanti sopra di noi, ed evitare ogni minima occasione di offendere Dio.

Deo Patri sit gloria,
Et Filio qui a mortuis
Surrexit, ac Paraclito
In sempiterna sæcula. Amen.

PREGHIERA

Di questo primo giorno per domandare il dono della Sapienza.

Santissimo Spirito, amor consustanziale del Padre e del Figliuolo, bontà di Dio per essenza: tu hai manifestata la gloria di Dio nella creazione dell'uomo; tu perfeziona questa grande opera con salvare l'uomo e ricondurlo nel seno di Dio. Nello stato d'innocenza in cui tu creasti il nostro primo padre, il suo intelletto non era ottenebrato

dalla ignoranza della verità, e la sua volontà era sana e robùsta; ma dopo il peccato egli divenne ignorante debole infermo e perverso; e noi infelici figli di lui abbiamo la sua maledizione ereditata. Ecco la nuova opera a te preparata per lo trionfo della tua onnipotente Virtù. Deh vieni in noi: noi ti apriamo i nostri cuori, detestando il peccato e immolando la nostra volontà rubelle alla tua santissima volontà, la quale sola desideriamo che sia la regola di tutti i nostri pensieri e di tutti gli affetti nostri; ed affinchè possiamo sinceramente e costantemente amarla, illumina la nostra mente e concedi a noi il dono della Sapienza per conoscerla perfettamente. Tanto speriamo in nome di Gesù Cristo. Così sia.

Un *Pater, Ave, Gloria.*

Con la seguente Antifona ec. terminerete la Preghiera di ogni giorno.

Antifona.

O Rex gloriæ, Domine virtutum, qui triumphator hodie super omnes cœlos ascendisti, ne derelinquas nos orphanos, sed mitte promissum Patris in nos Spiritum veritatis. Alleluja.

Emitte Spiritum tuum et creabuntur:
Et renovabis faciem terræ.

Oremus. — Sancti Spiritus, Domine, corda nostra mundet infusio; et sui roris intima aspersione fœcundet. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Salve Regina etc.

II. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc.
Il tutto come nel primo giorno, ad eccezione della sola Preghiera, ed in vece reciterete la seguente per domandare il dono dell' Intelletto.

PREGHIERA.

Il tuo proprio nome, o Santissimo Spirito, è quello di essere il consolatore delle anime, il nostro avvocato presso Iddio, innanzi al cui trono tu proteggi la causa della nostra eterna salvezza con gemiti inenarrabili. Tu sei perciò il maggiore de' doni di Dio, il dono di Dio per eccellenza, perchè tu innalzi l'uomo, non già a dignità passeggiere ed efimere, nè gli apporti ricchezze apparenti e vane, ma al consorzio l' innalzi della stessa natura divina, e lo stabilisci nel pos-

sedimento di una immensa beatitudine eterna. Tu sei il fonte di quell' acqua viva che, spegnendo nel cuor dell'uomo i vani desiderii delle cose terrene, lo spingi sino al trono di Dio. Tu sei quel fuoco che il Verbo di Dio venne ad accendere nel cuor degli uomini, per distruggere e polverizzare l'opera del peccato, e rinnovare la faccia della terra, sicchè da per tutto regnasse la conoscenza del vero Dio. Tu sei la carità stessa di Dio la quale diffusa nei nostri cuori ci fa operare e produrre frutti degni di vita eterna. Tu sei in fine lo spirito della vera giustizia e santità, che consacri le anime e i corpi nostri e li rendi templi vivi di Dio. Deh vieni in noi: donaci l'intelligenza di tutti questi tuoi beni, e grazia efficace per amarli e custodirli sino alla morte. Tanto speriamo in nome di G. C.

Un Pater ec. *come nel primo giorno.*

III. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc.
Il tutto come nel primo giorno, ad eccezione della sola Preghiera, ed in vece reciterete la seguente, per domandare il dono del Consiglio.

PREGHIERA.

I tuoi settemplici doni, o Divino Spirito, annunziano la onnipotenza e la grandezza della tua virtù; poichè tu sei il dito della destra di Dio che imprimi in noi il carattere di suoi figliuoli adottivi; e tu ci sei stato promesso da Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo, affinchè noi, redenti pel sangue suo, fossimo per te santificati e consacrati a Dio, e resi capaci di conoscerlo, di amarlo e di glorificarlo. Per te adun-

que ha voluto Iddio che fosse a noi comunicata la sapienza de' suoi arcani, l' intelligenza della sua dottrina, il consiglio della sua carità e provvidenza, la fortezza della sua fede, la scienza di que' beni che dobbiamo sperare, la pietà che unisca i nostri cuori a lui come nostro fine, e al prossimo nostro per amor suo, e 'l suo santo timore che diligenti ed accorti ci renda nell' adempimento de' suoi santi precetti. Tutto questo, tutto è tuo dono, tutto è opera tua. Deh vieni in noi, e compisci l' opera che tu stesso hai cominciata, comunicandoci il dono del Consiglio, col quale, dirigendo gli atti della nostra vita secondo la volontà di Dio, possiamo conseguire la nostra eterna salvezza. Tanto speriamo in nome di Gesù Cristo. Così sia.

Un Pater ec. *come nel primo giorno.*

IV. GIORNO

Deus in adjutorium meum etc.
Il tutto come nel primo giorno, ad eccezione della sola Preghiera, ed in vece reciterete la seguente, per domandare il dono della Fortezza.

PREGHIERA.

Santissimo Spirito Paraclito, deh possiedi le anime e i corpi nostri con la tua presenza e con la tua virtù, onde possiamo trovare quella consolazione e quella pace che invano si cerca fuori di te. Tu sei il lume di Dio: tu illumina e rischiara le nostre menti, perchè conoscano Dio e le verità che ei ci ha rivelate. Tu sei la Carità di Dio: tu accendi e divora con le tue fiamme i nostri cuori, onde nessun

altro affetto sia più capace di contaminarli. Tu sei la virtù stessa di Dio: tu conforta la nostra volontà nella fede che abbiam professata, e nell' esercizio di quella carità ch' esser ne dee la vita; e tu rinvigorisci le forze ancora del nostro corpo, così che facili e pronte si prestino ad ogni opera di giustizia e di santità. Deh vieni, e fa che le anime e i corpi nostri sentano la consolazione della benefica tua presenza. Donaci fortezza per resistere a tutte le seduzioni del mondo; per soggiogare la nostra carne, affinchè non abbia mai a prevalere contra la legge dello spirito; per estinguere tutt' i dardi del demonio, onde non abbiamo mai a declinare nella via de' tuoi comandamenti. Tanto speriamo in nome di Gesù Cristo. Così sia.

Un Pater ec. *come nel primo giorno.*

V. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc.

Il tutto come nel primo giorno, ad eccezione della sola Preghiera, ed in vece reciterete la seguente, per domandare il dono della Scienza.

PREGHIERA.

Uniti a te, o santissimo Spirito, pieni della tua virtù, ed animati da te, invano si armerà contro di noi tutto l' inferno. Diretti da' tuoi santi lumi, noi conosceremo la vanità delle cose presenti, e la verità e la magnificenza e la stabilità de' beni futuri, nel possesso de' quali solamente le anime nostre possono trovar quella sazietà e quella pace che impazienti sospirano: sazietà e pace che tu fai loro godere

anche quaggiù nel pegno che tu stesso ne dai. Guidati da te, finalmente, e sostenuti dalla tua grazia noi eviteremo tutt'i pericoli di ricadere in peccato, noi vinceremo il mondo e la carne e tutte le loro concupiscenze, noi non peccheremo mai più, noi saremo santi e degni di Dio, e conseguiremo il possesso del Paradiso. Deh vieni, o Santo Spirito consolatore, donaci la tua scienza, onde sappiamo dirigere i nostri atti e le nostre parole secondo la volontà di Dio, e, seguendo i suoi dettami, procacciare alle anime nostre tranquillità, riposo e pace: sì; donaci questa pace, frutto della vera scienza de'Santi; e santificaci e salvaci. Tanto speriamo in nome di Gesù Cristo.

Così sia.

Un Pater ec. *come nel primo giorno.*

VI. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc.
Il tutto come nel primo giorno, ad eccezione della sola Preghiera, ed in vece reciterete la seguente, per domandare il' dono della Pietà.

PREGHIERA.

Noi non abbiamo finora, o santissimo Spirito, non abbiam fatto quel conto che si dovea de' doni a noi conceduti da Dio per Gesù Cristo nostro Signore, perchè non abbiam conosciuto mai come si conviene nè Iddio Padre nè il Figlio. La nostra pietà e la nostra divozione sono state sempre languide e morte. Le sole cose terrene e sensibili hanno tutto occupato il nostro cuore e la nostra mente. In

questo infelice e miserabile stato abbiam passata gran parte e i migliori anni della nostra vita; e ciò per nostra colpa, avendo noi sempre resistito alle tue sante ispirazioni, alle voci amorose della tua carità. Eccoci umiliati veramente e pentiti: detestiamo il nostro peccato: te ne domandiamo perdono. Deh vieni anche una volta, o Divino Spirito, vieni in questo cuore ch'è tuo, ch'è opera tua, ch'è stato redento col sangue di Gesù Cristo, e fatto già nuovamente tutto di tuo pienissimo dritto. Vieni, e donaci lo spirito della vera pietà e della vera divozione, affinchè le anime e i corpi nostri siano consacrati sempre ed interamente a Dio in questa vita e per tutta l'eternità. Tanto speriamo in nome di Gesù Cristo. Così sia.

Un Pater ec. *come nel primo giorno.*

VII. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc.
Il tutto come nel primo giorno, ad eccezione della sola Preghiera, ed in vece reciterete la seguente, per domandare il dono del Timor di Dio.

PREGHIERA.

Santissimo Spirito, carità di Dio che che ardi sempre e non ti estingui giammai, nè conosci languore e diminuzione alcuna, perchè tu sei un Dio immutabile e infinitamente perfetto. Deh vieni in noi, e unisci a te le anime nostre: esse sono a tua immagine e somiglianza; e tu le hai fatte a posta così, perchè a te unendole divenissero con te un solo e medesimo spirito. Questa è stata la volontà di

Dio Padre nel crearci: questa è stata la volontà del Verbo di Dio nel redimerci: questa è stata la tua volontà, o Divino Spirito, nell' applicarci i meriti di Gesù Cristo per mezzo de' Sacramenti da lui a tal fine istituiti, cioè per comunicarti a noi, ed unirci per te a Dio, e santificarci in lui. Deh si compia in noi questa tua volontà, e siano da oggi innanzi le anime nostre e i nostri corpi i templi vivi di Dio. Questo mistero di amore si adempia oggi ne' nostri cuori, e c' imprima quel rispettoso timore di non contaminarne mai più la santità col minimo trasgredimento della legge divina. Tanto speriamo in nome di Gesù Cristo, per la sua gloriosa risurrezione, e per l'ammirabile sua ascensione al Cielo.

Così sia.

Un Pater ec. *come nel primo giorno.*

VIII. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc.
Il tutto come nel primo giorno, ad eccezione della sola Preghiera, in luogo della quale reciterete la seguente.

PREGHIERA.

Santissimo Spirito, frutto prezioso del sangue di Gesù Cristo, io ho tutta la fiducia ne' suoi meriti e nelle sue promesse, per invocarti e conseguire la grazia che tu abbi a discendere in questi giorni sopra di me, e riempirmi della tua santità e di tutt'i tuoi doni. Io so che il figliuolo di Dio fatt'uomo non ebbe altra premura che, consumata la nostra redenzione con la sua morte e con la sua risurrezione, aves-

simo noi presto ricevuto da Dio Padre questo gran dono, cioè il suo proprio Spirito, il quale inabitasse nei nostri cuori e ci comunicasse la stessa santità e virtù di Dio. È necessario, ei disse, che io parta da voi; poichè se io non anderò dal Padre mio, non verrà in voi lo Spirito Santo che vi ho promesso; ma tostochè io sarò presso Dio mio padre, io ve lo manderò.

Egli ancora ci fe' conoscere che ognuna delle tre divine persone doveva aver con noi uno speciale rapporto. Il Padre per la esistenza che abbiam ricevuta: il Figlio per la nostra redenzione dal peccato e per la rigenerazione alla grazia: e lo Spirito Santo per comunicarci la vita e la virtù stessa di Dio, e per darci l'intelligenza de' suoi misteri e della dottrina che egli ci avea di sua propria bocca annunziata. Tu, adunque, o divino Spirito, devi adem-

pire in noi questo mistero a te riservato. Io so che questo dono mi fu già conceduto nel santo battesimo e nella mia confermazione, e che dipoi l'ho perduto pe' miei peccati; ma Gesù Cristo istesso ha provveduto a questa mia disgrazia, e, mediante la nuova applicazione del suo sangue sopra di me, per mezzo della penitenza, mi ha nuovamente a Dio Padre rigenerato. Spetta ora di nuovo a te di mettere il colmo a tanta misericordia sopra di me, onde il sangue di Gesù Cristo non sia per me stato sparso invano.

Tu sei il pegno della mia giustificazione: tu sei il dono delle lagrime che io spargerò sino alla mia morte, per espiare le nuove colpe da me commesse: tu sei lo spirito della preghiera che deve animare tutti gli atti della mia vita, acciocchè tutti siano diretti dalla grazia di Dio alla mia santificazione e

salute. Senza di te, all' incontro, è impossibile che io possa vivere una vita cristiana e santa, è impossibile che io mi possa salvare. Deh vieni in me, Spirito consolatore, asciuga le mie lagrime, ravviva il mio spirito, conforta il mio cuore, riempimi di te concedendomi i tuoi settemplici doni; e fa che io senta i frutti della tua presenza nell' esercizio delle sante virtù cristiane, nell' umiltà, nella mansuetudine, nella carità, nella pazienza, nella continenza, nella castità, e con essi senta la pace, il gaudio e la gioja della mia redenzione, e sia confermato stabilmente nella grazia di Dio, onde non abbia a perderla mai più. Tanto io spero pe' meriti di Gesù Cristo. Così sia.

Un Pater ec. *come nel primo giorno.*

IX. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc.
Il tutto come nel primo giorno, ad eccezione della sola Preghiera, ed in vece reciterete la seguente.

PREGHIERA.

Eccoci al termine delle tue promesse, o Santissimo Spirito Paraclito; ed io unendomi in questo giorno con la Chiesa mia madre ti ricordo le tue proprie parole, e mi giovà convenirti sul fatto. Tu suggeristi al figliuolo di Buzi, là presso il Cobar, queste espressioni, pronunziate in persona del Verbo di Dio che dovea farsi uomo per noi, e gli facesti dire così:

» Quando io sarò stato santificato
» nel seno del Padre mio, io vi pren-

» derò quanti siete, e vi radunerò da
» tutta l'estension della terra, e ver-
» serò sopra di voi un'acqua pura,
» e sarete primieramente purificati da
» tutte le vostre sozzure. Indi toglierò
» da'vostri petti i vostri cuori di pie-
» tra, e vi darò cuori di carne, cuori
» vivi e sensibili: vi darò in somma
» un cuore nuovo, e un nuovo spirito
» v'infonderò; e questo spirito vi co-
» municherà vita e moto. Questo spi-
» rito nuovo che io vi darò, vi farà
» operare ogni giustizia, e voi cam-
» minerete ne' miei precetti senza più
» inciampare. Voi sarete il popolo mio,
» io sarò il vostro Dio, e sarete salvi».

Così dicesti; e questo tempo è già venuto. Ci siamo, o Signore. Tu sei Dio, fedele nella tua parola, infallibile nelle tue promesse, immutabile nella tua volontà. Che più si tarda ad adempiersi in noi questo tuo decreto?

Siam noi peccatori ostinati, perversi; abbiamo un cuor di pietra; siamo pieni zeppi di abbominazioni e d'iniquità. Sì, è vero: eccoli tali sono, o buon Dio, i nostri cuori; ma tali tu li vedesti già, e tali esser doveano perchè si adempisse sopra di loro la tua parola. Scenda dunque sopra di essi quest'acqua di salute, e li faccia mondi e puri. Spiri sopra di essi il tuo fiato di vita, e li ravvivi. No, non dirò così; tu pensasti far meglio. Sì: squarcia queste mie viscere, togline via cotesto cuore di pietra, e creaci un cuor nuovo, un cuor mondo, un cuore purissimo: passalo prima nella fornace ardente del Cuor di Gesù, e così, tutto acceso della medesima sua carità, rinserralo di nuovo allora in queste viscere, e tu stesso conservane le chiavi, onde nessun altro affetto possa mai più farvisi strada; o pure, che sarebbe

anche meglio così, togliti il mio, e dammi il suo cuore.

Così fa, o buon Dio, che io sia da oggi innanzi uno del tuo popolo, del tuo popol santo, uno de' tuoi servi, de' tuoi figli; e sii tu il mio Sovrano, il mio Dio, il Padre mio. Così fa che io d'oggi innanzi non viva che per te, non ami che te solo, non respiri che amor di Dio, non senta che la tua sola voce, non desideri altro che solo piacere a te. Così finalmente fa che io cammini nella via de' tuoi camandamenti senza mai declinare nè alla destra dell'eccesso, nè alla sinistra della rilassatezza, sempre diritto, sempre forte, sempre ostinato di non voler nè sentire nè fare altro che la tua volontà.

Questi sono i miei voti, e questa è la tua promessa. Si ratifichi adunque oggi questo solenne contratto che io giuro, nella virtù della tua grazia,

di osservare sino alla morte, e consumare ne'secoli della eternità. Tanto spero pe' meriti di Gesù Cristo, e per la intercessione della tua amantissima sposa e madre mia Maria.

Deh Vergine benedetta e Madre di Dio! La sposa del tuo divin figliuolo mi ha insegnato che tutti i doni, tutte le virtù, tutte le grazie dello Spirito Santo tuo sposo sono amministrati da te; e che sei tu che li dispensi a chi tu vuoi, e quando vuoi, e nel modo che vuoi, e in quella misura che ti piace. Apri dunque le mani, e versa, versa pure sopra quest' anima mia ogni bene di Dio. Non temere, che, con la tua protezione, ne farò buon uso, e con fedeltà e con profitto li custodirò questi doni sino a che, come per te spero, verrò a benedirti per sempre in Paradiso. Così sia.

Un Pater ec. *come nel primo giorno.*

NEL GIORNO DELLA PENTECOSTE.

Dopo la S. Comunione si reciterà la stessa Preghiera di jeri: Eccoci al termine ec., *ed omessa l'Antifona*: O Rex gloriæ, *si dirà la Sequenza e'l resto come qui appresso.*

Veni Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium, et tui amoris in eis ignem accende.

1. Veni Sancte Spiritus,
   Et emitte cœlitus
   Lucis tuæ radium.

2. Veni Pater pauperum:
   Veni dator munerum:
   Veni lumen cordium.

SEQUENZA

DELLO

SPIRITO SANTO.

Traduzione letterale.

Vieni, o Santo Spirito, e riempi di te i cuori de' tuoi fedeli, ed accendi in essi il fuoco del tuo santo amore.

1. Deh vieni, o santo Spirito,
   E dal tuo soglio altissimo
   Della tua luce vibraci
   Un raggio animator.

2. Vieni, Padre de' poveri,
   Vieni, Dator di grazie,
   De' cuor lume purissimo,
   Deh vieni, o Santo Amor.

3. Consolator optime:
   Dulcis hospes animæ:
   Dulce refrigerium.

4. In labore requies:
   In æstu temperies;
   In fletu solatium.

5. O lux beatissima,
   Reple cordis intima
   Tuorum fidelium!

6. Sine tuo Numine
   Nihil est in homine,
   Nihil est innoxium.

3. Consolator dell' anime,
   Dolce ristoro e gaudio,
   De' nostri cuor l' ospizio
   Deh vieni a rallegrar.

4. Tu ne' travagli requie;
   Nel rio bollor temperie;
   Le nostre amare lagrime
   Deh vieni a rasciugar.

5. O luce beatissima,
   Di questo cuor le intime
   Oscure sedi e misere
   Deh vieni a riempir!

6. Privo della tua grazia
   Non v' ha nell' uom che polvere,
   Non v' ha che colpe e perdite,
   Tutt' è pena e martir.

7. Lava quod est sordidum;
   Riga quod est aridum;
   Sana quod est saucium;

8. Flecte quod est rigidum;
   Fove quod est frigidum;
   Rege quod est devium.

9. Da tuis fidelibus
   In te confidentibus
   Sacrum septenarium.

10. Da virtutis meritum;
    Da salutis exitum;
    Da perenne gaudium. Amen.

7. Solo per te chi è sordido
Mondo addiviene, e l'arido
Rinvigorisce, e l'ulceri
Sente rimarginar.

8. Per te chi è duro e rigido
Render si può pieghevole.
Accendersi il più gelido,
Il devio raddrizzar.

9. Deh vieni, o Santo Spirito,
E i doni tuoi settemplici
A que' che in te confidano.
Deh vieni a compartir.

10. Per te vivrem con merito,
Per te morrem con giubilo;
E nell'eterna gloria
Con te speriam gioir.

Emitte Spiritum tuum, et creabuntur.

Et renovabis faciem terræ.

Oremus. — Deus qui hodierna die corda fidelium sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem Spiritu recta sapere, et de ejus semper consolatione gaudere. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Salve Regina, etc.

Manda a noi il tuo Spirito, e sarem rigenerati:

E tutta la terra cambierà la sua faccia.

PREGHIERA. — Sovrana bontà di Dio, che hai scelto questo giorno per illuminare ed istruire i cuori de' tuoi fedeli co' doni dello Spirito Santo; concedi a noi la grazia di amare tutto ciò ch' è santo e giusto, e di godere incessantemente della consolazione del tuo Santo Spirito. Per Gesù Cristo Signor nostro. Così sia.

Salve Regina, etc.

Ripeterete la presente Sequenza in ogni giorno di questa ottava.

Indi per lucrare le sante Indulgenze soggiungerete le solite preghiere, come quì appresso.

PREGHIERE

PER

LUCRARE LE S. INDULGENZE.

Le Preci che seguono si diranno tutte le volte in cui, per lucrare la Indulgenza plenaria, devesi adempiere all'opera ingiunta di pregare secondo la intenzione del Sommo Pontefice, per la esaltazione della Chiesa e per la Pace.

PER LA CHIESA.

Ecclesiæ tuæ, quæsumus, Domine, preces placatus admitte; ut, destructis adversitatibus et erroribus universis, secura tibi serviat libertate.

PREGHIERE

PER

LUCRARE LE S. INDULGENZE.

Versione Italiana.

PER LA CHIESA.

Umilissimamente ti preghiamo, o Signore, di esaudire le preghiere della tua Santa Chiesa, e di versare sopra di essa l'abbondanza delle tue misericordie; affinchè, dissipati gli errori, estirpate le eresie e distrutte tutte le contrarietà de' suoi nemici, ella vegga umiliato il loro folle orgoglio, restituiti al suo seno i suoi traviati figliuoli, ed abbia a servirti sempre con libertà tranquilla e sicura.

PEL PAPA.

Deus omnium fidelium Pastor et Rector, famulum tuum . . . , quem Pastorem Ecclesiæ tuæ præesse voluisti, propitius respice: da ei, quæsumus, verbo et exemplo, quibus præest, proficere; ut ad vitam una cum grege sibi credito perveniat sempiternam.

Nel vuoto segnato . . . si aggiunga il nome del Papa.

PER LA PACE.

Deus, a quo sancta desideria, recta consilia, et justa sunt opera: da servis tuis illam, quam mundus dare non potest, pacem; ut et corda nostra man-

PEL PAPA.

Signore Iddio, pastore e reggitore supremo di tutti coloro che credono nel tuo nome, rivolgi clementissimo i tuoi amorosi sguardi sopra la persona di colui che tu hai stabilito Sommo Pontefice della tua Chiesa, e dirigi tutte le sue intenzioni e tutte le sue operazioni alla maggior gloria del tuo Santo Nome; affinchè, presedendo con saggi insegnamenti e con santi esempi al reggimento de'tuoi fedeli, possa insieme col gregge alle sue cure commesso al godimento pervenire della vita eterna.

PER LA PACE.

Onnipotente e clementissimo Dio, autor della pace e amatore della carità, da cui provvengono tutti i santi desiderii, i retti consigli, ed ogni opera

datis tuis dedita, et hostium sublata formidine, tempora sint tua protectione tranquilla.

Altra.

Deus auctor pacis, et amator charitatis, da famulis tuis veram cum tua voluntate concordiam; ut ab omnibus, quæ nos pulsant, tentationibus liberemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

FINIS.

buona, concedi a noi tuoi servi quella pace che il mondo non può darci, e conserva in noi lo spirito di una perfetta concordia con la tua santa volontà; affinchè i nostri cuori e quelli specialmente de' principi della terra siano docili sempre ed attenti alla perfetta osservanza de' tuoi comandamenti; ed allontanato da noi il timore de' nostri nemici, e liberati dalle tentazioni che ci minacciano, possiamo respirare tranquilli, e con la tua protezione passare i nostri giorni in una pace profonda. Tanto speriamo in nome di Gesù Cristo tuo figliuolo e Signor nostro. Così sia.

FINE.

NOVENA

DEL

SS. CUORE DI GESU' CRISTO

LA QUALE COMINCIA

e

Il Mercordì Vigilia del *Corpus Domini*.

INDULGENZE.

Il S. P. Pio Pp. VII, con due rescritti, de' 4 marzo 1806, e de' 7 luglio 1815, si compiacque accordare l'indulgenza di sette anni e sette quarantene in ciascun giorno a coloro che facessero una divota Novena nel corso dell'Ottava del SS. Sacramento precedente la festa del SS. Cuor di Gesù, e l'Indulgenza plenaria nel giorno della medesima festa, confessandosi comunicandosi e visitando qualunque Chiesa o pubblico oratorio in cui tal festa si celebri.

Recitandosi, inoltre, per dieci giorni consecutivi il Pange lingua *con l'orazione aggiunta, si lucrerà ogni dì l'Indulgenza di trecento giorni, e nel giorno in cui si farà la Comu-*

nione ec. si lucrerà l'Indulgenza plenaria , applicabili ancora alle anime del Purgatorio, giusta il decreto de' 25 agosto 1818.

Or essendo la festa del SS. Cuore di Gesù , secondo l' intenzione espressaci da' Sommi Pontefici che l'hanno ordinata e promossa , la ricapitolazione e'l compendio di tutt' i misteri operati da Gesù Cristo per la nostra redenzione e santificazione ; ho creduto perciò convenientissimo il trattenerci ogni giorno in divoti pensieri ed affetti sopra ciascuno de' cennati principali misteri. In questo modo , la memoria noi rinnovando di que' tratti dell' amor suo che richiamar debbono singolarmente la nostra attenzione, potremo con maggior divozione e profitto prepararci a celebrare questa cara ed amabile festività.

NOVENA

DEL

SS. CUORE DI GESU'.

PRIMO GIORNO.

Mercordì vigilia del Corpus Domini.

Deus in adjutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina. Gloria etc.

OREMUS.

Illo nos igne, quæsumus, Domine, Spiritus Sanctus inflammet, quem Dominus noster Jesus Christus e pene-

tralibus Cordis sui misit in terram, et voluit vehementer accendi; qui tecum vivit et regnat in unitate ejusdem Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

O pure la stessa in italiano.

PREGHIERA.

Umilmente ti preghiamo, o Signore, che il tuo Santo Spirito infiammi i nostri cuori di quel fuoco che il tuo unigenito figlio e signor nostro Gesù Cristo è venuto a diffondere sulla terra, dall'intimo del suo sacratissimo Cuore; e che brama veder sempre più acceso ed avvivato per la maggior gloria del tuo santo nome. Tanto speriamo pe' meriti del medesimo Signor nostro Gesù Cristo. Così sia.

Così comincerete ogni giorno.

Affetti verso Gesu' Cristo

Sul mistero della sua Incarnazione.

Amabilissimo nostro redentore Gesù noi adoriamo il tuo sacratissimo Cuore, e riconosciamo in esso quella infinita eterna carità con la quale Iddio Padre ci ha amati, nell' averci dato il suo proprio unigenito figlio, che sei tu stesso, in redenzione delle anime nostre. Che cosa era l' uomo, o buon Dio, perchè tanta cura tu ne prendessi, e ne facessi tanta stima, e rivolgessi ad esso il tuo cuore? È vero che tu formato l' avevi a tua immagine e somiglianza; ma questa immagine era stata già deturpata dal peccato orribilmente così, che reso avealo la più abbominevole agli occhi tuoi tra tutte le creature. Anche gli angeli aveano peccato;

e gli Angeli erano, per la nobiltà di loro natura, qualche cosa di meglio dell'uomo. Ma appunto perciò non fu agli angeli usata quella misericordia che riservasti per l'uomo, perchè il tuo cuor amoroso fu mosso a favor nostro dalla maggior miseria della nostra natura. E, poichè l'invidia di Lucifero avea osato rendere inutili i tuoi disegni sopra dell'uomo, tu, nell'eccesso della tua carità verso di noi, e quasi direi a suo dispetto e per maggior sua pena, impegnasti tutta la tua virtù non solo a rialzare l'uomo dalla sua caduta, a cancellare e togliere affatto dalla sua faccia la deformità della colpa, ma fin anche a comunicargli la tua natura istessa. Sì, tu il facesti divenire veramente non solo simile a Dio, ma quasi un Dio. Tanto operasti tu, o buon Dio, con la tua ammirabile incarnazione; poichè, tu in per-

sona assumesti la nostra stessa natura, e tu, Verbo eterno di Dio, ti facesti veramente uomo, nostra carne e sangue nostro, ed abitasti tra noi personalmente.

Ancora più. Non ti bastò l' aver assunto un individuo solo della umana natura; ma quasi impaziente di far tuoi le anime e i corpi di tutti gli uomini, e incarnarti in ciascheduno di noi, instituisti questo ammirabile Sacramento col quale, cambiando il pane nella sostanza del tuo corpo vivo e vero, ordinasti che ne avessimo tutti mangiato, per darci così a mangiare la tua propria carne, e della carne tua e della nostra farne una sola. Tu estendesti così la tua incarnazione a tutti coloro che avrebbero creduto nel tuo santo nome, e dell' anima e del corpo di ciaschedun di noi volesti farne con te una medesima cosa, siccome

una medesima cosa tu sei col tuo Padre celeste.

Io ti adoro in questo gran Sacramento, o amabile mio Gesù, io adoro questo tuo Cuore che mi ha tanto amato anche nel mio peccato, nella mia ingratitudine, e nel disprezzo che sacrilegamente ne ho fatto. Me ne arrossisco, me ne pento, te ne domando perdono. Deh non permettere che io abbia a ricadere mai più sotto la schiavitù del demonio, dalla quale con tante tue pene mi hai liberato. Non permettere che abbia egli a gloriarsi di prevalere a te. Ecco l'anima mia, ecco il mio cuore, ecco tutte le membra mie, tutto ripongo nelle tue mani, tutto a te dono e consacro. Tutto io ti debbo, perchè tutto è tuo e tutto a te appartiene e come mio Creatore e come mio Redentore; e tu solo, o sommo Bene, puoi comunicarmi quella pace

e quella felicità che io tanto sospiro, e che invano potrò mai trovare nelle creature di questa terra. Sì, tu solo puoi saziare tutt' i miei desiderj, perchè tu solo puoi dare a questo mio cuore ricchezze stabili, piaceri purissimi e senza noja, gloria ed onore immenso e permanente, non solo in questa terra, ma principalmente in quella patria celeste dove tu vivi e regni ne' secoli de' secoli, e dove io spero vivere e regnare con te in tutta l'eternità. Così sia.

Si dica per tre volte la seguente Aspirazione.

O Cuore amabilissimo
Del caro mio Gesù!
Il vostro amor dolcissimo
Io voglio, e niente più.

Aggiungendovi ogni volta un Pater, Ave *e* Gloria.

Indi si reciti l'Inno per intero con le orazioni che seguono.

1. Pange lingua gloriosi
Corporis mysterium,
Sanguinisque pretiosi,
Quem in mundi pretium
Fructus ventris generosi
Rex effudit gentium.

2. Nobis datus, nobis natus
Ex intacta Virgine;
Et in mundo conversatus,
Sparso verbi semine,
Sui moras incolatus
Miro clausit ordine.

3. In supremæ nocte cœnæ
Recumbens cum fratribus,
Observata lege plene
Cibis in legalibus,
Cibum turbæ duodenæ
Se dat suis manibus.

VERSIONE ITALIANA

Del Signor PASQUALE MARGOLFO.

1. Deh! si sciolga il labbro al canto,
   E si lodi il gran mistero
   Di quel Corpo sacrosanto,
   Di quel Sangue vivo e vero,
   Che vestito di uman velo
   Per noi sparse il re del Cielo.
2. Verginale intatto seno
   A noi diè quest' alma Prole;
   Stiè fra noi, c' istrusse appieno
   Con le dive sue parole:
   Tutto al fin compì, partendo,
   Con un ordine stupendo.
3. Nel cenar, pria di morire,
   Con gli Apostoli diletti,
   Della Pasqua egli eseguire
   Volle i riti ed i precetti;
   Poi di propria man se stesso
   Diede in cibo a quel consesso.

4. Verbum caro, panem verum
Verbo carnem efficit,
Fitque sanguis Christi merum:
Et si sensus deficit,
Ad firmandum cor sincerum
Sola fides sufficit.

5. Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui:
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui:
Præstet fides supplementum
Sensuum defectui.

6. Genitori Genitoque
Laus et jubilatio,
Salus, honor, virtus quoque
Sit et benedictio:
Procedenti ab utroque
Compar si laudatio. Amen.

Panem de Cœlo præstitisti eis: Alleluja.

Omne delectamentum in se habentem: Alleluja.

4. Del divin Verbo umanato
   Fu quel pane in carne viva,
   Ed in sangue il vin cangiato:
   Se a comprender non arriva
   La mia mente un tal mistero,
   Per la fede il credo vero.

5. Un sì augusto Sacramento
   Chino a terra ognuno adori:
   Ceda il vecchio Testamento
   Del novello ai bei splendori:
   Ed accresca in noi la fede
   Quelche l'occhio uman non vede.

6. All' eterno Genitore,
   Ed al Figlio che in lui sede,
   Ed al Santo eterno Amore
   Che da entrambi lor procede,
   Ogni lingua ed ogni mente
   Renda lodi eternamente.

Tu concedesti a noi il pane del cielo. Viva Iddio.

Che racchiude in se ogni diletto. Viva Iddio.

Oremus. -- Deus qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tuæ memoriam reliquisti: tribue quæsumus; ita nos Corporis et Sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter sentiamus.

Continuate.

Concede, quæsumus, omnipotens Deus, ut qui in sanctissimo dilecti Filii tui Corde gloriantes, præcipua in nos charitatis ejus beneficia recolimus; eorum pariter et actu delectemur, et fructu. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Si terminerà con recitare la Salve Regina *a Maria SS.*

Preghiera. — Signore Gesù, che in questo ammirabile Sacramento hai voluto lasciarci una memoria viva e vera della tua passione e morte; umilmente ti preghiamo di farci venerare e partecipare di questi sacrosanti misteri del tuo corpo e del tuo sangue con quelle disposizioni, che ci facciano sperimentare incessantemente il frutto della tua redenzione.

Eterno Padre, fa che siccome noi, nel venerare pieni di gioja il santissimo Cuore del tuo Unigenito figlio, la memoria rinnoviamo de' principali tratti del suo amore verso di noi, così siam fatti degni di sperimentarne il frutto e la virtù. Tanto speriamo pel medesimo Gesù Cristo Signor nostro. Così sia. *La* Salve Regina.

Aspirazione da dirsi fra la giornata.

Dolce Cuor del mio Gesù,
Fa ch' io t' ami sempre più.

II. GIORNO.

Deus in adjutorium. etc. Illo nos igne etc. *o pure:* Umilmente ti preghiamo ec. *come sopra pag. 129.*

Affetti verso Gesu' Cristo

Sul mistero della sua Nascita.

Amabilissimo nostro redentore Gesù, noi adoriamo il tuo sacratissimo Cuore, e riconosciamo in esso il fonte perenne di tutte le grazie che attendiamo dalla misericordia di Dio, che sei tu stesso, e che, mediante la tua nascita temporale, a noi manifestasti. Chi mai potrà comprendere, o buon Dio, la profondità di questo mistero; cioè a dire: in che maniera un Dio immenso, infinito, incomprensibile, quegli che ha

data l'esistenza a tutto questo universo, che di tutto è l'assoluto padrone, al cui cenno tremano tutte le creature, come mái questo Essere supremo siasi esinanito, prendendo la forma di uomo soggettandosi all'uomo stesso quasi fosse creatura di lui, dipendendo da'cenni di lui, ed umiliandosi sino ad esser trattato come il più vile ed abbietto tra i figliuoli degli uomini? La nostra intelligenza non può comprendere questo mistero; ma i nostri occhi stessi non possono non confessarne la verità, poichè, al vederti su di una croce confitto, abbiam tuttavia a noi presente l'immagine di quel corpo che tu assumesti e che sacrificasti a Dio tuo Padre per la nostra redenzione. Se non possiamo intendere sì gran mistero, intendiamo però che la tua carità verso di noi fu quella che ti suggerì i mezzi ammirabili di eseguirlo.

*

Tu pel corso di quaranta secoli attendesti impaziente la pienezza di quel tempo in cui compier doveasi l'unione dell' uomo con Dio nella tua divina persona, ed esultasti allora a correre come un gigante le vie de' cieli per eseguirla. Ma l'esultanza del tuo cuore, anzichè appagarsi, sembrò cominciare allora; e la tua carità divorava i momenti di manifestarti agli uomini, e di consumare la loro redenzione e santificazione col battesimo del tuo proprio sangue. Nè ti bastò l' esser nato uomo per noi, ma volesti ancora nascere nel cuore di ciascheduno di noi, e con ciascheduno di noi incorporarti, con darci a mangiare il tuo proprio corpo vivo e vero, mediante il Sacramento della santissima Eucaristia; e conversare così con gli uomini di tutt' i tempi avvenire e di tutt' i luoghi, sino alla consumazione de' secoli.

Io ti adoro, o Cuore amabilissimo del mio Gesù: io ti confesso vero Dio e vero uomo: io credo che tu vivo e vero esisti in questo santissimo sacramento sotto le specie del pane: io ti ringrazio della infinita carità con la quale hai sacrificato te stesso per redimerci dalla eterna dannazione, e ristaurare in noi l'opera di Dio depravata dal peccato, ridonandole una bellezza maggior della prima. Deh caro Gesù, per la tua santissima nascita, non permettere che i nostri cuori abbiano mai più a contaminarsi con l'affetto alle cose terrene: fa che siano sempre teco uniti; e che i nostri pensieri, le nostre parole, le opere nostre siano sempre degne di figliuoli di Dio, alla qual dignità ci hai tu elevati e di cui portiamo in fronte impresso il divino carattere. Così sia.

O Cuore ec. *come sopra pag. 135.*

III. GIORNO.

Deus in adjutorium etc. Illo nos igne etc. *o pure* Umilmente ec. *Il tutto come sopra pag. 129.*

Affetti verso Gesu' Cristo

Sul mistero della sua Circoncisione.

Amabilissimo nostro redentore Gesù, noi adoriamo il tuo sacratissimo Cuore, e riconosciamo in esso il tesoro di quella generosa bontà, con la quale, mediante la effusione del tuo proprio sangue, hai soddisfatto ai nostri debiti con la divina giustizia, hai operata la nostra redenzione, ci hai riacquistata la vera libertà di figliuoli di Dio e il dritto alla eredità del tuo e del nostro Padre celeste.

Tu ancor bambino ti degnasti assoggettarti alle servitù dell'antica legge, e spargesti allora le primizie del tuo sangue divino, per togliere ed abolire ogni servitù legale, e donare a noi una legge nuova, fondata unicamente sopra la carità e la dilezione, ch'è il carattere proprio di amici e di figliuoli di Dio. Tu meritasti perciò il nome di Gesu', perchè fosti il vero Salvatore del tuo popolo, avendoci riacquistati a Dio tuo Padre col tuo proprio sangue; e nella virtù della tua parola onnipotente, applicandoci il merito della tua redenzione per mezzo de' santi sacramenti, ci rigenerasti a Dio, e riformasti in noi la sua immagine e somiglianza.

Così tu novello Adamo non solamente risarcisti i danni che l'antico nostro padre cagionati ci avea col suo orgoglio e con la sua disubbidienza, ma i

veri mezzi ci somministrasti per sod-disfare l'ambizione del nostro cuore di divenire simili a Dio. Imperciocchè non solamente con aver unita a te la nostra natura nella tua incarnazione, ma con aver comunicata ancora a ciascuno di noi col tuo corpo vivo e vero la tua natura divina nella santa Eucaristia, tu innalzasti veramente l'uomo al rango della Divinità, e facesti di noi con te una cosa sola, come tu sei un solo Dio col celeste tuo Padre.

Noi ci confessiamo debitori al tuo Cuore amoroso di tanta nostra felicità e grandezza; e umilmente ti preghiamo di farcela conseguire, con partecipare degnamente di questo divin Sacramento, ch'è stato il frutto della copiosa ed ammirabile tua redenzione; e questa è la grazia che noi, o buon Dio e amorosissimo Redentor nostro, aspettiamo dalla tua misericordia in

questi giorni specialmente che celebriamo la memoria di sì eccelsi misteri, e veneriamo nel tuo sacratissimo Cuore il sacrario di tanta tua carità per la redenzione e salvezza delle anime nostre. Così fia che i nostri corpi siano santi e degni di esser tue proprie membra; che la nostra volontà sia sempre perfettissimamente alla tua unita e subordinata; e che, pel mistero della tua santa circoncisione, siam fatti liberi da ogni servitù del peccato, concedendo a noi il tuo santo Spirito, il quale sia la vita e la norma di tutti i nostri pensieri, di tutti gli atti nostri e di tutt'i nostri desiderii. Così sia.

O Cuore ec. *e'l resto come sopra* *pag. 135.*

IV. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc. Illo nos igne etc. *o pure* Umilmente ti preghiamo ec. *come sopra pag. 129.*

Affetti verso Gesu' Cristo

Sul mistero della sua Presentazione.

Amabilissimo nostro Redentore Gesù, noi adoriamo il tuo sacratissimo Cuore, e riconosciamo in esso il tempio vivo e degnissimo della Maestà, della Santità e della Gloria di Dio. Noi ricordiamo la memoria di quel giorno in cui tu ancora bambino fosti dalla B. Vergine tua Madre presentato ed offerto a Dio nel tempio; e consideriamo qual' esser dovea la fiamma che divorava singolarmente allora il tuo

cuore, quando per la prima volta fu solennemente offerto in persona tua propria a Dio Padre il più nobile, il più santo, il più accettevole sacrifizio che glorificar poteva la suprema sua Maestà. No, che le migliaja e migliaja di scelti bestiami scannati e bruciati colà ad onor di Dio non aveano mai potuto essergli graditi tanto, quanto fu quell'offerta che facesti allora tu di te stesso a Dio tuo Padre. Quegli antichi sacrifizj erano stati da Dio medesimo ordinati, è vero; ed ei gradivali, soltanto perchè rappresentavano ed esprimevano la fede, la pietà, l'umiliazione del cuore umano, il quale sostituiva quegli animali in sua vece per attestare la sua dipendenza da Dio. Ma Iddio gradivali ancora più, perchè essi adombravano quel sacrifizio che tu medesimo gli avresti ivi offerto di te stesso un giorno per onorare con-

degnamente la sua Maestà; e che d'allora in poi milioni di cuori, seguendo il tuo esempio e ravvivati dal tuo medesimo spirito, gli avrebbero immolato fino alla consumazione de' secoli.

Ed invero, dopochè fu consumata questa tua offerta, non più irragionevoli creature son trascinate vittime nel tempio santo; non più gli altari del vero Dio lordati sono dal sangue di animali; non più il culto del Creatore di tutte le cose è limitato al tale paese, alla tal nazione, in questo luogo piuttosto che altrove. Tu c' insegnasti che Iddio è spirito, e che dee e vuole essere adorato in ispirito e verità: Che il nostro corpo esser deve il vivo tempio di un Dio vivente, e che il nostro cuore e la nostra volontà esser debbono l' altare e la vittima consumata da una carità pura e perfetta; e dì e notte questo sacrifizio dee durare

senza venir mai meno. Ancora più: per rendere perfettamente ed in ogni maniera accettevole questo sacrifizio de' nostri cuori agli occhi di Dio, tu volesti personalmente e corporalmente a noi comunicarti nel santissimo Sacramento dell' Altare, nel quale vivo e vero a noi ti doni, a te c' incorpori, con te ci unisci, e un corpo solo ed uno spirito solo ne formi.

Deh caro Gesù, fa che noi comprendiamo queste grandi verità; fa che noi intendiamo la dignità della nostra vocazione ed elezione; fa che conosciamo quali sono i nostri doveri verso Dio, e che camminiamo nella via della verità e della giustizia in tutt' i giorni della nostra vita, affinchè la nostra vita sia un sacrifizio sempre degno e accettevole agli occhi suoi. Così sia.

O Cuore ec. *e 'l resto come sopra,* *pag. 135.*

V. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc. Illo nos igne etc. *o pure* Umilmente ti preghiamo ec. *come sopra ,pag. 129.*

Affetti verso Gesu' Cristo

Su i misteri della sua vita nascosta e pubblica.

Amabilissimo nostro redentore Gesù, noi adoriamo il tuo sacratissimo Cuore, e riconosciamo in esso il Sacrario di ogni santità e giustizia, della quale ti degnasti personalmente insegnarcene i veri documenti, e mostrarcene praticamente gli esempi in tutto il corso della vita che vivesti tra noi. La tua infanzia, la tua gioventù, la tua stessa età virile, trascorsa nel silenzio e nella

oscurità, c' insegnano che noi non dobbiam mettere il nostro studio in altro che nella suggezione e dipendenza ai nostri maggiori, nell' attendere ai nostri doveri, nel fuggire l' ozio e la dissipatezza, nell' evitare principalmente la società di chiunque potesse farci deviare dalla strada della innocenza e della virtù; e che, prima di far nel mondo quella comparsa alla quale la Provvidenza divina ci ha destinati, dobbiamo attendere ad acquistare quella stabilità nella virtù e quell' attitudine al bene operare ch' è il frutto del silenzio e del raccoglimento.

Tu c' insegnasti inoltre quali esser doveano i mezzi, co' quali conveniva produrci in mezzo al Mondo, e corrispondere alla nostra vocazione di veri cristiani, cioè a dire preparandovisi con l' orazione e col digiuno.

Tu, per ultimo, nel magnifico corso della tua vita pubblica, le più belle lezioni ci dasti della maniera come conversare con gli uomini, senza dipartirsi mai dalla più stretta familiarità e conversazione con Dio; come tutti trattare con quella decenza, affabilità e sofferenza che reciprocamente ci dobbiamo, senza mai offendere alcuno, senza mai mostrare ad alcuno nè disprezzo nè tedio; come essere diligenti nell' adempiere i nostri doveri, senza nulla curare i proprii comodi; come onorare la Sovranità e renderle con esattezza i tributi, senza emettere giammai alcuna querela; rispettare il Sacerdozio e i Maestri della legge, senza aver parte alla depravazione del privato costume; usare le convenienze dovute a' magnati, senza ambire di pareggiarli; familiarizzarsi e compatire i poveri e i bisognosi con

prestar loro ogni ajuto possibile, senza comunicare alle loro bassezze e viltà; operare grandi prodigii di virtù, e fuggire la gloria e la stima degli uomini. In somma: tutto purità e saviezza negli atti e nelle parole: tutto zelo per la gloria di Dio; e tutto mansuetudine, e sommessione, ed umiltà per la propria.

Ma tutti questi sublimi ammaestramenti ed esempi che tu ci dasti nei giorni della tua carne, acciocchè noi non gli avessimo perduti giammai di vista, e gli avessimo sempre agli occhi nostri presenti, tu ti compiacesti con un ritrovamento degno di un Dio riunirli e ricapitolarli tutti nella vita ammirabile che tuttavia continui a viver tra noi nel santissimo Sacramento dell'Altare. Quivi io ti osservo spesso derelitto e dimenticato dagli uomini, per amor de' quali tu qui ne

stai rinchiuso; e pure non prendi mai vendetta di torti sì gravi: la tua mansuetudine nel soffrire le nostre irriverenze e distrazioni; la tua generosità nel comunicarti ai cuori anche i più ingrati e rei; la tua pazienza e carità nel prestarti a tutt'i nostri bisogni: tutte son lezioni che tu ci dai di quella condotta che tu ardentemente desideri che noi a tua imitazione serbar dovessimo col nostro prossimo. Oltre a ciò quella vita di perpetuo sacrifizio che, per onorare la Maestà di Dio, hai bramato tu conservare in questo gran Sacramento di amore; e la tua umiltà ed abbassamento, per operare nella santificazione delle anime la maggior gloria di Dio; tutto questo c' insegna qual' esser dovrebbe la nostra condotta verso il nostro Padre celeste, vivendo una vita assolutamente distaccata da'piaceri, da' beni

e dagli onori terreni, e unicamente consecrata con un sacrifizio universale de' nostri affetti ad onor di Dio.

Deh caro Gesù, maestro ammirabile del genere umano, vera immagine della sapienza e della bontà di Dio, deh fa che le sublimi tue lezioni, i tuoi ammaestramenti, i tuoi esempi, siano costantemente impressi nella mia mente e presenti agli occhi miei in tutti gli atti della mia vita; ed in onore del tuo sacratissimo Cuore, che ti ha fatto sostenere tante pene e tanti sacrifizii per amor mio, donami questo spirito di giustizia e di verità che mi renda degno di te, e renda in me efficace il frutto della tua redenzione.

Così sia.

O Cuore ec. *e 'l resto come sopra*, pag. 135.

*

VI. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc. Illo nos igne etc. *o pure* Umilmente ti preghiamo ec. *come sopra*, *pag. 129.*

Affetti verso Gesu' Cristo

Sul mistero della sua santissima Passione e Morte.

Amabilissimo nostro Redentore Gesù, noi adoriamo il tuo sacratissimo Cuore, e riconosciamo in esso il tesoro enesauribile della misericordia infinita di Dio verso di noi; mentre per la dolorosa ed atrocissima tua passione e morte non solo operasti soprabbondantemente la nostra redenzione, ma un rimedio efficacissimo ancora ci preparasti, onde riparare alle nostre infelicissime ricadute.

Noi ti ringraziamo, dolcissimo Gesù, Redentore amoroso e Pontefice supremo delle anime nostre, perchè tu essendoti fatto mediatore tra Dio e gli uomini, non già col sangue altrui, ma col tuo proprio sangue, che solo poteva espiare i peccati del mondo, ti presentasti innanzi al Padre tuo, caricato di tutte le nostre iniquità, ed offeristi il tuo corpo a tutto lo scempio che avrebbe dovuto consumarsi sopra di noi. Così saziato di obbrobrii, di ignominie, di disprezzi, maltrattato dal più aspro governo che poteasi fare di un corpo con crudelissima carneficina, con una morte in fine non meno acerba e penosa, che d'ogni sorta d'insulti ricolma, e per se stessa infame, esauristi così nell'anima tua santissima e nella tua propria innocentissima carne quella umiliazione e quella distruzione, che meritata si avrebbe la nostra.

Ciò non ostante, continuando noi a trasgredire i comandamenti di Dio ed a contaminare con nuove abbominevoli colpe i nostri cuori, tu ti compiacesti lasciarci un mezzo di riconciliazione e di salute, con applicarci nuovamente nel sacramento della penitenza il frutto della tua redenzione, mediante gli atti di un pentimento sincero. Ed in questo Sacramento di amore, nel quale continui ad immolarti alla giustizia di Dio per la espiazione de' nostri peccati, rinnovando sotto i simboli del pane e del vino il mistero della tua SS. Passione e Morte, non solamente un memoriale perenne dell'amor tuo a noi lasciasti, ma vita e nutrimento compartir ci volesti per conservare in noi costantemente la grazia riacquistata.

Deh mio caro Dio e Signore, e fino a quando sarò io sempre imbecille ed

infermo nella perversa mia volontà?
Ho conosciuto pur troppo la vanità delle cose di questo mondo, il ridicolo delle mie passioni, la insufficienza delle creature, l'obbrobrio de'terreni piaceri, i rimorsi delle mie stolte vendette: ho pur le mille volte promesso e giurato di detestare le mie tanto care inclinazioni, dalle quali ho ritratto sempre amarezza e vergogna, e poi son ritornato sempre a piegare il mio collo orgoglioso sotto il giogo delle mie turpitudini. Deh Redentore amoroso di quest' anima, salvami pur una volta; efficacemente ti priego salvarmi. Io sento che non merito tanta misericordia, perchè ne ho abusato abbastanza; e, nell' atto che ti priego di liberarmene, sento pur anche in me un rimorso che mi dice, che io tuttavia continuerò a peccare, perchè continuerò ad essere indivoto, ambizioso,

vendicativo, lascivo. Questo rimorso mi fa sentire il torto che ho di pregarti; ma questo rimorso egli è pure un tuo dono, affinchè io, conoscendo l'infelicissimo stato mio, prendessi coraggio a detestare anche una volta il peccato, ad evitare ogni leggiera occasione di ricadervi, e più stabile e forte mi mantenessi ne' miei proponimenti.

Donami dunque, caro Gesù, una contrizione sincera: donami, in onore del tuo sacratissimo Cuore, un cuor tutto nuovo, munito dello spirito di vera penitenza e di un amor deciso per ogni giustizia, onde io non abbia più a contristare il tuo dolcissimo Cuore, ed abbia a sperimentare efficace sopra l'anima mia il frutto della tua santissima passione e morte. Così sia.

O Cuore ec., *e'l resto come sopra*, pag. 155.

VII. GIORNO

Deus in adjutorium meum etc. Illo nos igne etc. *o pure* Umilmente ti preghiamo ec. *come sopra*, *pag. 129.*

Affetti verso Gesu' Cristo

Sul mistero della sua S. Risurrezione.

Amabilissimo nostro Redentore Gesù, noi adoriamo il tuo sacratissimo Cuore, e riconosciamo in esso il principio e la causa della nostra santificazione, il fondamento della nostra vera gloria e dell' eterna nostra felicità, per la tua gloriosa risurrezione. Immenso fu l' obbrobrio e l' avvilimento che tu soffristi in quell' ultimo giorno della tua vita; nè, per quanti insulti ti si facessero mentre pendevi dalla tua croce,

volesti mai discenderne per vendicare i tuoi affronti e liberarti dalle mani dei tuoi carnefici; no, perchè conveniva che con la tua morte avessi consumato il sacrifizio della tua vita per la espiazione de' nostri peccati; e quindi, risuscitandone il terzo dì secondo la tua parola, avessi convinto il mondo che tu eri veramente il figliuolo di Dio, siccome ti eri annunziato. Questa gran verità, che il fondamento è della nostra fede e la certezza della nostra giustificazione, ci ha con ogni evidenza manifestata la tua divinità; e per questa fede noi veneriamo il tuo sacratissimo Cuore come il cuore proprio del nostro Dio.

Sì, caro Gesù, la tua risurrezione fu il trionfo del tuo bel Cuore, perchè avendo tu con la tua morte distrutta la nostra colpa in tutta la estensione della sua malizia, e cancellato il de-

creto di dannazione pronunziato già contro di noi, desideravi per la tua gloriosa risurrezione consumare in noi l' opera della nostra santificazione, restaurare in terra il regno di Dio, estendere a tutti gli uomini la conoscenza del suo santo nome, e consacrargli i cuori di tutti coloro che creduto avessero al tuo santo evangelo.

Noi ti ringraziamo, amoroso nostro Dio e Redentore, sì con tutto il cuore ti ringraziamo di tanti benefizii che per te abbiam ricevuti, per averci non solamente riconciliati a Dio, ma ancora uniti a Dio in maniera che fossimo divenuti con lui un solo spirito, un solo cuore. Tutto ciò hai tu operato ed operi tuttavia in noi per mezzo de' santi Sacramenti che ci hai a tal fine lasciati. Così pel Battesimo tu, cancellando in noi ogni reato, tra i figliuoli di Dio ci ascrivi: così per

la Penitenza rimetti a noi le nuove colpe con le quali abbiam deturpata la nostra battesimale innocenza: così per la S. Eucaristia comunichi a noi il tuo corpo istesso vivo e vero, e non solamente ci riempi della tua grazia, e'l pegno ci dai della nostra risurrezione e glorificazione futura, ma la carne nostra istessa alla tua unisci, e ci santifichi e ci conforti con questo nutrimento celeste.

E pure! come mai è possibile, o Gesù dolcissimo, che i cuori degli uomini abbiano ad essere cotanto stupidi, e quasi insensibili a sì grandi beni che tu hai lor procacciati? Non sono bastanti le miserie e le infermità della carne, le amarezze e le avversità della vita, non sono bastanti tutt'i mali di questo mondo per farcelo abborrire e detestare: anzi, per lo contrario, tutto si soffre per compiacere il

mondo e la carne; ogni travaglio si reputa un lucro, ogni tormento un bene, ogni danno una conquista. Deh caro Gesù, scuoti con la tua grazia onnipotente i nostri cuori, squarcia dagli occhi nostri cotesto velo che ci ottenebra e ci acceca, manifesta a noi la luce del tuo volto vivificante, e fa che noi sepolti con te in un secondo laborioso battesimo di una penitenza sincera, e risuscitati ad una vita tutta celeste, non più cerchiamo le cose fugaci di questa terra, ma que'beni soli veri e permanenti che tu ci prometti là dove tu siedi glorioso alla destra di Dio. Così sia.

O Cuore ec. *e'l resto come sopra*, pag. 135.

VIII. GIORNO.

Deus in adjutorium meum etc. Illo nos igne etc. *oppure* Umilmente ti preghiamo ec. *come sopra*, *pag.* *129*.

Affetti verso Gesu' Cristo

Sul mistero della sua Ascensione al Cielo.

Amabilissimo nostro Redentore Gesù, noi adoriamo il tuo sacratissimo Cuore, e riconosciamo in esso il compimento di tutti i prodigii operati dalla misericordia di Dio sopra di noi, mentre per la tua ammirabile Ascensione al Cielo, hai trionfato di tutt' i tuoi e nostri nemici, ed hai glorificata la nostra umana natura innalzandola fino alla destra di Dio. Avea ben cono-

sciuto l' invidioso Lucifero che l'uomo, inferiore a lui per condizion della carne, sebbene eguale a lui per somiglianza di origine in rapporto allo spirito, avrebbe dovuto un dì nella gloria pareggiarlo; e perciò corrucciatosene, dopo la sua rovina, tentò con le sue insidie strascinarlo seco nella medesima perdizione. Ma se avesse potuto immaginarselo l' infelice, che le sue insidie sarebbero anzi riuscite ad accrescere a se confusione e cordoglio, e all' uomo maggior esaltamento e gloria, no che al certo o non avrebbe mai pensato di tentare l' uomo, o non avrebbe mai ucciso il Cristo del Signore. Questo gran mistero però gli fu nascosto, perchè Iddio avea già predestinato magnificare sopra dell'uomo la sua misericordia, e fargli conoscere la immensità della sua potenza della sua sapienza della sua bontà, as-

sai più di quello che ne annunziavano già la terra e i cieli; e questa grand' opera fu appunto la redenzione operata dall' eterno Verbo di Dio.

Sì di te, o Gesù, nostro Redentore amoroso, di te appunto io parlo, di te che ti dilettasti un tempo di stendere il grand' arco de' cieli, di librar la terra su le sue basi, di prescrivere al mare il termine che oltrepassar non dovesse, e di tante ammirabili creature l' una e l' altro arricchisti; di te io parlo, o eterno Verbo di Dio, da cui opere assai più magnifiche si attendevano, quando, divenuto tu stesso creatura simile all' uomo, avresti fatto stupir la natura, la quale, sentendo nei suoi elementi la presenza e la virtù del suo creatore, imparato avrebbe ad ubbidire alla voce dell' uomo come alla voce stessa di Dio; ed avresti fatto stupire i cieli, quando innalzata per

te la natura umana sino al trono di Dio, avrebbero dovuto ad essa inchinarsi le dominazioni celesti, e nuovi cantici concertare per celebrar le glorie di Dio e del suo agnello.

Ma queste maraviglie, operate dalla persona stessa del Verbo di Dio in quell'individuo dell'umana natura che assunto avea, ei non volle che fossero in se solo ristrette, ma gli piacque ancora comunicarle a ciascheduno di noi; e a tal fine istituì questo ammirabile sacramento che su i nostri altari celebriamo, col quale, cambiando egli il pane nella sostanza del suo corpo vivo e vero, dispose che tutti ne mangiassimo, e con tal mangiamento si formasse di ciascun di noi con lui una sola e medesima carne, un solo cuore, uno spirito solo: e così volle che siccome egli visse in terra come uomo, mentre era un Dio; così

noi pure a sua somiglianza, mentre non siam che uomini, vivessimo in terra come altrettanti Dei; e che fosse quindi comunicata a noi pure quella medesima gloria ch' egli avea ricevuta dal Padre suo.

Ecco qual'è stato, o Lucifero, il felice risultamento delle tue insidie! credevi tu far mancare i disegni di Dio? ma con Dio non si contende! Non sono, è vero, non sono stati tolti via dal mondo que' mali che affliggono il nostro corpo, e l'ignoranza, e la concupiscenza, e i dolori, e la morte sono tuttavia il nostro retaggio; ma tutti questi mali son divenuti, e saran veramente a noi causa e motivo di beni, di vita, di gloria, se noi viverem con Gesù, se noi ameremo Gesù, se noi parteciperemo degnamente della comunione del suo santissimo corpo, avendoli egli nella sua sacrosanta umanità santificati.

Sì, caro ed amato Gesù, questa grazia noi speriamo in onore del tuo amantissimo Cuore, e la speriamo perchè tu ce l'hai meritata; e tu hai pregato e preghi continuamente il tuo Padre celeste che a noi la conceda, cioè che siamo teco una sola e medesima cosa. Tu fa che, per effetto di questa nostra unione con te, noi camminiamo come tu hai camminato, e che i tuoi atteggiamenti, le tue parole, la tua mansuetudine, la tua bontà siano espressi in tutti gli atti della nostra vita; onde noi, così vivendo, possiamo esser certi che ci metterai a parte della tua gloria, siccome tu dicesti: Dove son io, ivi meco sarà chi mi serve ed ama. Così sia.

O Cuore ec. *e'l resto come sopra,* pag. 135.

*

IX. GIORNO.

Deus in adjutorium etc. Illo nos igne etc. *oppure* Umilmente ti preghiamo ec. *come sopra*, *pag.* *129*.

Affetti verso Gesu' Cristo

Sul mistero della Venuta dello Spirito Santo.

Amabilissimo nostro Redentore Gesù, noi adoriamo il tuo sacratissimo Cuore, e riconosciamo in esso il trofeo della immensa tua carità verso di noi, nell'averci mandato e comunicato sostanzialmente il tuo medesimo spirito, ed averci per esso consacrati a Dio come membra del tuo medesimo corpo, e come vivi templi della sua Maestà e della sua gloria. Aveasi già Iddio tuo Pa-

dre eletto un popolo sulla terra in persona di Abramo e della posterità di lui; ma non avealo a se dedicato con altri titoli che con quello solo di suoi servi; nè quel popolo, che pur avea ben ragione di gloriarsi tra tutte le nazioni della terra di non aver altro Signore sopra di se che il vero Dio, pur non avea pertanto altro carattere di questa sua gratuita elezione che segni esterni di consacrazione e di culto. Ma il popolo che venisti a formarti tu, amorosissimo Redentor nostro, fu ben diverso da quello, e con prerogative assai più magnifiche ed eccelse distinto. Tu volesti formarti un popolo di santi, con redimerlo e mondarlo da ogni inquinamento di colpa, e con diffondere e comunicare a ciascheduno il tuo proprio spirito, perchè tutte le loro opere fossero state sante e degne di figliuoli di Dio; e

perciò non più li chiamasti tuoi servi, ma tuoi amici e tuoi fratelli, ligandoli teco co' vincoli di quella fraternità per la quale ti piacque nostro primogenito dichiararti; e di essi formar volesti la tua Chiesa, che per mezzo del tuo S. Spirito a te unisti e consacrasti come tua sposa.

Noi adoriamo questo mistero incomprensibile della tua carità, e nella esultanza del nostro cuore ci prostriamo riconoscenti ai tuoi piedi per tanta misericordia a noi usata. Sul riflesso dello stato miserabile e ributtante in cui eravamo a cagion del peccato, noi ci saremmo riputati abbastanza felici di esserne stati gratuitamente assoluti e prosciolti. Ma era tempo ormai che il mondo avesse conosciuto chi era il suo Dio; che differenza ci era tra i pensieri degli uomini e i pensieri di Dio; e che significava operare da Dio!

La tua misericordia avea decretato: Che dove abbondato avesse il delitto, là avesse dovuto soprabbondare la grazia: dove consumata sarebbesi la maggiore iniquità, là avesse dovuto diffondersi con maggior ampiezza la giustizia e la santità; e dove non regnava che carne e sangue, che orrore e viltà, che disordine, ed empietà, ed un ridicolo orgoglio, là avesse dovuto riposare come in sua sede lo spirito di Dio, lo spirito di sapienza e di intelletto, lo spirito di consiglio e di fortezza, lo spirito di scienza e di pietà, ed avesse ivi signoreggiato lo spirito del timor di Dio, e vi signoreggiasse da padrone, perchè ritornasse a Dio tutto ciò che era uscito da Dio.

Tanto era stato preordinato da Dio, e tanto fu adempiuto per parte tua, o eterno Verbo di Dio, mediante la tua incarnazione, e mediante i misteri della

tua vita divina, e precipuamente con la effusione del tuo Spirito ne' nostri cuori, e con la comunione del tuo proprio sacratissimo corpo vivo e vero che ci hai lasciato nella SS. Eucaristia, con la partecipazione del quale tu formi, non meno delle anime nostre, che de' nostri corpi ancora, un solo corpo e una sola carne con te; onde noi veramente siamo tuoi amici, tuoi fratelli, figli quasi naturali di un solo e medesimo Padre.

Mio caro Gesù, mio amatissimo fratello, io ti benedico, io ti ringrazio, io canterò in eterno le tue misericordie, io glorificherò il tuo nome in tutt' i giorni della mia vita, io riconoscerò da te e per te tutt' i benefizii che ho ricevuti da Dio: la remissione accordatami de' miei peccati; la partecipazione frequente del tuo santissimo corpo che a te mi unisce; lo

spirito di pietà e di carità che mi dirige e ravviva; la dolce speranza di una vita immortale e beata; perchè tutto questo, tutto è frutto del sangue tuo, tutto è tuo dono. Deh caro Gesù, non permettere che io abbia a rendermi mai più indegno di tanti tuoi benefizii. Fammi anzi perdere ogni gusto de' piaceri di questa vita: fammi cadere dal cuore ogni affetto disordinato a me medesimo e alle vanità di questa terra: confortami col tuo santo spirito, e rendimi vigoroso e costante nell'adempire i santi proponimenti che nel corso specialmente di questi giorni ho fatto ai piedi tuoi, e che con tutto il cuore ratifico, e desidero praticare in tutto il resto della mia vita. Così sia.

O Cuore ec., *e 'l resto come sopra*, pag. 155.

PEL GIORNO DELLA FESTA.

Affetti verso Gesu' Cristo

Su l'Istituzione della SS. Eucaristia.

Amabilissimo nostro Redentore Gesù, noi adoriamo il tuo sacratissimo Cuore, e riconosciamo in esso il Simbolo dell'amore di un Dio verso di noi, il compendio di tutte le sue misericordie, il memoriale di tutt'i prodigii della sua onnipotenza sapienza e bontà, manifestati per te al mondo, e resi a noi sensibili nella istituzione del SS. Sacramento dell'Altare. Noi crediamo e confessiamo che sotto le specie di questo pane, per virtù della tua parola onnipotente, vi è il tuo proprio corpo vivo e vero, unita-

mente alla tua divinità; perchè tu hai voluto che quante volte i tuoi ministri consacrassero il pane e il vino, questo pane e questo vino, conservando esternamente le loro naturali qualità ed apparenze, fossero cambiati nella sostanza del tuo corpo e del tuo sangue, si rinnovasse la memoria della tua incarnazione passione e morte, e fosse questa estesa a tutti coloro che ne partecipassero sino alla consumazione de' secoli.

Tant' è, il confesso. Le opere di Dio sono eterne, come eterno egli è per natura. Dopochè tu, o eterno Verbo di Dio, venisti una volta nel mondo e volesti abitar tra noi in forma di uomo, avendo poi dovuto ritornar nel cielo, per dare alla nostra umana natura il possesso della gloria che gli avevi acquistata, non volesti perciò lasciare di abitar tuttavia con noi con

l'istessa tua umanità che avevi assunta, e sapesti trovar il modo di eseguirlo con questo ammirabile sacramento. Anzi, non ti bastò di continuare ad abitar con noi, in tutt'i luoghi e in tutt' i tempi; ma, per unirti intimamente con ciascheduno di noi, eleggesti di cambiare la sostanza del pane in quella del tuo corpo vivo e vero, e ci ordinasti di mangiare di questo pane, affinchè così avessi potuto incarnarci con te, e formare di ciascun di noi un solo corpo, un cuore solo, un'anima sola con te; e minacciasti pena di morte, e di morte eterna, a chi non avesse curato di farlo.

Signore Gesù! questi son fatti, o son parole? Ah figli degli uomini stupidi ed insensati! No, non sono parole: queste son verità, questa è parola di un Dio. Questo pane che vedete, dal momento che fu consacrato,

questo è Gesù Cristo vivo e vero, questo è in persona quello stesso figliuolo di Dio che visse ed abitò tra noi nella forma di uomo, e tuttavia nella medesima forma, vestita però di immortalità e di gloria, sta sotto quelle specie del pane occultato, vive ed abita ora in mezzo a noi, e desidera vivere ed abitare nel nostro corpo istesso; e perciò ha preso tal forma, per operare così una nuova incarnazione con ciascheduno di noi. E come mai, e perchè avete voi a tenervi lontani da questa mensa? Di quai cibi amate voi nudrirvi ogni dì in preferenza di questo?

Amabilissimo Redentore. Tu hai in questo gran Sacramento esaurita tutta la tua onnipotenza, tutta la tua sapienza, tutta la tua bontà; dappoichè essendo tu onnipotente, sapientissimo, ricchissimo, già non puoi, non sai,

non hai più nè che fare, nè che inventare, nè che darci di vantaggio per mostrarci il tuo immenso amore. E che altro manca all' uomo in questa terra che possa fargli invidiare la felicità e la beatitudine degli Angeli e de' Santi nel Cielo? Non è questo quel cibo stesso di cui essi nudrisconsi? Non sei tu lo stesso Dio che tutta fai nel Cielo la loro felicità? Certamente che sarebbe un'eresia il contrario. Altra differenza non v' è: che colà nel Cielo tutto si opera da te a faccia svelata; qui tutto è ravvolto in profondi misteri. Là i tuoi servi sono al coverto di ogni pericolo di dispiacerti e di perderti; qui noi siamo esposti a mille pericoli, onde tremiamo sempre e palpitiamo. Là non più la carne dissipa l'attenzion della mente; qui tutto ci distrae e spesso ci opprime. Sì, è vero tutto ciò; ma è vero ancora che

son beati pur quelli che credono e non veggono; è vero ancora che i pericoli di questa vita possono accrescere la nostra felicità, perchè il superarli ci procaccia innanzi a te più merito e più gloria; è vero ancora che dal tuo corpo esce una virtù di tanta efficacia che sana e distrugge in noi ogni languore, e ci dà forza e vita. Oltredichè nel Cielo sei tu che ricolmi di gaudio i tuoi eletti, senza che da quelli si possa far più opera alcuna per dar essi piacere a te, perchè non sono più in istato di guerra co' tuoi nemici; ma noi con la nostra pazienza, con la nostra carità, col disprezzo di questo mondo possiamo noi dar piacere a te, e quasi direi dare noi a te un gaudio, un paradiso. Ed ora capisco perchè dicesti una volta: che le delizie tue era lo stare co' figliuoli degli uomini.

Ah Gesù! fa che tale sia in effetti la vita mia; fa che io con questi sentimenti mi cibi pure ogni dì di questo pane di vita; fa che io corrisponda con gli atti miei agli amorosi tuoi disegni sopra di me; e che siccome la partecipazione del tuo corpo e del tuo sangue è a me un' anticipata figura ed un pegno immancabile della fruizione della tua sempiterna divinità, così fa che io sia diligente e fervoroso nel frequentarla, onde corrispondendo io ai disegni del tuo amantissimo Cuore sopra di me, possa conseguire quanto tu mi hai promesso. Così sia.

O Cuore ec. *come sopra* pag. 135. *Indi le preghiere per l' Indulgenza plenaria* pag. 118.

FINE.

INDICE

DI QUANTO SI CONTIENE NELLA PRIMA PARTE DELLA RACCOLTA DELLE S. NOVENE.

Fine dell'Indice.

SACRE NOVENE

PER LE FESTIVITA'

DI MARIA SS.

IN CONTINUAZIONE DELLA RACCOLTA COMPOSTA
PER ORDINE E DIVOZIONE

DI SUA ALTEZZA REALE

LA

DUCHESSA DI CALABRIA,

DA L. C. P.

AVVERTIMENTI.

1.° Le festività principali o maggiori della Beata Vergine e Madre di Dio sono queste cinque; cioè — La sua Concezione, la Nativita', l'Annunziazione, la Purificazione, e la sua Assunzione al cielo. Diconsi principali o maggiori, perchè la Chiesa le celebra con rito di doppio precetto; e perciò tutte le altre appellansi minori, perchè non sono generalmente celebrate col medesimo rito. Tra queste seconde poi debbonsi distinguere quelle che qualche avvenimento della vita della Divina Madre risguardano, da tutte le altre che in onor suo si celebrano sotto i diversi titoli che la Chiesa le ha consacrati. Nella prima classe vengono le festività della sua Presentazione, dello Sponsalizio, della Visitazio-

NE, de' suoi DOLORI, e del suo PATROCINIO; nella seconda comprendonsi tutte le rimanenti le quali sogliono anche denominarsi Commemorazioni o Solennità. Delle sole dieci qui indicate daremo un breve esercizio per celebrarne con frutto la festa.

2.° Soltanto nelle Novene della Concezione e dell' Assunta abbiamo somministrata ogni giorno una particolare preghiera, perchè, dovendo noi trattenerci in esse a meditare le più rimarchevoli prerogative e virtù della Divina Madre, il raccoglierle tutte in una sola preghiera ci avrebbe obbligati ad essere, nel tempo stesso, troppo ristretti nel dettaglio e troppo prolissi nell' insieme. Al contrario in tutte le altre festività, proponendoci la Chiesa a meditare un mistero particolare della vita di Maria SS., abbiam creduto più conveniente ripetere ogni dì una sola

e medesima preghiera la quale contenesse su quel mistero i più importanti riflessi che la nostra attenzione dovessero richiamare. Una eccezione a questo sistema formerà la sola novena de' Sette Dolori, perchè questa naturalmente ci richiama ad una speciale commemorazione di ciascheduno di essi, ed anche perchè conveniva recitare il formolario approvato dal S. P. Pio VII, per poter lucrare le indulgenze annessevi.

Soggiungeremo in fine un breve metodo per celebrare le Novene sotto qualunque altro titolo della nostra Divina Madre, come ancora quelle de' nostri Santi Protettori.

INDULGENZE.

1. Il S. P. Pio VII con rescritti de' 4 agosto e de' 24 di novembre del 1808, e del dì 11 di gennajo 1809, concesse in perpetuo a chiunque dei fedeli, che o in privato o in pubblico celebrasse le Novene in preparazione alle cinque principali Festività di Maria SS., 300 giorni d'Indulgenza per ogni giorno, e l'Indulgenza plenaria nel giorno della festività, o fra l'ottava di essa, in cui si farà la Confessione e la Comunione e reciterà le solite preghiere secondo la sua intenzione: applicabili le dette indulgenze in suffragio alle anime del Purgatorio.

2. Il S. P. Pio VI, con rescritto de' 21 novembre 1793 concesse cento giorni d'Indulgenza ogni volta che con sentimenti di contrizione si reciti la giaculatoria: Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della B. V. Maria.

3. Il medesimo S. P. Pio VI, con decreto de' 5 aprile 1786, concesse l' Indulgenza di cento giorni ogni volta che si reciti la Salve Regina, *o il* Sub tuum præsidium; *e l'Indulgenza plenaria due volte al mese a coloro che le recitassero ogni giorno, adempiendo ne' giorni a tal uopo scelti le solite opere ingiunte, cioè la Confessione, la Comunione ec.*

4. Il S. P. Innocenzo XI con decreto del 1.° di Settembre 1681 concesse cento giorni d' Indulgenza ogni volta che si reciterà l' Inno Stabat Mater.

Il S. P. Pio VII, con diversi Brevi e Rescritti dell' anno 1815, concesse 300 giorni d'Indulgenza ogni volta che si reciterà a M. V. Addolorata o la Corona de' Sette Dolori, ovvero 7. Ave Maria *col versetto* Sancta Mater istud agas, Crucifixi fige plagas, Cordi meo valide; *e l'Indulgenza plenaria e remissione di tutti i peccati a chi le dirà per un mese, o negli ultimi dieci giorni del Carnovale, o trattenendovisi a recitarle e meditarle per una mezz' ora dopo le ore 21 del Venerdì Santo, adempiendo per una volta nelle indicate occasioni alle solite opere ingiunte, cioè la Confessione, la Comunione e le preghiere per la Chiesa, ec.*

5. Lo stesso S. P. Pio VII, confermando e accrescendo le Indulgenze concedute da Sisto V, e da Gregorio XIII, concesse 300 giorni d'In-

dulgenza ogni volta che si recitino le Litanie della B. V. *e l' Indulgenza plenaria nelle Novene delle cinque principali Festività di M. V. a coloro che le recitino ogni giorno, con decreto de' 30 settembre 1817.*

NOVENA

PER LA FESTA

DELLA IMMACOLATA CONCEZIONE

DI MARIA SS.

LA QUALE

Comincia il dì 29 di Novembre
pel dì 8 di Dicembre.

Oremus

Deus, qui per Immaculatam Virginis Conceptionem dignum Filio tuo habitaculum præparasti, ejus nobis intercessione concede, ut cor et corpus nostrum immaculatum Tibi, qui Eam ab omni labe præservasti, fideliter custodiamus — Per Christum Dominum Nostrum — Amen —

NOVENA

PER LA FESTA

DELLA IMMACOLATA CONCEZIONE

DI MARIA SS.

PRIMO GIORNO.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti Amen.

Domine labia mea aperies: et os meum annuntiabit laudem tuam.

Deus in adjutorium meum intende:

Domine ad adjuvandum me festina:

Gloria Patri etc.

PREGHIERA.

Vergine purissima ed Immacolata sempre, perchè conceputa senza peccato, e fin da quel primo istante tutta bella e senza macchia veruna. Gloriosa Madre di Dio, piena di grazia e di ogni santità ricolma: Regina degli angeli e degli uomini, io umilissimamente ti riverisco e ti venero come Madre del mio Salvatore, il quale, nell' essersi fatto figlio tuo, quantunque ei fosse nel medesimo tempo vero Dio, con la sua stima, col suo rispetto e con la sua sommessione verso di te, volle insegnarmi quali onori e quali omaggi io debba prestarti. Ma quale onore e quale ossequio può renderti mai un miserabile peccatore? Questo mio titolo stesso però mi dà coraggio e fiducia di ricorrere a te, o Maria;

perchè tu appunto sei il rifugio e l'asilo de' peccatori; e quanto maggiore è la mia iniquità, tanto maggiore è il mio diritto alla tua clemenza. Tu sei la madre della misericordia di Dio; appartiene dunque a te il cercare, l'accogliere e far salvi que' che sono perduti. A te perciò ricorro, o Maria; e ti priego di disporre il mio cuore in questa Novena, che ad onore dell' immacolato tuo Concepimento a te consacro, onde io sia fatto degno di sperimentare in me il frutto efficacissimo della tua intercessione, di conseguire la grazia di una sincera conversione, e di vivere e morire da vero e degno tuo figlio.

Pater noster etc.

Si diranno dodici Ave Maria, *recitando prima altrettante volte la seguente giaculatoria o aspirazione.*

ASPIRAZIONE.

Sia benedetta la santa ed immacolata Concezione della B. V. Maria.

Indi si reciteranno le Litanie della B. V. *che troverete in fine di questo libretto, conchiudendole con quel che segue; e così terminerete la preghiera di ogni giorno.*

Antif. Tota pulchra es, Maria:
Et macula originalis non est in te.
Tu gloria Jerusalem,
Tu lætitia Israël,
Tu honorificentia populi nostri,
Tu Advocata peccatorum:
O Maria! O Maria!
Virgo prudentissima,
Mater clementissima:
Ora pro nobis: Intercede pro nobis
Ad Dominum Jesum Christum.

In Conceptione tua, Virgo Maria, immaculata fuisti:

Ora pro nobis Patrem, cujus Filium de Spiritu Sancto peperisti.

OREMUS.

Deus, qui per Immaculatam Virginis Conceptionem dignum Filio tuo habitaculum præparasti: quæsumus, ut qui ex morte ejusdem Filii sui prævisa eam ab omni labe præservasti, nos quoque mundos ejus intercessione ad te pervenire concedas. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria. Amen.

Et fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace.

Amen.

II. GIORNO.

Domine labia mea, etc.
Deus in adjutorium meum etc.

PREGHIERA.

O miracolo della Onnipotenza di Dio, Maria, Vergine Immacolata! io mi rallegro grandemente con te, che fin dalla eternità fosti eletta Madre del Verbo di Dio, e perciò preservata dalla colpa originale. Te sola non colpì la maledizione che ricevè Adamo, avendo fin d'allora Iddio anticipatamente pronunziato che tu avresti contrita la testa al serpente infernale. Onde tu sola, o Maria, prescelta tra tutt'i figli di lui, non solamente fosti santificata fin dall' utero stesso della tua genitrice, ma prevenuta ancora

dalla grazia di Dio fin dal primo momento della tua Concezione; e perciò non fosti mai sotto il dominio di Satanasso, nè per un istante solo odiata innanzi agli occhi di Dio.

Io ringrazio la SS. Trinità, e la benedico per averti distinta con questo gran privilegio; e ti supplico umilmente, o Maria, ad impetrarmi grazia che io non abbia almeno in avvenire a cadere mai più sotto la schiavitù del demonio, e che io sappia con lo spirito di una vera penitenza vincere e superare i tristi effetti che ha in me prodotti il peccato, con amare Iddio con tutto il mio cuore e custodire diligentemente i suoi santi precetti. Così sia.

Pater noster, etc.

Si dicano le dodici Ave Maria, *e 'l resto come in fine del primo giorno* pag. 16.

*

III. GIORNO.

Domine labia mea, etc.
Deus in adjutorium meum etc.

PREGHIERA.

O Giglio di purità, Vergine Immacolata Maria, io mi congratulo con te, che fin dal primo istante della tua Concezione fosti da Dio non solo preservata da ogni contaminazione della colpa originale, e creata purissima e candidissima più che un giglio; ma ancora ricolmata di ogni grazia e benedizione celeste, e quindi adornata di tutt' i doni della innocenza de' quali era restato l' uomo spogliato dopo il peccato. Quindi tu sola per grazia, come il tuo figliuolo Gesù il fu per natura, tu sola fosti, non meno nel-

l'anima che nel corpo, libera da tutte le funeste conseguenze del peccato, piena sempre di grazia, di intelligenza, di rettitudine, senza fomite alla colpa e senza suggezione alle pene che la seguirono, e che tutti noi abbiamo da' nostri progenitori ereditate. Che se, per alto ed impenetrabile consiglio della divina Sapienza, tu non andasti ancora esente da pene, ciò fu in te per condizion della carne non per espiazion della colpa; anzi la tua sommessione istessa a queste pene ed a tutte le afflizioni che tollerasti, servì ad accrescere a te la tua gloria, e ad arricchire la Chiesa di un immenso tesoro di meriti.

Io adoro e ringrazio la SS. Trinità di questo eccelso privilegio con cui distinse l'anima e 'l corpo tuo, onde fosti tu benedetta non meno fra tutte le donne, ma fra tutte le creature;

e ti priego, o Maria, per la tua immacolata Concezione, di impetrarmi da Dio la plenaria remissione di tutt'i miei peccati, e la grazia di conservare sempre puro ed immacolato il mio cuore, con domare in me l'impeto delle mie sregolate inclinazioni ed evitare ogni lieve contaminazione di colpa. E perciò ti supplico ottenermi, o mia cara e divina Madre, con la tua intercessione, un ajuto forte ed efficace per soffrire con pazienza e rassegnazione le miserie e le calamità di questa vita e di conservarmi costantemente fervoroso nell'osservanza della santa legge di Dio, e nell'adempimento de'miei doveri; onde meritarmi il conseguimento della eterna mia salvezza. Così sia. Pater noster, etc.

Si dicano le dodici Ave Maria, *e il di più come sopra*, pag. 16.

IV. GIORNO.

Domine labia mea, etc.

PREGHIERA.

O mistica Rosa, che i pregi i più belli in te raccogli di ogni grazia e di ogni virtù, Maria, Vergine Immacolata, io mi rallegro con te, poichè, per la tua preservazione dalla colpa originale, tu sola non conoscesti mai le spine del peccato; e la tua volontà essendo stata sempre perfettamente sottomessa alla volontà di Dio, tu fosti perciò sempre cara e bella innanzi agli occhi suoi, e posseduta sempre da Dio. Sì, non mancarono a te pure, nel corso della tua santissima vita, pungentissime spine di dolori e di pene che soffrir dove-

sti nell' esercizio dell' alto tuo ministero di nostra corredentrice; ma queste spine furon degne di te, poichè esse invece di deturpare la tua bellezza, l' accrebbero immensamente, ed uguagliarono i tuoi meriti all' eccelsa tua dignità.

Io adoro e ringrazio la Santissima Trinità per averti così distinta e glorificata fin dal primo istante del tuo beato Concepimento; e ti priego, Vergine benedetta, di rivolgere sopra di me uno sguardo di pietà, onde io non sia mai più avvinto sotto l' abbominevole servitù del peccato, e mai più straziato dalle esecrande spine de' miei vizii e delle mie concupiscenze, ma le converta in esercizii fruttuosi di pazienza e di virtù. Così sia.

Pater noster, etc.

Si dicano le dodici Ave Maria, *e'l resto come a* pag. 16.

V. GIORNO.

Domine labia mea, etc.

PREGHIERA.

O Specchio di giustizia e di santità, Maria, Vergine Immacolata, io sento nell' anima mia un gaudio inesprimibile nel considerare che a te, perchè conceputa senza macchia alcuna di colpa, furono per conseguenza infusi da Dio tutt' i doni dello Spirito Santo, e che degli abiti fosti adornata delle più sublimi e perfette virtù. La tua fede rischiarata dalla sapienza e dalla scienza di Dio; la tua purità diretta dall' intelletto e dal consiglio di Dio; la tua umiltà e mansuetudine sostenuta dalla fortezza e dalla pietà ond' era stato il tuo cuore confortato

da Dio; la tua santità stabilita nello spirito della carità e del timor di Dio che in te riposava. In breve: tu cominciasti là, dove tutti gli altri Santi finirono; poichè Iddio ti volle piantata sulla cima del monte santo di Sion, cioè fondata nella più insigne giustizia e santità, fin dal primo istante del tuo Concepimento; e volle che tu fossi tra gli uomini, dopo Gesù, il più compiuto esemplare di ogni virtù.

Io ringrazio e benedico la SS. Trinità di sì eccelsi doni a te compartiti; e ardentemente ti priego, o Maria, di impetrarmi grazia di imitare i tuoi portamenti e i tuoi esempi, e che la vita mia ad imitazione della tua sia in tutt'i giorni miei una immagine perfetta della giustizia e della santità di Dio.

Così sia. Pater noster, etc.

Si dicano le dodici Ave Maria, *e 'l resto come a* pag. 16.

VI. GIORNO.

Domine labia mea , etc.
Deus in adjutorium meum etc.

PREGHIERA.

O Maria, Vergine immacolata, bella come la Luna! poichè, siccome questo pianeta riceve dal Sole tutta la sua luce e la sua bellezza, e che a noi ella tramanda quando quello si occulta; così tu non solo fosti prescelta da Dio a sperimentare in te, fin dal primo istante del tuo Concepimento, i riverberi dell' eterno Sol di giustizia, e il più pieno frutto conseguire della redenzione che operar doveva il Verbo eterno in te incarnato; ma tu prescelta fosti ancora ad essere a tutto il genere umano la prima ministra di

questa luce divina, e con la santità della tua vita l'interprete fedelissima della santità e della giustizia di Dio occultata sotto il velo della umanità da lui assunta. Perciò fosti tu, o Maria, prevenuta di tanta grazia; e quindi comuni furono ab eterno nel cuor di Dio le perfette sue compiacenze e sopra dell' eterno suo Verbo che dovea farsi uomo in te, e sopra di te che ne dovevi esser la Madre. Ma tu della Luna, mentre ne partecipasti la bellezza, non ne conoscesti però le mancanze giammai; onde con ragione fosti veduta calpestarla co' piedi tuoi, poichè la luce della tua purità e della tua virtù fu sempre piena e intera, nè mai soffrì alterazione veruna.

Io benedico e ringrazio la SS. Trinità di averti con sì eccelse prerogative distinta; e ti priego, o Maria, di intercedere per me, acciocchè io

non abbia mai a rassomigliarmi alla Luna nelle sue mancanze, come gli stolti e i recidivi nella colpa, ma la rassomigli solo nel ricopiare in me i tuoi ammaestramenti e i tuoi esempi, nell'esprimere con la mia vita la vita di Gesù Cristo di cui tu fosti la prima discepola e'l più perfetto modello; e in tal modo facendomi partecipe della sua luce e della sua bellezza con opere sempre sante e degne di Dio, abbia anch'io a partecipare egualmente della sua gloria. Così sia.

Pater noster, etc.

Si dicano le dodici Ave Maria, *e 'l resto come in fine del primo giorno* pag. 16.

VII. GIORNO.

Domine labia mea, etc.
Deus in adjutorium meum etc.

PREGHIERA.

O Stella brillantissima di purità, Maria, Vergine Immacolata, io mi rallegro nel fissare in te i miei avidi sguardi, e nell' ammirare la luce incorruttibile che ti circonda. Io ravviso in te quella pienezza di grazia, per la quale, fin dal primo istante del tuo Concepimento, l'anima e'l corpo tuo scintillarono sempre di una luce inalterata e pura; essendo stata tu non solamente resa immune dalla colpa originale, ma santificata e preservata sempre da ogni minima colpa attuale.

Ancora più. Siccome la stella manda

i suoi raggi senza niente perdere della sua chiarezza; così tu, o Maria, esser dovevi la Madre del Verbo di Dio il quale si sarebbe fatto uomo in te, prendendo da te un corpo della medesima carne tua, senzachè la tua integrità verginale ne risentisse la minima diminuzione, anzi per tal modo fosse a Dio consacrata. E siccome, per questo altissimo mistero operato da Dio in te, tu fosti destinata come un astro di pace ad annunziare agli uomini la loro redenzione e salvezza; così tu sei tuttavia, nel mar burrascoso di questo mondo, la stella di conforto e di guida a tutti coloro che rivolgono a te con fiducia i loro sguardi.

Io benedico e ringrazio la SS. Trinità di aver con tanta effusione della sua grazia santificata l' anima tua fin dal primo istante di tua Concezione, e di aver egualmente con tanta gloria

magnificato il tuo nome; e ti priego umilmente, o Maria, di accorrere propizia in mio soccorso. Lo stato infelice in cui mi trovo; i nemici della mia salute che mi assediano da per tutto; le tribolazioni, le angustie, i pericoli di perdermi eternamente, tutto deve commuovere le tue viscere amorose ad apprestarmi ajuto. A te, o mia Stella, rivolgo lagrimose le mie pupille: te invoco, o Maria. Intercedi per me, e fa che io metta efficacemente ogni mia opera e diligenza in evitare il peccato, perchè così non avrò che temere da tutt'i mali di questa vita, e sarò salvo infallibilmente. Così sia.

Pater noster, etc.

Si dicano le dodici Ave Maria, *e 'l resto come in fine del primo giorno* pag. 16.

VIII. GIORNO.

Domine labia mea, etc.

PREGHIERA.

O Aurora dell'eterno Sol di giustizia, Maria, Vergine Immacolata! tu risplendi in una perfetta serenità candida e vermiglia, perchè tutta bella e pura; e, dalle fiamme del divino amore accesa, ricolmi di gaudio e di allegrezza la terra e'l cielo. Tu porti in fronte stampata la bellezza di Dio, poichè la grazia del Signore possedè l'anima tua fin dal primo istante della tua Concezione; e, quando il suo Santo Spirito discese in te e Madre ti fece dello stesso Figliuolo di Dio, allora specialmente la virtù dell'Altissimo tutta in te si trasfuse, e della

tua carne istessa fece di te col Verbo di Dio in te incarnato una medesima cosa. Così tu, come l'Aurora, non solo fosti sempre posseduta da Dio, ma tu stessa il possedesti in te sostanzialmente; e gli Angeli che adoravano la Maestà di Dio nel sublime trono de' cieli, s'inchinarono allora innanzi a te, e adorarono il loro Dio nelle tue viscere divenute il secondo trono della sua gloria.

Alle loro adorazioni unisco anch'io le mie; e mentre benedico e ringrazio la SS. Trinità di averti tanto glorificata, umilmente ti priego, o Maria, di ottenermi la grazia che il mio cuore sia pure posseduto sempre da Dio; e che io corrisponda con fedeltà alle sue grazie, onde giunga a possederlo eternamente nel Cielo. Così sia.

Pater noster, etc.

. *Le dodici* Ave Maria, *ec.* pag. 16.

IX. GIORNO.

Domine labia mea, etc.
Deus in adjutorium meum etc.

PREGHIERA.

O Luce purissima della santità di Dio, Maria, Vergine Immacolata, io mi rallegro con te, perchè tu fosti prescelta da Dio a rinnovare tra gli uomini in persona tua non solo un'idea di quello stato d'innocenza in cui fu creato il primo nostro padre Adamo, ma qualche cosa ancora di più grande e di più sublime. L' eterno Verbo di Dio, ch' è lo splendore della sua santità e la vera luce sostanziale di Dio, venir dovea in questo mondo per mezzo tuo; e perciò Iddio Padre volle preparare in te un' abitazione

degna del figlio suo, santificando non meno l' anima tua, ma la tua carne ancora, poichè di essa formar doveasi la carne dello stesso Verbo di Dio; e quindi fosti tu da lui prevenuta con la pienezza della sua grazia nel medesimo istante del tuo Concepimento.

L' anima e 'l corpo tuo furono fin d'allora il Sacrario dello Spirito Santo, e tu sola tra tutte le creature potesti rendere all' Altissimo le adorazioni e gli omaggi del tuo cuore, degni delle sue purissime compiacenze, perchè la tua vita tutta intera fu un raggio sempre puro e brillante della santità e della virtù di Dio. La tua mente e i tuoi pensieri essendo sempre elevati a Dio, la tua volontà sempre sottomessa alla volontà di Dio, il tuo cuore sempre acceso della carità di Dio formarono di te un tempio vivo della Divinità, un oggetto sempre caro agli

occhi di Dio, perchè sempre immacolata e santa; onde tu sola tra i figli di Adamo, non meno per la tua dignità di Madre di Dio, che pel merito della tua santissima vita, le delizie facesti sempre del cuore di Dio.

Vergine Santa ed Immacolata, io ti venero, e godo sommamente di tanta tua felicità, e ne ringrazio la Santissima Trinità che si è compiaciuta tanto sopra di te; ed umilmente ti priego, o Maria, di ottenermi la grazia che a tua imitazione la mia mente, la mia volontà, il mio cuore, la vita mia tutta intera sia sempre consacrata a Dio, e costantemente occupata a glorificare il suo santo nome; onde io abbia ad essere un dì da lui glorificato nel Cielo. Così sia. Pater, etc.

Si dicano le dodici Ave Maria, *e'l resto come a* pag. 16.

★

PEL GIORNO DELLA FESTA.

Domine labia mea, etc.

PREGHIERA.

O Maria, Vergine Immacolata! eletta come il Sole tra tutte le creature per manifestare al mondo la virtù di Dio nella santificazione degli uomini, per comunicar loro ogni grazia ed ogni bene, e per ricondurli al possedimento della sua gloria. Dappoichè ciò che opera il Sole nel sistema di questo universo, lo stesso si è compiaciuto Iddio di operare verso di noi per mezzo tuo, o Maria, nell'ordine della sua grazia. Or come mai potrebbe una creatura possedere tanta virtù, se la virtù stessa di Dio non operasse in lei? Sì, Vergine benedetta, io mi

rallegro con te, perchè, essendo stata tu destinata da Dio ad esser la madre naturale del suo Unigenito, fu necessario che tu per singolarissima grazia pareggiassi la virtù che per natura portava seco il Verbo di Dio divenuto tuo figlio. E siccome egli è il Sole della giustizia e della santità di Dio per essenza, essendo egli per la natura divina una sola cosa col Padre; così tu fossi un Sole di giustizia e di santità per grazia, essendosi egli fatto, per la natura umana presa da te, una sola cosa con te come sua Madre. Conveniva perciò che, a somiglianza del tuo divino figliuolo, il primo istante di tua Concezione fosse stato immune dalla colpa originale; che tu fossi stata confermata in grazia e fatta incapace di peccare; che tu fossi stata ricolma di tutt' i doni dello Spirito Santo, e di tutte le virtù arricchita nel più

sublime lor grado; che nel corso della tua vita corrispondessi con perfetta sommessione della tua volontà all'altezza del tuo ministero, e quindi i tuoi meriti uguagliassero la tua sublime ed adorabile dignità; e che, in fine, come Madre di Dio dividessi con Dio l'esercizio della sua potestà e della sua misericordia sopra di noi: Laonde, siccome Iddio per mezzo del Sole tutta la natura rallegra, rinvigorisce, ravviva; così per te e gaudio e virtù e vita volle che si comunicasse a tutto il genere umano.

Io adoro devotamente, e ringrazio la SS. Trinità di tante grazie a te compartite e dell'ineffabile gloria che ti ha comunicata; e ti priego, o Maria, di esercitare con efficacia sopra di me l'immenso tuo potere. Io spero in questo giorno consacrato alla memoria di tante tue grandezze, co-

minciate in te dal momento che tu fosti concetta, spero per la tua intercessione e pe'tuoi meriti la grazia di convertirmi sinceramente a Dio e di non cadere mai più in peccato, di essere santificato ed arricchito de' doni dello Spirito Santo, di esercitarmi in tutte le cristiane virtù, imitando la tua umiltà e la tua ubbidienza, il tuo raccoglimento e la tua carità, e l'impareggiabile tua modestia; finalmente di adempiere ai doveri del mio stato con quella perfezione che si conviene, e di conseguire il dono della santa perseveranza finale per venire a benedirti nel cielo in tutt'i secoli de' secoli. Così sia. Pater noster, etc.

Le dodici Ave Maria *e 'l resto come sopra nel primo giorno* pag. 16.

Indi per lucrare l'Indulgenze direte le solite preghiere come segue.

PREGHIERE

PER

LUCRARE LE S. INDULGENZE,

Secondo il prescritto da' Sommi Pontefici.

PER LA CHIESA.

Umilissimamente ti preghiamo, o Signore, di esaudire le preghiere della tua Santa Chiesa, e di versare sopra di essa l'abbondanza delle tue misericordie; affinchè, dissipati gli errori, estirpate le eresie e distrutte tutte le contrarietà de' suoi nemici, ella vegga umiliato il loro folle orgoglio, restituiti al suo seno i suoi traviati figliuoli, ed abbia a servirti sempre con libertà tranquilla e sicura.

PEL PAPA.

Signore Iddio, pastore e reggitore supremo di tutti coloro che credono nel tuo nome, rivolgi clementissimo i tuoi amorosi sguardi sopra la persona di colui che tu hai stabilito Sommo Pontefice della tua Chiesa, e dirigi tutte le sue intenzioni e tutte le sue operazioni alla maggior gloria del tuo Santo Nome; affinchè, presedendo con saggi insegnamenti e con santi esempi al reggimento de' tuoi fedeli, possa insieme col gregge alle sue cure commesso al godimento pervenire della vita eterna.

PER LA PACE.

Onnipotente e clementissimo Dio, autor della pace e amatore della carità, da cui provvengono tutti i santi desiderii, i retti consigli, ed ogni opera

buona, concedi a noi tuoi servi quella pace che il mondo non può darci, e conserva in noi lo spirito di una perfetta concordia con la tua santa volontà; affinchè i nostri cuori e quelli specialmente de' principi della terra siano docili sempre ed attenti alla perfetta osservanza de' tuoi comandamenti; ed allontanato da noi il timore de' nostri nemici, e liberati dalle tentazioni che ci minacciano, possiamo respirare tranquilli, e con la tua protezione passare i nostri giorni in una pace profonda. Tanto speriamo in nome di Gesù Cristo tuo figliuolo e Signor nostro. Così sia.

Facendo l'intenzione di applicare le sante Indulgenze in suffragio dei fedeli defunti, direte:

Requiem æternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis. Requiescant in pace. Amen.

NOVENA

PER LA FESTA

DELLA NATIVITA'

DI

MARIA SANTISSIMA

LA QUALE

Comincia il dì 30 di Agosto.

4

NOVENA

PER LA NATIVITA'

DI

MARIA SANTISSIMA.

Preghiera per ciascun giorno della Novena.

Deus in adjutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina. Gloria etc.

PREGHIERA.

Beatissima Vergine, Maria, eletta abeterno dalla SS. Trinità ed esser la Madre del Verbo di Dio, e perciò

prenunziata da' Profeti, aspettata dai Patriarchi, desiderata da tutte le genti, io con tutta la divozione del mio cuore ti venero, e con tutta la Chiesa mi rallegro nel celebrare la memoria della tua giocondissima Natività. Quel giorno beato, in cui tu venisti alla luce di questo mondo, fu come un' aurora consolatrice che ci annunziò vicino il giorno della nostra redenzione, e della manifestazione del regno di Dio in terra; poichè da te nascer dovea il sole della giustizia, Gesù Cristo Signor Nostro, il quale, togliendo da noi la maledizione di Dio, arrecar ci dovea la sua benedizione; e, distruggendo il funesto impero del demonio e della morte, dovea farci dono dell'adozione di figliuoli di Dio, e riacquistarci il dritto alla vita sempiterna e beata.

Io mi prostro adunque devotamente ai tuoi piedi, o eccelsa Bambina, e

ringrazio la SS. Trinità di averti prescelta a sì gran ministero, e perciò prevenuta e ricolmata di ogni grazia e di ogni virtù, e glorificata sopra tutte le creature della terra e del cielo. Ed umilissimamente ti prego, o Maria, di intercedere per me, affinchè io possa essere a parte del gaudio e della gioja di questo tuo solennissimo giorno; il che avverrà certamente se l'anima mia sarà per te fatta degna di sperimentare il frutto della redenzione operata dal tuo divino Figliuolo.

Io confesso che questo dono fu a me conceduto per misericordia di Dio nel mio battesimo; ma di poi co' miei peccati l'ho disprezzato, l'ho conculcato, mi sono di nuovo assoggettato alla tirannica schiavitù del demonio e delle mie detestabili passioni. Per cotesta mia ingratitudine e malvagità non più meriterei che morte e danna-

zione; ma questi stessi sentimenti che nudro di ravvedimento e di dispiacere sono un dono di Dio che non vuole la mia perdizione. Ricorro perciò alla tua intercessione, o gran Madre di Dio; e, per la tua Santissima Natività, ti prego di impetrarmi una contrizione sincera, una perfetta mutazione di vita, uno spirito di vera pietà e divozione, affinchè io custodisca gelosamente il dono della mia riconciliazione, e con l'esercizio delle sante virtù non solamente non abbia più a ricader nel peccato, ma ancora sappia vincere e domare le mie perverse inclinazioni, e vivere una vita degna di figlio di Dio, per conseguire il dono della vita eterna e beata. Così sia. Pater etc.

Recitando le seguenti Aspirazioni, intendiamo onorare i nove mesi precedenti la nascita della B. V.

Aspirazioni.

1. Ti saluto, o divina Pargoletta, Maria, che, traendo l'origine dalla stirpe reale di Davide, fosti prescelta ad esser la Madre del Verbo di Dio.
Ave Maria, etc.

2. Ti saluto, o divina Colomba di purità, Maria che fosti conceputa immacolata, per esser fatta degna Madre del Verbo di Dio.
Ave Maria, etc.

3. Ti saluto, o beata Aurora dell'eterno Sole di ogni giustizia e santità, Maria, perchè fin dall' istante del tuo beato concepimento partecipasti della luce santificante di Dio.
Ave Maria, etc.

4. Ti saluto, o Vaso onorabilissimo e di insigne devozione, Maria, perchè lo Spirito Santo tuo sposo fin da' primi momenti della tua vita ti ricolmò de' suoi doni, pei quali tu fosti sempre posseduta da Dio.

Ave Maria, etc.

5. Ti saluto, o Sede della vera Sapienza, Maria, perchè, dotata di intelligenza da' tuoi primi anni, il tuo cuore e la tua mente furono sempre consacrati ed intenti ad amare Iddio.

Ave Maria, etc.

6. Ti saluto, o Arca della nuova Alleanza, Maria, eletta come il Sole, perchè per la tua purità e santità somigliar dovevi e partecipare della virtù dello stesso Verbo di Dio.

Ave Maria, etc.

7. Ti saluto, o Causa della nostra allegrezza, Maria, bella come la Luna, perchè per la tua carità doveva splendere ai poveri peccatori la luce della misericordia e della grazia di Dio.

Ave Maria, etc.

8. Ti saluto, o Fortezza inespugnabile, Maria, perchè qual formidabile armata tu dissipar dovevi tutti gli errori, distruggere la potenza del demonio, e richiamare i traviati nel beato seno di Dio.

Ave Maria, etc.

9. Ti saluto, o Maria, Specchio di ogni giustizia, perchè per la santità della tua vita e per le tue sublimi virtù esser dovevi il modello di tutt' i Santi ed eletti di Dio.

Ave Maria, etc.

10. Ti saluto, o Maria, Porta del Cielo, perchè per le tue mani noi speriamo rientrare nel possedimento del beato regno di Dio.

Ave Maria, etc.

Si dicano le Litanie della B. Vergine, *l'Antifona* Sub tuum præsidium, *e dopo di essa l'orazione seguente:*

Nativitas tua, Dei genitrix Virgo:
Gaudium annuntiavit universo mundo.

Nel giorno della Festività, invece de' precedenti due versicoli direte i seguenti:

Nativitas est hodie Sanctæ Mariæ Virginis:

Cujus vita inclyta cunctas illustrat Ecclesias.

OREMUS.

Famulis tuis, quæsumus Domine, cœlestis gratiæ munus impertire; ut quibus Beatæ Virginis partus exstitit salutis exordium, Nativitatis ejus votiva sollemnitas pacis tribuat incrementum. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Nos cum Prole pia benedicat Virgo Maria. Amen.

Et fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace.

Amen.

Nel giorno della Festa, o in quello in cui vi riuscirà fare la S. Comunione, reciterete le preghiere per lucrare l' Indugenza plenaria, come a pag. 42.

NOVENA

PER LA FESTIVITA'

DELL' ANNUNZIAZIONE

DI

MARIA SANTISSIMA

LA QUALE

Comincia il dì 16 di Marzo.

NOVENA

PER L'ANNUNZIAZIONE

DI

MARIA SANTISSIMA.

Preghiere per ogni giorno della Novena.

Deus in adjutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina. Gloria etc.

PREGHIERA.

Beatissima Vergine Maria, nelle cui viscere il Verbo eterno di Dio si compiacque vestire la nostra umana na-

tura, e, prescegliendo te per sua Madre, volle divenire tuo proprio naturale figliuolo; io ti venero con tutta la divozione dell' anima mia. Tu sei, o Maria, l' Arca viva e vera della nuova alleanza, perchè tu non contieni in te le tavole materiali della legge divina, nè un rozzo vaso di manna, nè una verga priva di natural virtù; ma lo stesso Dio autor della Grazia e della Carità, il vero pane del Cielo, la virtù stessa di Dio.

Io umilissimamente adoro il tuo seno divenuto il Sacrario della Divinità; e ti priego, o Maria, a diffondere sopra di me la grazia che in te contieni, mentre per salvare quest'anima mia il figliuolo di Dio discese dal seno del Padre nel tuo purissimo seno, e tu per amor mio ricevesti questa gran dignità di esser la Madre di Dio. Ma tu meritasti ancora questa eccelsa e adorabile

dignità non meno per la tua purità, che per la tua ammirabile umiltà, la quale trasse dal seno di Dio Padre il suo proprio Figlio nel tuo sacratissimo seno; laonde con ammirabile portento divenisti Madre senza mai cessare di esser Vergine, e fosti insieme glorificata con esser fatta Madre della grazia e della misericordia di Dio.

Io spero adunque, Vergine potentissima, pe' tuoi meriti e per la tua intercessione, di ottenere in questi giorni, consacrati alla memoria di tante tue grandezze, la grazia di una sincera conversione, e lo spirito di vero cristiano, con imitare le tue sublimi virtù, onde conseguire, col dono della santa perseveranza finale, il frutto della redenzione operata per me dal tuo divino figliuolo.

Pater noster, etc.

ASPIRAZIONI.

1. Sii benedetta, o Maria, che per la incomparabile tua purità fosti fatta degna di esser la Madre di Dio.
Ave Maria, etc.

2. Sii benedetta, o Maria, che per la tua obbedienza e per la tua fede fosti prescelta ad esser la Madre di Dio.
Ave Maria, etc.

3. Sii benedetta, o Maria, che per la tua profondissima umiltà fosti innalzata ad esser la Madre di Dio.
Ave Maria, etc.

4. Io mi rallegro con te, o Maria, perchè Iddio Padre ti dichiarò quasi sua naturale figliuola, nella generazione temporale operata in te dell'eterno suo Verbo Dio. Ave Maria, etc.

5. Io mi rallegro con te, o Maria, perchè fosti chiamata e venerata come sua vera e propria Madre dall'eterno Figliuolo di Dio.

Ave Maria, etc.

6. Io mi rallegro con te, o Maria, perchè fosti onorata come sua propria sposa dallo Spirito Santo che ti fece Madre del figliuolo di Dio.

Ave Maria, etc.

7. Umilmente ti venero, o gran Signora, Maria, che dalla tua propria carne fu formato il sacratissimo corpo che assunse ed unì a se il sempiterno figliuolo di Dio.

Ave Maria, etc.

8. Umilmente ti venero, o gran Signora, Maria, che per nove mesi portasti nelle tue viscere e nutristi della

*

tua propria sostanza l'umanità del figliuolo stesso di Dio.

Ave Maria, etc.

9. Umilmente ti venero e ti adoro anch' io, o gran Signora, Maria, che ricevesti le adorazioni degli Angeli mentre portavi nel tuo seno il Verbo eterno di Dio.

Ave Maria, etc.

Si dicano le Litanie della B. V. *ed in fine quel che segue.*

ANTIFONA.

Spiritus Sanctus superveniet in te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi; ideoque et quod nascetur ex te Sanctum vocabitur Filius Dei.

Ave Maria, gratia plena:
Dominus tecum.

OREMUS.

Deus qui de Beatæ Mariæ Virginis utero Verbum tuum, Angelo nuntiante, carnem suscipere voluisti: præsta supplicibus tuis, ut qui vere eam Genitricem Dei credimus, ejus apud te intercessionibus adjuvemur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Nos cum Prole pia benedicat Virgo Maria. Amen.

Et fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace. Amen.

Nel giorno della Festa, o quando si farà la Comunione si diranno le preghiere a pag. 42, *per lucrare l'Indulgenza plenaria.*

NOVENA

PER LA FESTIVITA'

DELLA PURIFICAZIONE

DI

MARIA SANTISSIMA,

LA QUALE

Comincia il dì 24 di Gennajo.

NOVENA

PER LA PURIFICAZIONE

DI

MARIA SANTISSIMA.

Preghiere per ciascun giorno della Novena.

Deus in adjutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina. Gloria, etc.

PREGHIERA.

O Maria, ammirabile Madre di Dio! Io adoro questo altissimo mistero

della tua Purificazione; e medito con profonda venerazione l' eccelse virtù che in te splendettero in tal circostanza della tua vita. Tu eri certa della tua purità; e che quel tuo figliuolo era il Verbo stesso di Dio. Ciò non ostante, ubbidiente alla legge divina che obbligava tutte le donne di doversi purificare dopo il loro parto, per poter metter piede nel santo tempio di Dio, e redimere i loro primogeniti mediante un' offerta, tu, senza farti interprete di questa legge, anzi religiosa nell' adempirla, ti recasti al tempio, e primieramente sacrificasti ad onor della legge di Dio l' onore della tua purissima Verginità, facendoti riputare come una donna comune e bisognosa di essere purificata; e sacrificasti inoltre ad onor di Dio la vanità mondana, presentandoti al tempio con la offerta prescrit-

ta ad una povera donna, senza pretendere alle convenienze e al decoro della tua prosapia e del nobilissimo tuo parentado; ed offeristi finalmente tu la prima a Dio il tuo e'l suo proprio figlio, e lo riscattasti per educarlo e prepararlo ad esser la vittima di un altro sacrifizio che avreste insieme offerto a Dio, egli nel suo corpo e tu nel tuo cuore.

Queste tue sante ed eroiche disposizioni, per un lume sovrannaturale, lesse allora negli occhi tuoi il santo vecchio Simeone, e ti annunziò quell'atrocissima spada che avrebbe dovuto un dì trapassare la dolcissima anima tua, quando avresti veduto sotto gli occhi tuoi stessi ucciso spietatamente questo tuo amabilissimo figlio. E tu intanto, generosa e sottomessa al volere di Dio, non versasti nè pure una lagrima, e non ismentisti la tua

fermezza nè meno con un sospiro, presagio di quella fortezza con la quale sostener ne dovevi nel tuo cuore gli amarissimi colpi a piè della croce.

O vera e degna Madre di un Dio! io ti venero, io ti adoro; ed umilmente ti prego, o Maria, in questi giorni che consacro alla memoria di tante tue virtù, di rivolgere sopra di me i tuoi sguardi amorosi, ed ottenermi la remissione pienissima di tutt' i miei peccati con uno spirito di vera penitenza. Tu fa che io sia da oggi innanzi scrupoloso e diligentissimo nell' osservanza della legge di Dio; che io guardi sempre con disprezzo e con abborrimento le pompe, il fasto, e i beni tutti di questo mondo; e sia sempre pronto a sacrificare la vita mia ad onor di Dio, non solamente con l' esatto adempimento dei miei doveri, ma ancora con soffrire

tutte le tribolazioni e le pene di questa vita, e specialmente tutti gli affronti, le ignominie, e i torti ingiusti che potrò mai ricevere per parte degli uomini: e tanto io spero da Dio in questi giorni per la tua potentissima intercessione. Così sia.

Pater noster etc.

ASPIRAZIONI.

1. Sii benedetta, o Maria, per l' ammirabile tua ubbidienza con la quale ti assoggettasti alla legge fatta pe' peccatori, quantunque tu fossi Santa e Madre di Dio.

Ave Maria, etc.

2. Sii benedetta, o Maria, per l' inarrivabile tua fedeltà, con la quale amasti essere piuttosto riputata im-

monda, che trasgredire la santa legge dì Dio.

Ave Maria, etc.

3. Sii benedetta, o Maria, per la tua profondissima umiltà, con la quale ti compiacesti comparire povera e miserabile agli occhi degli uomini, per esser così più cara agli sguardi di Dio.

Ave Maria, etc.

4. Sii benedetta, o Maria, per la tua insigne divozione, con la quale ti recasti al santo Tempio di Dio.

Ave Maria, etc.

5. Sii benedetta, o Maria, per l'ardentissima tua carità, con la quale ti offeristi insieme col tuo divino figliuolo nel tempio, per onorare e glorificare la Maestà di Dio.

Ave Maria, etc.

6. Sii benedetta, o Maria, per l'amorosa tua pietà, con la quale offeristi all'Eterno Padre il suo divino figliuolo, per implorare sopra di noi la misericordia di Dio.
Ave Maria, etc.

7. Sii benedetta, o Maria, per la tua somma rassegnazione con la quale ti sottomettesti a soffrire qualunque pena, onde fosse glorificato il nome di Dio.
Ave Maria, etc.

8. Sii benedetta, o Maria, per la eroica fermezza con la quale ascoltasti l'annunzio de' tormenti che soffrir dovevi con Gesù tuo figliuolo, specialmente nel giorno dell' atrocissima sua passione e morte, per l' adempimento de' disegni di Dio.
Ave Maria, etc.

9. Sii benedetta, o Maria, per la sublime perfezione con la quale corrispondesti alla incomunicabile tua dignità di Madre di Dio.

Ave Maria, etc.

Dopo le Litanie della B. Vergine *si dica quel che segue.*

ANTIFONA.

Hodie Beata Virgo Maria puerum Jesum præsentavit in Templo; et Simeon, repletus Spiritu Sancto, accepit eum in ulnas suas, et benedixit Deum in æternum.

Responsum accepit Simeon a Spiritu Sancto:
Non visurum se mortem, nisi videret Christum Domini.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, majestatem tuam supplices exoramus; ut sicut Unigenitus Filius tuus cum nostræ carnis substantia in templo est præsentatus, ita nos facias purificatis tibi mentibus præsentari. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria. Amen.

Et fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace.

Amen.

Nel giorno della festa o della Comunione si aggiungano le solite preghiere per lucrare l'Indulgenza plenaria, come a pag. 42.

NOVENA

PER LA FESTIVITA'

DELL' ASSUNZIONE

DI

MARIA SANTISSIMA

LA QUALE

Comincia il dì 7 di Agosto.

*

NOVENA

PER L' ASSUNZIONE

DI

MARIA SANTISSIMA.

PRIMO GIORNO.

Deus in adjutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina. Gloria Patri, etc.

PREGHIERA.

REGINA ANGELORUM.

Beatissima Vergine e Madre di Dio, Maria, io ti venero e ti saluto col

titolo di Regina degli Angeli, poichè per la sublime tua purità, e per l'intima unione che avesti sempre con Dio, tu fosti innalzata ad una gloria superiore a quella che godono que' beatissimi Spiriti, e stabilita fosti da Dio medesimo loro Sovrana e Regina. Sì, la tua purità superò quella degli angeli stessi, mentre tu fosti sempre pura e santa non meno nell'anima che nel corpo, essendo stato anche questo in te sempre puro e consacrato a Dio fin dal primo istante del tuo concepimento.

Tu sorpassasti gli Angeli stessi per l'intima unione che avesti con Dio, mentre gli angeli sono beati vivendo nel seno di Dio, ma tu ricevesti e portasti Iddio medesimo nel tuo seno, e gli somministrasti la tua propria carne, assunta dalla persona del Verbo di Dio.

Tu sorpassasti ancora gli Angeli stessi nella santità e nel merito di quanto operasti e soffristi per la gloria del nome di Dio, avendo tu potuto nel corso della tua santa vita adempiere ciò che gli Angeli non potevano.

Tu finalmente per la tua dignità di Madre naturale del Verbo di Dio fatt' uomo sei venerata e corteggiata da tutti i cori degli Angeli, i quali debbono giustamente riguardarti come la Madre di colui pel quale furono essi confermati nella grazia e nel possedimento di Dio.

Vergine gloriosissima, Regina degli Angeli, intercedi per noi, ed ottienci la santa purità di mente e di corpo, una costante unione con Dio, una perfetta sommessione della nostra volontà alla volontà suprema di Dio, e'l dono della santa perseveranza finale. Così sia. Pater noster, etc.

Le seguenti aspirazioni, o Sacra Corona si reciterà ogni giorno con quel che segue dopo la rispettiva preghiera.

ASPIRAZIONI,

ossia

CORONA DELLE DODICI STELLE O PRIVILEGI DI MARIA.

1. Sii benedetta, o Maria, perchè fosti ab eterno predestinata ad esser Santa e degna Madre di Dio.

Ave Maria, etc.

2. Sii benedetta, o Maria, perchè fosti preservata dalla colpa originale e confermata sempre nella grazia di Dio.

Ave Maria, etc.

3. Sii benedetta, o Maria, perchè la tua verginità fu dallo Spirito Santo a se consacrata quando per opera sua concepisti il Verbo eterno di Dio.

Ave Maria, etc.

4. Sii benedetta, o Maria, perchè, restando sempre Vergine, divenisti Madre naturale del figliuolo di Dio.

Ave Maria, etc.

5. Sii benedetta, o Maria, perchè le tue viscere portarono senza pena alcuna l' umanità in te assunta dal figliuolo di Dio.

Ave Maria, etc.

6. Sii benedetta, o Maria, perchè dal tuo proprio sangue somministrasti l' umana sostanza all' incarnato in te Verbo di Dio.

Ave Maria, etc.

7. Sii benedetta, o Maria, perchè senza alcuna pena e senza tuo danno partoristi l'unigenito figliuolo di Dio.
Ave Maria, etc.

8. Sii benedetta, o Maria, perchè portasti nelle tue braccia, avesti a te sottomesso, e familiarmente conversasti col Verbo stesso di Dio.
Ave Maria, etc.

9. Sii benedetta, o Maria, perchè avesti parte nel tuo spirito a quel martirio che per causa nostra soffrì nelle sue membra il figliuolo eterno di Dio.
Ave Maria, etc.

10. Sii benedetta, o Maria, perchè, non essendo soggetta alle pene e alla morte, le accettasti per ubbidire alla volontà suprema di Dio.
Ave Maria, etc.

11. Sii benedetta, o Maria, perchè meritasti essere assunta in anima e corpo al cielo, e posta in possesso del beato regno di Dio.

Ave Maria, etc.

12. Sii benedetta, o Maria, perchè non solo per l'eccelsa tua dignità, che per le tue ammirabili virtù, meritasti essere esaltata da Dio sopra tutti gli Angeli e i Santi, e dichiarata Sovrana della terra e del cielo.

Ave Maria, etc.

Dopo le Litanie della B. Vergine, *si dica quel che segue.*

ANTIFONA.

Maria Virgo cœlos ascendit, gaudete quia cum Christo regnat in æternum.

Exaltata est Sancta Dei Genitrix:
Super choros Angelorum ad cœlestia regna.

OREMUS.

Famulorum tuorum, quæsumus Domine, delictis ignosce: ut, qui tibi placere de actibus nostris non valemus, Genitricis Filii tui Domini nostri intercessione salvemur. Qui tecum vivit et regnat in sæcula sæculorum. Amen.

Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria.

Et fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace.

Amen.

II. GIORNO.

Deus in adjutorium, etc.

PREGHIERA.

REGINA PATRIARCHARUM.

Beatissima Vergine e Madre di Dio, Maria, io ti venero e ti saluto col titolo di Regina de' Patriarchi, perchè tu per la tua fede, per la tua santità, e precipuamente per la tua ubbidienza e sommessione alla parola di Dio tutti li sorpassasti in dignità ed in merito. La serie nobilissima de' tuoi illustri progenitori, per qualunque pregio potesse in essi risplendere, sparì ai fulgori della tua virtù e della tua gloria come le stelle spariscono dinanzi al Sole; nè essi accreb-

bero a te lustro maggiorè, anzi fu per te che venne loro da Dio comunicata qualunque grazia li distinse; e se le tue qualità e la tua grandezza e potenza essi adombrarono, fu a tuo riguardo che il loro nome fosse stato in tal modo magnificato da Dio.

Iddio medesimo si compiacque sin dai primi giorni del mondo preconizzare il tuo nome e la tua santità ai nostri progenitori, allorchè annunziò loro che tu, qual seconda e vera madre di tutt'i credenti, avresti schiacciato il capo al serpente infernale, e restituita ai loro disgraziati figliuoli la perduta innocenza. Alla tua fede cedè quella di Abramo, il quale appena mostrò in figura quello che tu operasti in realtà, sacrificando a Dio te stessa col suo divino figliuolo per la redenzione del Mondo. E tu sola l'ubbidienza d'Isacco, la devo-

zione di Giacobbe, la mansuetudine di Mosè, e tutte le virtù de' tuoi progenitori in te radunasti, senza nulla partecipare delle infermità della loro carne; e del pari la cortese Rachele, e la prudente Abigaille, e la generosa Giuditta, e l'intrepida Giaele, e l'amabile Ester appena sostengono innanzi a te i loro nomi per qualche tratto col quale i tuoi pregi e le tue virtù prenunziarono. Vergine benedetta, Regina de' Patriarchi dell' antica e nuova alleanza, innanzi a cui riverente s' inchina la terra e 'l cielo, intercedi per noi, e per la gloria con cui ti ha Dio distinta ed esaltata, ottienci una fede viva ed una sommessione perfetta alla divina parola, affinchè da noi si adempia esattamente la santa legge di Dio. Pater, etc.

La Corona come sopra, a pag. 84.

III. GIORNO.

Deus in adjutorium, etc.

PREGHIERA.

REGINA PROPHETARUM.

Beatissima Vergine e Madre di Dio, Maria, io ti venero e ti saluto Regina de' Profeti, perchè sopra tutti essi Iddio ti distinse, e per la pienezza de' doni che lo Spirito Santo soprabbondantemente comunicò a te come sua dilettissima sposa, e per lo merito della incomparabile tua umiltà. Qual paragone, o ammirabile Signora, qual paragone fra te e tutt'insieme i profeti dell' antica alleanza? poichè tu rappresentavi e portavi in te stessa la virtù di Dio, che quelli sem-

plicemente videro e salutarono di lontano. Tu, per divina rivelazione a te fatta, conoscevi esser tu stessa la Madre del sospirato Messia, e che in te adempiuti eransi gli oracoli del Signore, e le maraviglie della Sapienza di Dio; ma tu, umile in tanta gloria, solamente allora sciogliesti le tue labbra, quando con rispettosa riconoscenza ti fu d'uopo far avvertire che a Dio solo si doveva la lode di quanto la sua misericordia operato avea in te a favore dell'uomo.

Ed invero: semprechè fu bisogno di rivelare le opere del Signore, tu non tardasti manifestare che per te avea già Dio recata al Mondo la sospirata redenzione, e non temesti annunziare che appunto perciò tutte le generazioni ti avrebbero chiamata Beata; ma, quando al vedere il tuo castissimo Sposo turbato all'aspetto del

tuo gravido seno, perchè gl' importava conoscerne il modo, tu allora il più profondo silenzio serbasti, e giudicasti meglio attendere un miracolo dal cielo, che mettere a cimento una sola parola che potesse sentire di vanità.

Vergine Santa, Vergine prudentissima ed ammirabile! la tua fede e'l tuo virtuoso silenzio espiò in tal modo la vanità e la rea loquacità della nostra progenitrice, e'l modello ti rese de'veri adoratori di Dio. Deh, gloriosa Regina de' santi Profeti, intercedi per noi, ed ottienci la grazia di una fede sincera, di una verace umiltà, e di saper custodire la nostra lingua, affinchè non abbia mai a trascorrere in una sola parola che non sia prudente, santa e aggradevole innanzi a Dio.

Pater noster, etc.

La Corona ec. come sopra pag. 84.

IV. GIORNO.

Deus in adjutorium meum, etc.

PREGHIERA.

REGINA APOSTOLORUM.

Beatissima Vergine e Madre di Dio, Maria, io ti venero e ti saluto Regina degli Apostoli, perchè tu non solamente fosti la maestra, l'esempio e'l conforto degli stessi discepoli del tuo divino figliuolo, ond'essi, te ancora vivente, ti rispettarono e ti veneràrono come vera e degna Madre del Verbo di Dio; ma ancora perchè tu con la tua fedeltà, col tuo zelo e co' tuoi ammirabili esempi tutti li superasti nella dignità e nel merito del loro Apostolato.

*

Tu fosti prescelta da Dio ad esser non solamente la prima cooperatrice al ministero della nuova alleanza, ma a rappresentarne personalmente le funzioni, avendo tu somministrato non solo la tua propria carne e'l sangue tuo al Verbo di Dio il quale con tal mezzo dovea redimerci, ma ancora le tue amorose cure e le materne tue sollecitudini impiegasti per allevarlo bambino e concorrere in tutte le maniere all' opera della nostra redenzione.

Tu amorosa non men che fedele nel seguire ed assistere il tuo Gesù nel corso del suo ministero, non mancasti mai di rendergli quell' ubbidienza e quel rispetto che gli era dovuto, insegnando a tutti che egli, se era tuo figlio secondo la carne, era però veramente il tuo Signore e'l tuo Dio. E all'aspetto ferale delle ignominie e de' tormenti che egli soffrì nell' ulti-

mo giorno della sua vita, se tutti gli altri fuggirono e mostrarono dubitare della sua divinità, tu sola forte nella tua fede e costante nella tua carità, disprezzando gli stessi disprezzi che a te faceansi come la madre di quel condannato, tu sola nol perdesti mai di vista, e ferma ti mostrasti sino a piè della sua croce, animando con la tua presenza i suoi fedeli, e facendo loro coraggio a star saldi nell'attendere l' adempimento delle sue promesse.

Tu finalmente con lo stesso zelo e con l'esempio della tua santissima vita fosti guida e conforto a tutt' i novelli seguaci dell' Evangelio, specialmente in mezzo alle tribolazioni con le quali la riprovata Sinagoga non cessava perseguitarli.

Per te adunque, Vergine benedetta, fu conosciuto nel Mondo l' unigenito figliuol di Dio ch' è la vera luce che

illuminò quanti sedevano nelle tenebre della idolatria, per te il nome di Dio uno e trino fu santificato in tutta la terra, per te il mistero della Croce divenne l' oggetto della nostra gloria, per te gli Apostoli predicarono a tutte le genti il Santo Evangelio, ed elevati furono da per tutto de'templi al vero Iddio.

Tu adunque o Scettro della Fede Ortodossa, ben degnamente or siedi nel Cielo Regina di tutt' i santi Apostoli. Deh intercedi per noi, ed ottienci da Dio stabilità e costanza nella fede, coraggio nel resistere ad ogni tentazione, e specialmente un disprezzo deciso di tutti i rispetti umani, onde non abbiam giammai a gloriarci di altro che di essere veramente fedeli seguaci dell'Evangelio. Pater, etc.

La Corona ec. come sopra pag. 84.

V. GIORNO.

Deus in adjutorium meum, etc.

PREGHIERA

REGINA MARTYRUM.

Beatissima Vergine e Madre di Dio, Maria, io ti venero e ti saluto Regina de' Martiri, perchè nessuno dei più amanti e fedeli seguaci di Gesù Cristo potè uguagliare la tua carità e la tua virtù nel sostenere ogni sorta di privazioni, di pene, di obbrobrii e di tormenti per la gloria del nome di Dio. È vero che le tue sante membra furono immuni da esteriore carneficina, perchè lo Spirito Santo tuo sposo non volle che mano profana la tua purità illibatissima in qualunque

maniera avesse oltraggiata; ma, perchè non fosse a te mancato il principato sopra tutt' i martiri, ei non risparmiò al tuo cuore il sentire tutte quelle pene e que' tormenti che una corona di tanta gloria ti avessero meritata. Ah, che il minor de' dolori sarebbe certamente stato per te, o Maria, se una spada ti avesse ad un colpo tolta la vita: ma Iddio volle che tu avessi superati tutt' i martiri anche in questo, cioè per un martirio lungo e perpetuo della tua vita intera.

Questa verità ei medesimo l' ha a noi rivelata, e a te stessa l'annunziò per la bocca di Simeone, quando costui ti disse: che la spada, che trafigger dovea le membra del tuo divino figliuolo, avrebbe trapassata allo stesso modo l' anima tua. Or se Gesù fu il capo e 'l Re de' martiri, e per lo perfetto sacrifizio che fece al Padre

della sua volontà in tutta la sua vita;
e perchè, non soggetto alle pene del
peccato, volontariamente si ci sottopose
per espiare le nostre; e per l'intensità
de' dolori che soffrì nel suo corpo,
nel giorno specialmente dell'acerbissima
sua passione; così del pari e giustamente,
o Maria, sei tu pur la Regina
de' martiri, perchè in te principalmente
si verificò e lo stesso sacrifizio
della tua volontà, e la stessa ubbidienza
e rassegnazione nel sottometterti
a quelle pene cui nessuna espiazione
di personale reato ti obbligava,
e la medesima intensità di dolori che
tu nel tuo cuore e nell'anima tua sentisti.
Anzi più: il martirio tuo non solo
durò per tutto il corso della vita del
tuo divino figliuolo, dal momento che
il partoristi sino all'ultimo suo sospiro,
ma fu a te prolungato anche dopo
la gloriosa sua risurrezione, quando

per più anni soffristi nell' anima tua tutto quel che soffrirono per amor suo i primi suoi seguaci.

Vergine benedetta: Se i gradi della gloria celeste debbono corrispondere a quelli de' patimenti sofferti per Dio quaggiù; dunque ben giustamente tu siedi nel Cielo Regina de' Martiri, poichè tutti tu superasti e per la tua originale innocenza, e per la tua impareggiabile carità, e per la intensità delle tue pene: deh intercedi per quest' anima mia, e fa che io a tua imitazione impari a sacrificare la mia volontà alla volontà suprema di Dio, e a sostenere con umiltà e fermezza ogni tribolazione, ogni pena in soddisfazione de' miei peccati, e per la gloria del Nome di Dio. Così sia.

Pater noster, etc.

La Corona ec. come sopra pag. 84.

VI. GIORNO.

Deus in adjutorium meum, etc.

PREGHIERA.

REGINA CONFESSORUM.

Beatissima Vergine e Madre di Dio, Maria, io ti venero e ti saluto Regina de' Confessori e di tutti i servi del Signore, i quali, pel merito della loro fede e della perfetta osservanza della divina legge, han meritata la corona della vita riservata loro da Dio. Or siccome tu tutti superasti nella santità e nell' esercizio delle più sublimi virtù, così sopra tutti tu siedi nel Cielo Regina; e non solo godi in te medesima di una beatitudine e di una gloria corrispondente alla tua dignità

e al tuo merito, ma tu stessa dopo Gesù sei a tutti i beati comprensori del Paradiso un oggetto speciale di gaudio e di sempiterna felicità.

Noi non esageriamo le tue prerogative e le tue lodi, o Maria; noi non possiamo che appena enunciarle, mentre tu per la sola tua dignità di essere stata la Madre della Parola di Dio sei divenuta superiore ad ogni parola di uomo; e solamente godiamo di confessare con tutta la Chiesa questa gran verità ad onor tuo, cioè che dove terminò la santità e la perfezione di tutti gli altri Santi di Dio, là ebbe cominciamento la tua; poichè le basi della tua santità stabilite furono nella cima del santo Monte di Dio, e tra gli eletti del Signore tu fosti dalla sua mano piantata.

Tu conceputa immacolata, e predestinata alla santità fin dal primo istante

di tua esistenza; tu sempre santa ed immune da ogni colpa anche veniale; tu ricolma e piena della grazia di Dio anche prima che il tuo corpo istesso divenisse il tempio vivente della Divinità, e fosse per te a tutti gli altri diffusa la grazia dell'Altissimo.

A questi doni co' quali fosti prevenuta da Dio, si aggiunse il merito delle tue santissime opere. Tu, modello perfettissimo di ogni virtù, emulasti la umiltà, la mansuetudine, la pazienza, la ubbidienza, la carità del tuo figliuolo istesso ch'era il figliuolo di Dio in persona; e perciò tu la più cara delizia facesti del Cuore di Dio. Ed in vero: Vedersi divenuta e fatta Madre di Dio, e come tale salutata ed onorata, e non sentirne un pensiero di vanità: Conoscere il proprio figlio per vero figlio di Dio, e non esitare nel sentirsi obbligata a

metterlo in salvo dalle persecuzioni degli uomini: Esser certa della propria integrità e della santità del suo parto, e soggettarsi in silenzio alla legge fatta pe' peccatori: Vivere nell' oscurità e nel travaglio, senza pretendere a grandeggiare nell' ozio e nell'opulenza che in sua potestà avrebbe avuto il figlio: Godere della privazione del più necessario alla vita; godere degli obbrobrii e delle villanie degli uomini; godere del disprezzo di tutta la gloria mondana, nel mentre ogni potestà sarebbe stata nelle sue mani e di comandare alla natura, e di vendieare i proprii oltraggi, e di umiliare con un atto solo di sua volontà i più orgogliosi.

Questi son prodigii di virtù che giustamente, o Maria, il tuo merito innalzano sopra tutt'i servi di Dio; ma quello per cui tutti sorpassi, e nel quale

non avesti nè puoi aver mai l' eguale, è l' esser tu stata la Madre del santo Verbo di Dio, ed aver conservato insieme l' onore della Verginità la più pura.

Vergine benedetta, per ogni titolo di giustizia e di merito a te è dovuta la gloria di seder nel Cielo Regina de' Confessori del nome di Dio: deh intercedi per noi, e fa che non cessiamo giammai di studiare questi tuoi ammirabili ammaestramenti ed esempi, e di applicarci ad imitarli in tutti gli atti della nostra vita; e che la nostra buona volontà sia sempre avvalorata sostenuta e diretta dalla grazia di Dio, onde possa Iddio esser sempre glorificato in noi su questa terra, finchè gli piaccia di glorificarci teco nel Cielo. Così sia. Pater, etc.

La Corona ec. come sopra pag. 84.

VII. GIORNO.

Deus in adjutorium meum, etc.

PREGHIERA.

REGINA VIRGINUM.

Beatissima Vergine e Madre di Dio, Maria, io ti venero e ti saluto Regina di tutte le Vergini, perchè a te precipuamente ed esclusivamente dopo Gesù conviene sì eccelso titolo in tutta la sua estensione e valore. Imperciocchè, se il pregio della Verginità consiste nell'assoluta e perfetta purità ed illibatezza dell'anima e del corpo, e nel perpetuo e mai interrotto possedimento che abbia avuto Iddio non meno di tutti gli affetti del cuore che di tutti gli atti della vita, qual' altra

creatura in cielo e in terra potrà mai disputarti questo ammirabile tuo principato? L'anima tua, prevenuta dalla grazia fin dal primo istante di tua concezione, fu sempre pura e santa, e puro e santo fu il tuo corpo perchè nulla ereditasti della maledizione di Adamo. Onde la tua mente niente perdè de' momenti di sua esistenza senza elevarsi a quel Dio dond'era uscita, e i tuoi affetti e tutti gli atti della tua vita furono sempre consacrati a lui. Il dicesti tu stessa, che il tuo spirito avea sempre esultato di gaudio, per la intima unione che avesti perfettamente con Dio.

Or non solamente piena di grazia tu fosti sempre, e'l tuo corpo stesso fu sempre immacolato e santo, perchè Iddio preparato l'avea così per essere un abitacolo degno del suo unigenito, e perchè la tua carne e'l tuo sangue

degni esser doveano di divenire carne e sangue del Verbo di Dio; ma volle similmente Iddio che tu divenissi vera e natural madre del suo sempiterno figlio, senza perdere l' onore e la gloria di essere sempre Vergine, e prima e dopo il tuo parto.

A questo intrinseco pregio della tua singolare Verginità fecero nondimeno luminoso corteggio tutte quelle insigni virtù che soprammodo splendettero in te, o Maria, ne' giorni della tua carne; e con ciò volle Iddio per mezzo tuo insegnarci quanto siano esse necessarie e per custodirne l' intemerato candore, e per renderlo ancora sempre più vago e prezioso agli occhi suoi purissimi. Quindi tu, con l' esercizio frequente di conservar nel tuo cuore la parola di Dio, e di meditare gli ammaestramenti del tuo divino figliuolo, l' esempio ci sommi-

nistrasti della Vergine saggia e prudente che non lasciò mai estinguere o indebolire la lampana della sua fede, e la precipua e fondamental lezione ci dasti per custodire il nostro cuore immacolato e puro. Oltre a ciò, tutto il corso noi percorrendo della santa ed ammirabile tua vita, ti osserviamo sempre umile e mansueta non meno nelle avversità, che tra gli applausi i più lusinghieri; amica del silenzio e del ritiramento; sottomessa nelle privazioni; tranquilla e lieta nelle traversie; pazientissima nelle tue pene, e diligente in tutti i tuoi doveri; niente curante delle cose terrene, e tutta sollecita ed amorosa pe' soli interessi altrui.

Tale tu fosti, o Maria; dappoichè Iddio ti prescelse ad esser la più santa tra tutte le sue creature, e volle singolarmente che tu esibissi in te la for-

ma della Verginità la più perfetta e la più ammirabile, onde la tua vita servisse a tutte le anime sue elette di esemplare e modello.

Deh Vergine gloriosissima, Regina di tutte le Vergini, intercedi per noi, ed impetraci la grazia di custodire immacolato il nostro cuore e le nostre membra, affinchè sieno degni di essere il tempio vivo di Dio; e, mediante la diligente imitazione delle tue virtù, fa che conserviamo con tutta fedeltà questo prezioso deposito a noi affidato, onde meritarci la corona della gloria che Gesù Cristo tuo figliuolo e Signor nostro ci ha misericordiosamente promessa. Così sia.

Pater noster, etc.

La Corona e 'l resto come sopra a pag. 84.

VIII. GIORNO.

Deus in adjutorium meum, etc.

PREGHIERA.

REGINA SANCTORUM OMNIUM.

Beatissima Vergine e Madre di Dio, Maria, io ti venero e ti saluto Regina di tutti i Santi, perchè non solamente tutt'i Santi e tutte le anime care a Dio tu superasti per la tua santità, per la pienezza de' doni dello Spirito Santo di cui fosti ricolma, e per la sublimità delle tue virtù; ma ancora perchè tu fosti la mediatrice della loro salvazione, e la causa della felicità loro e di quanti sono e saranno i beati comprensori del Cielo fino alla consumazione de' secoli. Egli è per-

ciò che tutt' i titoli concorrono in te, o gran Madre di Dio, a stabilire la legittimità del tuo regno sopra tutti gli Angeli e sopra tutti i Santi.

Le tue grandi prerogative e privilegi, onde fosti da Dio fra tutte le creature del cielo e della terra distinta, e la tua incomunicabile dignità di Madre naturale del Verbo di Dio fatt' uomo sono certamente chiarissimi e decisi argomenti della tua preeminenza e sovranità. L' esercizio però delle sante virtù che nel corso della tua vita adornarono la tua bell' anima fu in te sì perfetto e sublime che lo stesso tuo divino figliuolo ci dichiarò, che tu meritavi esser chiamata Beata, non meno perchè eri la madre sua, ma perchè sapesti custodire nel tuo cuore la parola di Dio e la facesti fruttificare immensamente. Con giusta ragione adunque noi ti salutiamo Re-

gina di tutt' i Santi, perchè la tua purità, la tua umiltà, la tua ubbidienza, la tua pazienza, la tua carità corrisposero in te alla dignità del tuo grado, anzi parve che ne disputassero la precedenza e'l merito; poichè dovesti quasi pareggiar per grazia quella santità che risplendeva per natura nella persona del tuo divino figliuolo.

In forza di questo riflesso ben giustamente Iddio dovè mettere in te, o Maria, tutte le sue compiacenze, poichè, dopo del suo coeterno figliuolo, nessuna mai tra le più sante sue creature fu ritrovata innanzi agli occhi suoi purissimi più rassomigliante all' immagine sostanziale della sua santità, della sua bontà, della sua carità fuori di te: nè altrimenti esser potea.

La moltiforme e sempre onnipotente virtù dello Spirito Santo ha, specialmente nella Chiesa della nuova Al-

leanza, de'grandi luminari formati di sovraumane virtù, i quali da vicino il Verbo stesso di Dio fatt' uomo avessero rassomigliato; chi nella innocenza e semplicità del cuore; chi nella umiltà e nel disprezzo delle dignità e de' beni mondani; chi nella sofferenza e nella pazienza tra le più orribili traversìe; chi nella pietà e nello zelo di promuovere la gloria del Signore. Ma questa stessa virtù onnipotente di Dio ha tutti questi doni esauriti in te, o Maria; anzi esaurì egli in te la sua stessa virtù, mentr' ei non può fare un'altra creatura simile a te, non potendoci dare un'altra Madre di Dio, e non potendo combinarsi mai più in un solo e medesimo individuo i rapporti i più opposti e contrarii, di figlia di Adamo per natura, e non figlia di Adamo per la colpa; non soggetta alle pene del peccato,

e soggetta a queste pene per forza di una volontà sempre sommessa a Dio; di nobilissima prosapia, e di ignobilissima condizione; Vergine insieme e Madre; Signora e serva; eccelsa ed umilissima; innocente più di ogni creatura, e tormentata ed afflitta più di ogni altra creatura; sempre beata, e sempre in travagli: Vera immagine del Verbo di Dio fatt' uomo.

Deh Maria, Madre ammirabile, Regina di tutt' i Santi, intercedi per noi, e fa che siamo fedeli e diligenti nell' osservare gli ammaestramenti del tuo divino figliuolo, e nell' imitare le tue virtù; onde, conformati anche noi ad immagine sua, possiam conseguire la grazia della nostra beata predestinazione. Così sia.

Pater noster, etc.

La Corona ec. come sopra pag. 84

IX. GIORNO.

Deus in adjutorium meum, etc.

PREGHIERA.

Sul Transito della Beata Vergine.

Beatissima Vergine e Madre di Dio, Maria, io ti venero e ti saluto Regina del Paradiso ch'è il regno di Dio; e devotamente considero in questo giorno il termine della tua vita fra noi, che fu la consumazione di quell' olocausto che di te stessa offeristi in tutto il corso della tua vita a Dio.

La Chiesa c'insegna che tu, non per la pena imposta a tutti gli uomini in conseguenza del peccato, ma per sola condizion della carne accettasti dalla mano di Dio la morte; dappoichè per

tal mezzo conveniva che fosse attestata agli uomini la verità della natura umana che da te aveva assunta il Verbo di Dio. Per tal fine ei non volle che tu fossi da noi sparita come avvenne di Enoch, nè rapita al cielo a somiglianza di Elia; ma che realmente l'anima tua santissima si separasse per brevi momenti dal tuo corpo, e che questo, rivestito in tal maniera delle doti della immortalità, fosse quindi per virtù di Dio riunito all'anima tua, ed elevato al cielo, ed esaltato sopra i cori degli Angeli e de' Santi tutti, ed alla destra del suo divin figlio assiso in un trono che quasi pareggiasse quello di Dio.

La tua morte adunque, o Maria, non fu come quella di tutti gli altri figliuoli di Adamo; poichè tu sola, dopo Gesù, per singolar privilegio a te conceduto, ne ereditasti la natura,

ma non la colpa. E quindi essa non ti avvenne nè per infermità della carne, nè per violenza di dolori, nè per privazione o mancanza di forze; ma essa fu un volontario olocausto che ti piacque offerire a Dio della tua vita quando conoscesti che egli da te il chiedea. Così quell' ubbidienza che ti fe' madre di Dio e gli consacrò la tua verginità, quella stessa ubbidienza pose il termine a quel sacrifizio che gli offeristi sempre di te, e consacrò la tua vita nel seno di Dio. E siccome la morte niun imperio ebbe mai sulla vita del tuo divino figliuolo il quale, ancorchè crocifisso e dissanguato, si morì quando ei volle, mettendo fuori con gran voce l' ultimo suo fiato e chinando il capo al volere di Dio; così tu, o divina Madre, sopra di cui niun imperio egualmente ebbe mai la morte, perchè preser-

vata dalla originale disavventura, pur l'anima tua rassegnasti nelle mani di Dio, accettando che la tua vita si estinguesse per onorare il supremo poter di colui da cui ricevuta l'avevi.

Deh gran Madre di Dio, Vergine santa ed ammirabile! pei meriti di questo ultimo atto della tua ubbidienza e perfetta suggezione a Dio per cui, a somiglianza del tuo divino figliuolo, entrasti così al possedimento della sua gloria, ottieni pure a noi tuoi figli la grazia di vivere una vita sempre rassegnata alla suprema volontà di Dio, e di morire nello stato di una perfetta carità; sicchè l' ultimo nostro sospiro sia un colpo di amore che ci spinga da questa valle di pianto e di miserie nel beato seno di Dio. Così sia.

Pater noster, etc.

La Corona ec. come sopra pag. 84.

PEL GIORNO DELLA FESTA
DELL' ASSUNZIONE
DI
MARIA SANTISSIMA.

Deus in adjutorium meum, etc.

PREGHIERA.

Sulla Coronazione della B. V.

Beatissima Vergine e Madre di Dio, Maria, noi uniamo in questo gran giorno della gloriosa tua Assunzione al Cielo tutti gli affetti de' nostri cuori con quelli della Chiesa universale, per benedire e ringraziare Iddio della gloria con la quale ti ha esaltata e coronata Regina e Sovrana del Para-

diso, e della immensa potestà che ti ha comunicata in cielo e in terra.

Grande fu certamente la festa che si fece nel Cielo al tuo arrivo, o Maria; poichè la Chiesa ci assicura che si accrebbe allora in certo modo il gaudio del Paradiso, essendo la tua presenza destinata da Dio a formare lassù l'oggetto di una speciale felicità a tutti que' beati abitatori.

E come mai potrò io concepire, Vergine benedetta, la magnificenza della gloria con la quale Iddio medesimo ti volle distinta? Lo Spirito Santo che bramava far pompa della effusione de' suoi tesori per onorarti come sua propria sposa, di tutte le sue grazie ti adornò in modo che la più bella, la più vaga, la più degna comparissi agli occhi di tutto il Paradiso. Il Verbo eterno del Padre, Gesù Cristo tuo figliuolo, venne a te personalmente in-

contro; e tu, poggiata sul tuo diletto, che gaudio sentir dovesti nell' anima tua nel rimirarlo, nel riabbracciarlo circondato dagli splendori della sua gloria! Ei ti presenta all' eterno suo Genitore, e questi stende a te amorose le braccia, accogliendoti nel suo seno beato, non solo come la prediletta tra le sue creature, ma come la Madre del suo proprio figlio: e perciò ei ti riguarda quasi sua naturale figliuola, e sulla tua fronte il bacio ti stampa della sua Maestà e della sua Virtù.

Egli un trono ti ha preparato alla destra del suo medesimo figlio, e per le mani di lui ogni potestà ti comunica in cielo e in terra. E, per glorificare questo tuo potere, dà a te l'amministrazione generale di tutt' i suoi doni e di tutte le grazie che la sua misericordia ama diffondere sopra del genere umano.

Grande adunque e magnifica fu la festa che si fece nel Cielo al tuo arrivo, o Maria; ma Gesù Cristo tuo figliuolo e Signor nostro ci assicura che grande ancora sarà per essere il gaudio del Paradiso quante volte un peccatore si ravvedrà e farà penitenza sincera de'suoi peccati. Eccone intanto uno de' più iniqui ed ingrati che prostrato quest' oggi a' piedi tuoi, o Maria, implora l' efficacissima tua intercessione per convertirsi sinceramente a Dio. Deh mostra, o divina Madre e Signora nostra, l' immenso tuo potere, e fa che in onore del tuo celeste trionfo si rinnovi oggi sopra di me il gaudio del Paradiso, per la conquista che tu farai di quest' anima mia, ottenendomi una contrizione perfetta, una conversione sincera.

Io mi accosterò d' oggi innanzi con la più cara fiducia al Trono della tua

Maestà; e, riconoscendo in te il supremo potere che Iddio ti ha dato, perchè tu fossi la Divinità de' miserabili figli di Eva, a te dirigerò i miei clamori, le lagrime mie, i miei sospiri.

Rivolgi a me i tuoi sguardi amorosi: ricordati che sei pur la Madre mia, Madre clementissima, Madre mia dolcissima; e a pietà movendoti di me le immense miserie mie, stendi a me la tua mano, e ritirami dalle catene de' mondani affetti, dalle vanità di questo secolo, dalle insidie de' miei nemici: affinchè, vivendo una vita santa e virtuosa, possa conseguire la grazia di partecipare a quella gloria che tu godi nel beato seno di Dio.

Così sia. Pater noster, etc.

Dopo le Litanie *con l' orazione a* pag. 84 *, si diranno le solite preghiere per le S. Indulgenze* pag. 42.

Festività Minori.

NOVENA

PER LA FESTIVITA'

DELLA PRESENTAZIONE

DI

MARIA SANTISSIMA,

LA QUALE

Comincia il dì 12 Novembre pel dì 21
dello stesso mese.

★

NOVENA
PER LA PRESENTAZIONE
DI
MARIA SANTISSIMA.

Preghiere per ciascun giorno della Novena.

Deus in adjutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina. Gloria, etc.

PREGHIERA.

Beatissima Vergine e Madre di Dio, Maria, preziosa verga di Gesse, piantata fin dalla tua tenera età nella

Casa di Dio, dove crescesti sempre bella e santa, e dove lo Spirito Santo ti educò e ti preparò ad essere degno abitacolo del Verbo di Dio: io ti venero devotamente, e benedico Iddio delle grazie che in te largamente diffuse, per formare di te la più amabile, la più santa, la più perfetta di tutte le creature.

Tu piena di intelligenza fin da' primi tuoi anni, e confermata in grazia, onde tutti gli atti della tua vita fossero santi ed aggradevoli agli occhi di Dio, amasti nondimeno allontanarti dallo strepito, dalle cure, e dalle vanità del mondo, e vivere ritirata e chiusa, per attendere unicamente alla custodia del tuo cuore e all' esercizio delle sante virtù. A tal fine, quantunque bambina, ti presentasti al Tempio di Dio, ed ivi l' orazione, il silenzio, e la fatica furono la tua ap-

plicazione continua, sostenuta da quel fervore di spirito che in te nudrivasi mediante la luce della parola di Dio che meditavi assiduamente, e 'l fuoco della carità divina che il tuo cuor divorava.

Non mai dissipata nè vaga di piacere agli uomini, non mai curiosa di conoscere se non ciò che ti apparteneva, non mai facile a deviar la tua mente per qualunque pretesto, tutto il tuo studio era quello solo di piacere a Dio, di conversare con Dio, di occuparti nel servizio di Dio. In tal modo tutti ti ammiravano come un modello compiuto e perfetto di ogni virtù, poichè il tuo cuore era veramente il tempio vivo di Dio, il Sacrario dello Spirito Santo, la delizia del Signore; onde tu sola senza esempio piacesti così al figliuolo di Dio, che bramava ardentemente il momento di divenir tuo figlio

e compiacersi di chiamarti sua Madre.

Vergine benedetta, intercedi per noi, e fa che, in onore degli anni di tua fanciullezza e gioventù che noi celebriamo nella ricorrente tua festività, impariamo anche noi, almeno tardi, ad esempio tuo, a disprezzare le vanità e la dissipazione del mondo, ad impiegare sempre il nostro tempo in ogni sorta di opere buone, e ad essere diligenti e vigilanti nella custodia del nostro cuore, mediante l' esercizio dell' orazione, del silenzio, e della fatica, e l' esatto adempimento della legge divina; onde poter conseguire la santa perseveranza finale, ed esser da te presentati a Dio nel tempio della sua gloria. Così sia.

Pater noster, etc.

ASPIRAZIONI.

1. Sii benedetta, o Maria, per quel fervore di spirito col quale amasti vivere chiusa e ritirata nel Santo Tempio di Dio.

Tre Ave Maria.

2. Sii benedetta, o Maria, per quella assidua diligenza e fedeltà con la quale custodisti il tuo cuore, affinchè fosse sempre grato agli occhi di Dio.

Tre Ave Maria.

3. Sii benedetta, o Maria, per quella volontaria privazione che eleggesti di tutt'i più innocenti piaceri di questa terra, perchè la tua vita fosse unicamente consacrata a Dio.

Tre Ave Maria.

Dopo le Litanie della B. V. *si dica*:

ANTIFONA.

Beata Dei Genitrix, Maria, Virgo perpetua, Templum Domini, Sacrarium Spiritus Sancti, sola sine exemplo placuisti Domino nostro Jesu Christo.

Dignare me laudare te, Virgo sacrata: Da mihi virtutem contra hostes tuos.

OREMUS.

Deus, qui Beatam Mariam semper Virginem, Spiritus Sancti habitaculum, hodierna die in templo præsentari voluisti: præsta quæsumus, ut ejus intercessione in templo gloriæ tuæ præsentari mereamur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria. Amen.

Et fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace. Amen.

Nel giorno della festa, per lucrare le S. Indulgenze, si diranno le solite preghiere come sopra, *pag.* 42.

OSSERVAZIONE.

Quando avvenisse che questa Novena coincidesse con quella del Patrocinio della medesima B. V., allora di questa Novena della Presentazione ne farete i soli giorni che restano, se sono al numero di sette almeno, siccome avviene in quest' anno 1824; o, se sono più pochi, allora, invece della Novena, si farà l'Ottavario, cioè a dire, dalla vigilia di detta Festività per tutta l' ottava.

NOVENA

PER LA FESTIVITA'

DELLO SPONSALIZIO

DELLA

B. VERGINE CON S. GIUSEPPE

LA QUALE

Comincia il dì 14 di Gennajo pel dì 23 dello stesso mese.

NOVENA

PER LO SPONSALIZIO

DELLA

B. VERGINE CON S. GIUSEPPE.

Preghiere per ciascun giorno della Novena.

Deus in adjutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina. Gloria, etc.

PREGHIERA.

Beatissima Vergine e Madre di Dio, Maria, sempre santa ed ammirabile in tutti gli stati della tua vita, noi ti

veneriamo; e benediciamo Iddio di quante grazie egli ha diffuse in te, per formarne il più perfetto esemplare di ogni virtù non solo ai Vergini, ma ancora ai Conjugati.

Tu, per seguire con fedeltà l'istituto dei tuoi maggiori, non isdegnasti di congiungerti in matrimonio col purissimo Sposo che la Provvidenza ti avea preparato; poichè, avendo tu di già consacrata a Dio la Verginità del tuo corpo santissimo, trovasti in lui sentimenti e volontà conformi alla tua.

Divenuta poi Madre di Dio prima di recarti con lui, non mancasti di prestare ogni ubbidienza e suggezione a colui che già era a te inferiore per dignità; e in tutto il tempo che secolui vivesti, serbando insieme una purità illibatissima, coi più rispettosi riguardi e con le più tenere cure alla stima che egli facea di tua virtù cor-

rispondesti. Non mai diviso il tuo cuore con lui, attirasti anzi a te il suo per consacrarlo a Dio. Non mai vana e loquace, serbasti con lui il più rigoroso silenzio e la più umile sommessione anche allora che, al vederlo tu pensieroso e turbato, ignorando egli il mistero in te operato, nè meno allora gli profferisti parola che avesse potuto a tua lode tornare; ma attendesti la sua calma dalle preghiere che ne porgesti a Dio, cui apparteneva giustificare in te l'opera sua.

Vergine veramente grande ed ammirabile, intercedi per noi: ottienci la grazia di custodirci immacolati e puri in mezzo ai pericoli di questo mondo; di non dividere mai il nostro cuore con alcuna creatura, ma di conservarlo sempre tutto intero a Dio; e di amare la suggezione e l'ubbidienza anche verso coloro che fossero per me-

rito e dignità a noi inferiori. Fa che nelle famiglie cristiane regni la concordia, la subordinazione, la pace, e'l santo timor di Dio; e, per amor del tuo degnissimo Sposo e custode della tua purità, ottieni a noi la grazia di essere diligenti e fedeli nell'osservanza della santa legge di Dio e de' nostri particolari doveri, onde possiam conseguire l'eterna nostra salvezza. Così sia.

Pater noster, etc.

ASPIRAZIONI.

1. Sii benedetta, o Maria, per la illibatissima verginità che conservasti in unione del tuo purissimo sposo Giuseppe, con esservi di comune consenso interamente consacrati a Dio.

Tre Ave Maria.

2. Sii benedetta, o Maria, per l'eroica suggezione ed ubbidienza che prestasti al tuo fedelissimo sposo Giuseppe, in onore ed adempimento del precetto di Dio.

Tre Ave Maria.

3. Sii benedetta, o Maria, per le tenere cure con le quali provvedesti ai bisogni del tuo dilettissimo sposo Giuseppe, e per l'amorosa assistenza che gli facesti nella sua morte, accompagnandolo con le tue preghiere nel seno beato di Dio.

Tre Ave Maria.

Dopo recitate le Litanie della B. Vergine, *si dirà quel che segue.*

ANTIFONA.

Gloriosæ Virginis Mariæ Desponsationem dignissimam recolamus, quæ et genitricis dignitatem obtinuit, et virginalem pudicitiam non amisit.

Diffusa est gratia in labiis tuis:
Propterea benedixit te Deus in æternum.

OREMUS.

Famulis tuis, quæsumus Domine, cœlestis gratiæ munus impertire; ut quibus Beatæ Virginis partus exstitit salutis exordium, Desponsationis ejus votiva sollemnitas pacis tribuat incrementum.

Immediatamente si aggiunga la seguente per la Commemorazione di S. Giuseppe.

Sanctissimæ Genitricis tuæ Sponsi, quæsumus Domine, meritis adjuvemur; ut quod possibilitas nostra non obtinet, ejus nobis intercessione donetur. Qui vivis et regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Nos cum Prole pia benedicat Virgo Maria. Amen.

Et fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace.

Amen.

Nel giorno della Festa, o quando si farà la Comunione, si reciteranno le Preghiere per lucrare le sante Indulgenze, come a pag. 42.

NOVENA

PER LA FESTIVITA'

DELLA VISITAZIONE

DI

MARIA SANTISSIMA

LA QUALE

Comincia il dì 23 di Giugno pel dì 2 di Luglio.

NOVENA

DELLA VISITAZIONE

DI

MARIA SANTISSIMA.

Preghiere per ciascun giorno della Novena.

Deus in adjutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina. Gloria, etc.

PREGHIERA.

Beatissima Vergine e Madre di Dio, Maria, Madre della Grazia e della Misericordia di Dio, io ti venero de-

votamente, e con la più viva gioja dell' anima mia ammiro nella Visita che facesti alla tua cognata Elisabetta il primo esercizio della tua carità, nel partecipare agli altri quella grazia di cui eri ripiena.

Appena tu ascoltasti dall' Arcangelo Gabriello che la tua cognata era da sei mesi incinta, tu velocissima accorresti da lei, non meno per assisterla nel suo parto, che per santificare la madre ed il figlio per mezzo dell' Autor della grazia che tu già portavi nel tuo purissimo seno.

Tu intendevi l' importanza di arrecare a quella beata famiglia le benedizioni celesti, delle quali Iddio ti avea già costituita arbitra e dispensatrice; e la tua carità non soffrì alcun indugio nè per la distanza e difficoltà del viaggio, nè per la tua ancora giovane età; e sollecita e frettolosa prevenisti i de-

siderii che avrebbero potuto essi concepire della tua cara presenza. Infatti, appena sciogliesti il tuo labbro per salutare la tua cognata, ella sentì esultare di gaudio il bambino che nel suo seno portava; ed ella stessa ripiena fu dello Spirito di Dio che le fece conoscere l' altissimo mistero che erasi in te operato, e piena di ammirazione e di stupore ti salutò e ti onorò come la Madre del suo Dio e Signore. Ciò non ostante, tu, con esibirti ad assisterla e servirla sino al termine del suo parto, le insegnasti con quale umiltà e con qual diligenza e fedeltà si debbono ricevere e custodire i doni di Dio. Allora fu che tu sciogliesti la tua lingua in quel cantico maraviglioso che tutta esprime l' economia della divina misericordia verso di noi; e col tuo conversare in casa di Zaccaria di ogni cristiana virtù i primi documenti ci dasti.

Deh, Vergine benedetta, imprimi nella nostra mente e nel nostro cuore queste sublimi ed ammirabili lezioni che ci somministri con le tue parole e col tuo esempio. Intercedi per noi, ed ottienci da Dio la grazia di custodire con egual diligenza e fedeltà la sua divina parola, e i lumi e le ispirazioni che di continuo ci compartisce. Noi speriamo ancora di ottenere per mezzo tuo, o Madre della Grazia e della Misericordia di Dio, la santificazione delle nostre anime, e lo Spirito di veri figliuoli di Dio, sempre zelanti nel promuovere la sua gloria, e sempre solleciti della salute delle anime coi nostri buoni esempi, e con la pratica specialmente della umiltà, della mansuetudine e della carità cristiana, onde operare efficacemente la nostra eterna salute. Così sia.

Pater noster, etc.

ASPIRAZIONI.

1. Sii benedetta, o Maria, per l'abbondanza della divina grazia che recasti al mondo come Madre di Dio.
Tre Ave Maria.

2. Sii benedetta, o Maria, per l'amorosa sollecitudine che sempre nudristi di comunicare a tutti la misericordia e la grazia di Dio.
Tre Ave Maria.

3. Sii benedetta, o Maria, per le ammirabili virtù con le quali c'insegnasti a custodire e far fruttificare in noi e negli altri la grazia che per te speriamo da Dio.
Tre Ave Maria.

Dopo recitate le Litanie della B. V. *si dirà quel che segue:*

ANTIFONA.

Beata es, Maria, quæ credidisti: perficientur in te quæ dicta sunt tibi a Domino. Alleluja.

Benedicta tu in mulieribus:
Et benedictus fructus ventris tui.

OREMUS.

Famulis tuis, quæsumus Domine, cœlestis gratiæ munus impertire: ut quibus Beatæ Virginis partus exstitit salutis exordium, Visitationis ejus votiva sollemnitas pacis tribuat incrementum. Per Christum Dominum nostrum.
Amen.

Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria. Amen.

Et fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace. Amen.

Nel giorno della Festa, in vece delle sopradescritte Aspirazioni, reciterete il Magnificat *che sta in fine di questo libretto, indi le* Litanie della B. V. *con la predetta Antifona:* Beata es etc. *e finalmente le solite preghiere per lucrare le S. Indulgenze, come a* pag. 42.

NOVENA

PER LA FESTIVITA'

DE' SETTE DOLORI

DI

MARIA SANTISSIMA,

LA QUALE

Si celebra in due tempi dell' anno, cioè nel Venerdì della settimana di Passione, e nella Domenica terza di Settembre.

OSSERVAZIONE.

Questa Novena si suol celebrare o nella Quaresima, cominciando dal Mercordì dopo la quarta Domenica e terminando al Venerdì della Domenica di Passione; ovvero nel mese di Settembre, nel quale la terza Domenica di esso è a tal festività assegnata, e allora si comincia nel Venerdì della prima Domenica di Settembre. Or può facilmente succedere che, nel primo caso, abbia a coincidere con la Novena dell'Annunziazione, e, nel secondo, con quella della Natività della medesima B. V. Allorchè accadesse tale coincidenza, se ne fa-

ranno i giorni che rimangono, se sono almeno sette, dopo la festa della precedente; oppure, in vece della Novena, se ne celebrerà l' Ottavario, che vale lo stesso. Nella Quaresima però, siccome da molti si pratica, si potrebbe anche nel seguente modo anticipare, recitando, cioè, le sopradescritte preghiere in sette Venerdì precedenti, e 'l primo di questi sarebbe quello dopo la Domenica di Settuagesima.

Avviene similmente che la Domenica 3 di Settembre trovasi impedita, per la concorrenza di altra festività: allora quella de' Sette Dolori si trasferisce alla Domenica 3 di Ottobre, giusta il decreto della S. C. dell'anno 1814, siccome accade in questo anno 1824; allora la Novena si comincerà nel Venerdì dopo la festa del Rosario.

NOVENA
DE' SETTE DOLORI
DI
MARIA SANTISSIMA.

Preghiere per ciascun giorno della Novena.

Deus in adjutorium meum intende: Domine, ad adjuvandum me festina. Gloria etc.

PREGHIERA.

Vergine Santissima Addolorata, compagna inseparabile del tuo unigenito figlio Gesù in quella terribile gior–

nata specialmente della sua ferale passione e morte, allorchè egli nel suo corpo e tu nel tuo cuore vi offeriste a Dio Padre vittime della nostra redenzione e salute. Deh, per quella spada atrocissima che trapassò l' anima tua, nel vedere il tuo caro figlio ligato come un malfattore, bastonato come un vile giumento, coronato di spine e beffeggiato come uno stolto, condannato a morte e crocifisso come un infame, deh intercedi per noi poveri peccatori, causa di tante sue pene e di sì acerbi tuoi dolori. Ricordati che siamo prezzo del sangue tuo, sparso per le vene del tuo divino figliuolo. Ricordati che in quel gran giorno appunto egli stesso lasciò a te noi per figli tuoi in vece sua; e tu ci accettasti. Egli è tuo dovere, adunque, o Madre nostra carissima, di adempiere la volontà suprema, il testamento

del tuo caro figlio: prendi cura di noi; difendici da ogni male, e principalmente dal peccato; soccorrici nei nostri bisogni, e salva le anime nostre che noi mettiamo nelle tue santissime mani. Così sia.

Pater noster, etc.

Direte sette volte questo versetto.

Sancta Mater, istud agas:
Crucifixi fige plagas
Cordi meo valide.
Ave Maria, etc.

Oppure in Italiano.

Santa Madre questo fate:
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.
Ave Maria, etc.

Dopo le Litanie e *l'Antifona* Sub tuum præsidium, *si dirà.*

Ora pro nobis, Virgo dolorosissima:
Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Interveniat pro nobis, quæsumus, Domine Jesu Christe, nunc et in hora mortis nostræ apud tuam clementiam Beata Virgo Maria Mater tua, cujus sacratissimam animam in hora tuæ passionis doloris gladius pertransivit: Qui vivis et regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria. Amen.

Invece della Preghiera *che sta a carte 161, se vi piacerà recitare la seguente* Corona de' sette dolori di Maria, *fate come vi piace, con l'intenzione di lucrare le Indulgenze annessevi, come si è avvertito a* pag. 9.

CORONA
DE' SETTE DOLORI
DI
MARIA SANTISSIMA.

Deus in adjutorium meum intende:
Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria, etc.

1. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quell' afflizione che il vostro tenero cuore soffrì nella profezia del vecchio Simeone. Cara Madre, pel vostro cuore così afflitto, impetratemi la virtù dell' umiltà, e il dono del santo timor di Dio.

Ave Maria, etc.

2. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quelle angustie che il vostro sensibilissimo cuore soffrì nella fuga e dimora in Egitto. Cara Madre, pel vostro cuore tanto angustiato, impetratemi la virtù della liberalità verso dei poveri, e il dono della pietà.

Ave Maria, etc.

3. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quegli affanni che il sollecito cuor vostro provò nella perdita del vostro caro Gesù. Cara Madre, pel vostro cuore sì fattamente agitato, impetratemi la virtù della castità, e il dono della scienza.

Ave Maria, etc.

4. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quella costernazione che il vostro materno cuore sentì nell' incontrar Gesù che portava la croce. Cara Ma-

dre, per l' amoroso vostro cuore in tal guisa travagliato, impetratemi la virtù della pazienza, e il dono della fortezza. Ave Maria, etc.

5. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quel martirio che il vostro cuor generoso sostenne nell' assistere a Gesù agonizzante. Cara Madre, pel cuor vostro in tal modo martirizzato, impetratemi la virtù della temperanza, e il dono del consiglio. Ave, etc.

6. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quella ferita che il pietoso cuor vostro soffrì nella lanciata, che squarciò il costato di Gesù, e ferì l' amabilissimo suo cuore. Cara Madre, pel cuor vostro in tal maniera trafitto, impetratemi la virtù della carità fraterna, e il dono dell' intelletto.

Ave Maria, etc.

7. Vi compatisco, Addolorata Maria, per quello spasimo che l'amantissimo vostro cuore sperimentò nella sepoltura di Gesù. Cara Madre, pel sacro vostro Cuore in estremo rammaricato, impetratemi la virtù della diligenza, e il dono della sapienza.

Ave Maria, etc.

Indi si dirà il Versetto: Sancta Mater, etc. *e'l resto come sopra a* pag. 163.

Nel giorno della festa, invece del citato versetto, reciterete l'intero Stabat Mater, etc. *co'versicoli e l'Orazione come sopra. Finalmente le solite preghiere per la Indulgenza plenaria, come a* pag. 42.

NOVENA

PER LA FESTIVITA'

DEL PATROCINIO

DI

MARIA SANTISSIMA,

LA QUALE

Comincia nel Venerdì dopo la prima Domenica di Novembre.

NOVENA

PER LO PATROCINIO

DI

MARIA SANTISSIMA.

Preghiere per ciascun giorno della Novena.

Deus in adjutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina. Gloria Patri, etc.

PREGHIERA.

Santissima Vergine e Madre di Dio, Maria, io ti venero devotamente, e

benedico Iddio della immensa potestà che si è degnato a te comunicare con averti costituita tesoriera e amministratrice generale di tutti i suoi doni e di tutte le sue grazie, perchè così ha voluto egli glorificare il tuo nome in terra ed in cielo. Iddio Padre prescelse te ad esser la Madre del suo coeterno figliuolo, e per mezzo tuo volle dare al mondo la sua grazia e la sua misericordia. Gesù Cristo tuo figliuolo ti costituì con patto solenne Madre di tutt' i peccatori, e volle significarci che per te e per le tue mani operar si dovesse la nostra salute. Lo Spirito Santo tuo sposo in forza di questo titolo divise con te la proprietà de' suoi beni, e ti comunicò il potere di esserne la dispensatrice a nostro vantaggio. Così dunque è piaciuto a tutta la SS. Trinità che tu fossi la nostra Mediatrice, e l' arbi-

tra insieme di tutte le sue grazie. Chè se noi avessimo avuto timore di presentarci innanzi al trono di Dio, non avessimo potuto aver certamente paura di accostarci a te e d'implorare per mezzo tuo la sua misericordia. Sì: la sola tua presenza c'ispira amore e fiducia. Tu sei tutta buona, tutta amorosa, piena di compassione e di tenerezza pe' miserabili e per gl'infelici; e sopra quelli che lo son maggiormente, Iddio ama far risplendere singolarmente il potere che ti ha comunicato. Egli è perciò che non si è inteso mai che alcuno sia ricorso da te invano, o che alcuno sia stato mai da te abbandonato.

Deh, Maria, Madre potentissima ed amorosa, rivolgi a noi i tuoi sguardi pieni di misericordia e di clemenza: intercedi per noi, e siam certi che tutto otterremo. Noi desideriamo una

vera conversione a Dio; noi desideriamo grazia efficace di non ricadere mai più in peccato; noi desideriamo vivere una vita di veri cristiani, imitando la tua fede, la tua purità, la tua umiltà, la tua carità, la tua modestia; noi desideriamo esser liberi da ogni pericolo e soprattutto da ogni peccato. Per te speriamo fortezza nelle tentazioni, pazienza ne' travagli, consiglio in tutti i nostri bisogni; e che nel punto di nostra morte ci presenti a Gesù tuo figliuolo con impetrarci da lui la sua benedizione con la quale c'inviti al possesso di quella gloria che col suo sangue ci ha meritata e che per la tua intercessione ci vuol compartire. Così sia.

Pater noster, etc.

Direte per tre volte la seguente Antifona con l' Ave Maria.

ANTIFONA.

Sub tuum præsidium confugimus, Sancta Dei Genitrix; nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris: sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta. Ave Maria, etc.

Indi le Litanie della B. Vergine, *ed in fine direte l'Antifona con l'orazione seguente.*

ANTIFONA.

Sancta Maria, succurre miseris, juva pusillanimes, refove flebiles, ora pro populo, intèrveni pro Clero, intercede pro devoto fœmineo sexu, sentiant omnes tuum juvamen, quicumque celebrant tuum Sanctum Patrocinium.

*

Dignare me laudare te, Virgo sacrata:
Da mihi virtutem contra hostes tuos.

OREMUS.

Concede quæsumus omnipotens Deus ut fideles tui, qui sub sanctissimæ Virginis Mariæ nomine et protectione lætantur, ejus pia intercessione a cunctis malis liberentur in terris, et ad gaudia æterna pervenire mereantur in cœlis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria. Amen.

Et fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace. Am.

Nel giorno della festa si diranno le solite preghiere per l' Indulgenza a pag. 42.

ESERCIZIO DIVOTO

PER

LA NOVENA, O PER LO MESE,

DELLE

ANIME DEL PURGATORIO,

CHE SI

Comincia il dì 24 di Ottobre.

INDULGENZE.

Il S. P. Pio VII. con Breve de' 7 Febbrajo 1817 concesse ogni volta 300 giorni d' Indulgenza a coloro che praticheranno il seguente Esercizio divoto per le anime de' fedeli defunti ; e l' Indulgenza plenaria e remissione di tutt' i peccati a que' che il praticheranno per un Mese continuo, adempiendo in un giorno di esso, a loro arbitrio, le solite opere ingiunte della Confessione, Comunione ec.

2. *Il S. P. Clemente XII con Breve de' 14 Agosto 1736 concesse 100 giorni d' Indulgenza ogni volta che si reciti il* Deprofundis *al suono d' un'ora*

di notte, e l'Indulgenza plenaria a coloro che lo reciteranno per un anno intero, adempiendo al di più come sopra; e coloro che nol sapessero recitare, potranno supplirvi con dire ginocchioni un Pater, *un'* Ave *e un* Requiem æternam. *Il S. P. Pio VI. a 18 Marzo 1781 confermò le sopraddette Indulgenze. Vedete ancora ciò che abbiam soggiunto a* pag. 188.

In conseguenza, per compiere il Mese del presente Esercizio, come si è detto al n.° 1, si potrebbe cominciare il dì 24 di Ottobre e continuarlo sino al dì 24 di Novembre. Questo Mese si può praticare ad arbitrio; e perciò, nella ricorrenza dell'Anniversario di qualche persona che ci sia stata più cara, potremo rinnovarlo, per applicare l'Indulgenza plenaria a particolare suffragio della medesima.

ESERCIZIO DIVOTO

PER

LA NOVENA O PEL MESE

IN SUFFRAGIO

DELLE ANIME DEL PURGATORIO.

Deus in adjutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina. Gloria etc.

1. Consideriamo l'ardente carità del nostro Redentore Gesù nel sottomettersi alla crudelissima passione e morte che soffrì per la espiazione de' nostri peccati.

Pater noster etc. Ave Maria etc.

Te ergo quæsumus tuis famulis subveni, quos pretioso sanguine redemisti.

Eterno Padre, vi preghiamo per le anime de' vostri servi che avete redente col sangue di Gesù Cristo.

Requiem æternam etc.

2. Consideriamo le mortali agonie che il nostro Redentore Gesù soffrì nell' Orto per la espiazione de' nostri peccati.

Pater noster, etc. Ave Maria, etc.

Te ergo quæsumus, etc.

Eterno Padre, ec.

Requiem æternam, etc.

3. Consideriamo la crudele flagellazione che il nostro Redentore Gesù soffrì per la espiazione de' nostri peccati.

Pater noster, etc. Ave Maria, etc.

Te ergo quæsumus, etc.
Eterno Padre, ec.
Requiem æternam, etc.

4. Consideriamo la tormentosa coronazione di spine che il nostro Redentore Gesù soffrì per la espiazione de' nostri peccati.

Pater noster, etc. Ave Maria, etc.
Te ergo quæsumus, etc.
Eterno Padre, etc.
Requiem æternam, etc.

5. Consideriamo l'infame e penosa morte in croce che il nostro Redentore Gesù soffrì per la espiazione dei nostri peccati.

Pater noster, etc. Ave Maria, etc.
Te ergo quæsumus, etc.
Eterno Padre, etc.
Requiem æternam, etc.

Salmo 129.

De profundis clamavi ad te, Domine: * Domine, exaudi vocem meam.

Fiant aures tuæ intendentes * in vocem deprecationis meæ.

Si iniquitates observaveris, Domine; * Domine, quis sustinebit?

Quia apud te propitiatio est: * et propter legem tuam sustinui te, Domine.

Sustinuit anima mea in verbo ejus: * speravit anima mea in Domino.

A custodia matutina usque ad noctem * speret Israël in Domino.

Quia apud Dominum misericordia, * et copiosa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Israël * ex omnibus iniquitatibus ejus.

Requiem æternam * dona eis, Domine.

Et lux perpetua luceat eis.
Requiescant in pace. Amen.

Domine exaudi orationem meam.
Et clamor meus ad te veniat.

OREMUS.

Fidelium Deus, omnium Conditor, et Redemptor, Animabus famulorum, famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum; ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur. Qui vivis, et regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Requiem æternam dona eis, Domine: Et lux perpetua luceat eis. Requiescant in pace. Amen.

Per l'anniversario di un defunto o di una defunta si dirà.

Deus indulgentiarum Domine, da animæ famuli tui N. (*vel* famulæ tuæ N.), cujus anniversarium depositionis diem commemoramus, refrigerii sedem, quietis beatitudinem, et luminis claritatem. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Altra pe' Genitori separatamente.

Deus qui nos Patrem et Matrem honorare præcepisti, miserere clementer animæ Patris mei (*vel* Matris meæ), ejusque peccata dimitte, meque eam in æternæ claritatis gaudio fac videre. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Per ambidue insieme direte:

Deus qui nos Patrem et Matrem honorare præcepisti, miserere clementer animabus Patris et Matris meæ, earumque peccata dimitte, meque eas in æternæ claritatis gaudio fac videre. Per Christum Dominum nostrum.

Amen.

Requiem æternam, etc.

Nel giorno in cui si farà la S. Comunione etc. si diranno le solite preghiere per l' Indulgenza pag. 42.

SENTIMENTI DE' SS. PADRI

Circa l'assistere o l'applicare la S. Messa in suffragio delle Anime del Purgatorio.

Dice il Pontefice S. Gregorio il Grande ne' suoi Dialoghi (lib. IV, pag. 464 tom. 2, ed. BB. Paris.), *che il celebrare la Messa, o l'assistervi, in suffragio delle anime del Purgatorio è il mezzo il più efficace per la loro liberazione dalle pene che soffrono; e'l comprova con diversi fatti.*

S. Girolamo ancora insegna in diversi luoghi che le anime del Purgatorio, se non conseguiscono sempre la perfetta liberazione dalle loro pene in virtù delle Messe offerte in loro suffragio, sono però le loro pene sospese durante il Santo Sacrifizio.

METODO

PER CELEBRARE

TUTTE LE ALTRE NOVENE

DELLA

BEATA VERGINE

O DI QUALCHE SANTO.

Per le altre Festività della B. V.

1. Oltre alle dieci Festività della B. V. delle quali si è trattato in questa Raccolta, quante volte vi piacesse far qualche Novena sotto qualunque altro titolo della nostra Divina Madre, come per esempio: *della Purità, del*

SS. Rosario, *del Buon Consiglio*, *del Carmine*, *della Provvidenza ec.*, potrete servirvi di quella del suo Patrocinio; e dopo le *Litanie*, reciterete la seconda antifona che troverete in fine di esse, cioè *Sancta Maria, succurre miseris* etc. con la orazione propria della festività che celebrerete e che troverete nel medesimo luogo; e quando quella festività non avesse l'orazione propria, direte la comune che è la prima: *Concede nos etc.*

Notate che nell' altra Raccolta di Preghiere diverse, stampata ancora per ordine di S. A. R. la Duchessa di Calabria, troverete una preghiera particolare per *la B. V. del Carmine*, *della Rosa*, *della Consolazione*, e per la festa *del SS. Cuor di Maria*. Quindi, celebrando queste festività, sarà in vostro arbitrio dire qual delle due preghiere vi pia-

cerà prima delle Litanie, indi il dippiù come si è notato di sopra.

Siate diligentissimi però a non trascurar mai la pratica di qualche virtù ogni giorno, siccome si è avvertito da principio, perchè in questo modo le vostre Novene possono essere aggradevoli alla nostra Divina Madre e a voi di grandissimo frutto.

Per qualunque altro Santo.

2. Per celebrare poi la Novena di qualche Santo vostro Protettore, il miglior metodo che potreste praticare sarebbe questo. Cercherete nella Raccolta delle Vite de'Santi composte da Massini, o da Butler, o da Croiset, o da qualunque altro scrittore che sia com' essi ricco, non di parole, ma di cose buone, utili e concise, la vita di quel Santo cui bramate

raccomandarvi; e ne leggerete un piccolo tratto ogni giorno finchè ne possiate ricavare qualche buona riflessione per imitarne le virtù; indi reciterete o la preghiera, se mai si trova nella poc'anzi citata Raccolta di S. A. R. o qualunque altra che sia approvata, o pure quella che usa dire la Chiesa nella Messa di quel Santo, conchiudendola con tre *Gloria Patri* in ringraziamento alla SS. Trinità per le grazie e per la gloria conferitagli.

Questo metodo è da serbarsi specialmente se la Novena si celebri in pubblico e solennemente: ma, quante volte si volesse abbreviare, potrà bastare la sola preghiera o commemorazione di quel Santo co' tre *Gloria Patri*, siccome si è detto.

FINE.

LITANIE

DELLA

BEATA VERGINE MARIA.

Kyrie, eleison,
Christe, eleison,
Kyrie, eleison,
Christe, audi nos,
Christe, exaudi nos.
Pater de cœlis Deus, miserere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis.
Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas unus Deus, miserere nobis.
Sancta Maria, ora pro nobis.
Sancta Dei Genitrix, ora

Sancta Virgo Virginum, ora pro nobis.
Mater Christi, ora
Mater divinæ gratiæ, ora
Mater purissima, ora
Mater castissima, ora
Mater inviolata, ora
Mater intemerata, ora
Mater amabilis, ora
Mater admirabilis, ora
Mater Creatoris, ora
Mater Salvatoris, ora
Virgo prudentissima, ora
Virgo veneranda, ora
Virgo prædicanda, ora
Virgo potens, ora
Virgo clemens, ora
Virgo fidelis, ora
Speculum justitiæ, ora
Sedes sapientiæ, ora
Caussa nostræ lætitiæ, ora
Vas spirituale, ora
Vas honorabile, ora

Vas insigne devotionis, ora pro nobis.
Rosa mystica, ora
Turris Davidica, ora
Turris eburnea, ora
Domus aurea, ora
Fœderis arca, ora
Janua cœli, ora
Stella matutina, ora
Salus infirmorum, ora
Refugium peccatorum, ora
Consolatrix afflictorum, ora
Auxilium Christianorum, ora
Regina Angelorum, ora
Regina Patriarcharum, ora
Regina Prophetarum, ora
Regina Apostolorum, ora
Regina Martyrum, ora
Regina Confessorum, ora
Regina Virginum, ora
Regina Sanctorum omnium, ora

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi: Parce nobis Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi: Exaudi nos, Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi: Miserere nobis.

ANTIFONA.

Sub tuum præsidium confugimus, Sancta Dei Genitrix; nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris: sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta.

Altra Antifona per le diverse solennità della B. V.

Sancta Maria, succurre miseris, juva pusillanimes, refove flebiles, ora pro populo, intèrveni pro Clero, intercede pro devoto fœmineo sexu, sentiant omnes tuum juvamen, quicumque

celebrant tuam sanctam Commemorationem.

Ora pro nobis sancta Dei Genitrix.
Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Concede nos famulos tuos, quæsumus Domine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere: et gloriosa Beatæ Mariæ semper Virginis intercessione a præsenti liberari tristitia, et æterna perfrui lætitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Nos cum Prole pia benedicat Virgo Maria. Amen.

Et fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace.

Amen.

★

A dì 27 di Aprile.

Per S. M. del Buon Consiglio.

Bonorum omnium largitor, Deus, qui Genitricis dilecti Filii tui speciosam imaginem mira apparitione clarificare voluisti: concede quæsumus, ut ejusdem Beatæ Mariæ Virginis intercessione ad cœlestem patriam feliciter perducamur. Per eundem.

Ultima Domenica di Maggio, o terza di Ottobre.

Per la festa della Purità di M. SS.

Da quæsumus, omnipotens æterne Deus, ut purissimæ Virginis Mariæ integerrimam Virginitatem festiva celebritate venerantes, ejus intercessione puritatem mentis et corporis consequamur. Per Christum.

La Dom. dopo la Festa del Cuore di Gesù.

Per la festa del SS. Cuor di Maria.

Deus, qui Beatæ Mariæ semper Virginis Cor sanctissimum, ad imaginem divini Cordis Filii ejus Jesu Christi, charitate et misericordia plenum esse voluisti: concede, ut qui hujus dulcissimi Cordis memoriam agimus, fideli virtutum ipsius imitatione Christum in nobis exprimere valeamus. Qui tecum vivit et regnat.

Domenica seconda di Luglio.

Per S. M. della Provvidenza.

Omnipotens sempiterne Deus, qui Beatam Mariam Virginem in Filii tui Matrem eligere dignatus es: præsta quæsumus, ut ejus suffrágantibus meritis divinum Auxilium ac Providentiam in terris assecuti, æternam beatitudinem consequi mereamur in Cœlis. Per eundem Christum.

A dì 16 di Luglio.

Per S. M. del Monte Carmelo.

Deus, qui Beatissimæ semper Virginis et Genitricis tuæ Mariæ singulari titulo Carmeli Ordinem decorasti: concede propitius, ut cujus hodie commemorationem sollemni celebramus officio, ejus muniti præsidiis, ad gaudia sempiterna pervenire mereamur. Qui vivis et regnas.

Domenica seconda o quarta di Ottobre.

Per la festa della Maternità di M. Ss.

Deus, qui de Beatæ Mariæ Virginis utero Verbum tuum, Angelo nuntiante, carnem suscipere voluisti: præsta supplicibus tuis, ut qui vere eam Genitricem Dei credimus, ejus apud te intercessionibus adjuvemur. Per eundem Christum.

A dì 29 di Ottobre.

Per S. M. degli Agonizzanti.

Deus, qui Unigenito tuo pendenti in Cruce pro animarum salute, ejus Genitricem Virginem Mariam adesse voluisti: fac ut nos, in extremo vitæ periculo constituti, ejus intercessione ac suffragiis adjuvemur, et æterna præmia consequi mereamur. Per eundem.

Domenica prima di Ottobre.

Per la festa del SS. Rosario.

Deus, cujus Unigenitus per vitam mortem et resurrectionem suam, nobis salutis æternæ præmia comparavit: concede quæsumus, ut hæc mysteria Sanctissimo Beatæ Mariæ Virginis Rosario recolentes, et imitemur quod continent, et quod promittunt assequamur. Per eundem Christum.

CANTICO

DI

MARIA SANTISSIMA.

MAGNIFICAT * anima mea Dominum.

Et exultavit spiritus meus, * in Deo salutari meo.

Quia respexit humilitatem ancillæ suæ, * ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

Quia fecit mihi magna qui potens est, * et sanctum nomen ejus.

Et misericordia ejus a progenie in progenies, * timentibus eum.

Fecit potentiam in brachio suo, * dispersit superbos mente cordis sui.

Deposuit potentes de sede, * et exaltavit humiles.

Esurientes implevit bonis, * et divites dimisit inanes.

Suscepit Israël puerum suum, * recordatus misericordiæ suæ.

Sicut locutus est ad Patres nostros, * Abraham, et semini ejus in sæcula.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto: Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in sæcula sæculorum. Amen.

INNO

A

MARIA SANTISSIMA.

Ave Maris stella,
  Dei Mater alma,
  Atque semper virgo,
  Felix cœli porta.
Sumens illud Ave
  Gabrielis ore,
  Funda nos in pace,
  Mutans Evæ nomen.
Solve vincla reis,
  Profer lumen cœcis,
  Mala nostra pelle,
  Bona cuncta posce.

Monstra te esse matrem,
Sumat per te preces,
Qui pro nobis natus
Tulit esse tuus.
Virgo singularis,
Inter omnes mitis,
Nos culpis solutos
Mites fac et castos.
Vitam præsta puram,
Iter para tutum,
Ut videntes Jesum
Semper collætemur.
Sit laus Deo Patri,
Summo Christo decus,
Spiritui Sancto,
Tribus honor unus. Amen.

Inno della B. V. Addolorata.

Stabat Mater dolorosa
Juxta crucem lacrymosa
Dum pendebat Filius.
Cujus animam gementem,
Contristatam et dolentem
Pertransivit gladius.
O quam tristis et afflicta
Fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!
Quæ moerebat, et dolebat,
Pia Mater dum videbat
Nati pœnas inclyti!
Quis est homo qui non fleret,
Matrem Christi si videret
In tanto supplicio?
Quis non posset contristari,
Christi Matrem contemplari
Dolentem cum Filio?

Pro peccatis suæ gentis
 Vidit Jesum in tormentis,
 Et flagellis subditum.
Vidit suum dulcem Natum
 Moriendo desolatum,
 Dum emisit spiritum.
Eja Mater, fons amoris,
 Me sentire vim doloris
 Fac, ut tecum lugeam.
Fac ut ardeat cor meum
 In amando Christum Deum,
 Ut sibi complaceam.
Sancta Mater, istud agas,
 Crucifixi fige plagas
 Cordi meo valide.
Tui nati vulnerati,
 Tam dignati pro me pati,
 Pœnas mecum divide.
Fac me tecum pie flere,
 Crucifixo condolere,
 Donec ego vixero.

Juxta crucem tecum stare,
Et me tibi sociare
In planctu desidero.
Virgo Virginum præclara,
Mihi jam non sis amara,
Fac me tecum plangere.
Fac ut portem Christi mortem,
Passionis fac consortem,
Et plagas recolere.
Fac me plagis vulnerari,
Fac me cruce inebriari,
Et cruore Filii.
Flammis ne urar succensus,
Per te, Virgo, sim defensus
In die judicii.
Christe, cum sit hinc exire,
Da per Matrem me venire
Ad palmam victoriæ.
Quando corpus morietur,
Fac ut animæ donetur
Paradisi gloria. Amen.

FINIS.

INDICE

DELLA

SECONDA PARTE DELLA RACCOLTA

CHE CONTIENE

LE NOVENE PER LE FESTIVITA'

DI

MARIA SANTISSIMA.

Festività Maggiori.

Festività Minori.

Appendice.

Fine dell'Indice.

Napoli 4 Febbrajo 1824.

PRESIDENZA DELLA GIUNTA PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Vista la dimanda del Direttore della Stamperia Francese, con la quale chiede di dare alle Stampe una *Raccolta di Novene per le Festività di Gesù Cristo*, *e di Maria SS. a divozione ed uso di S. A. R. la Duchessa di Calabria*, *e di suo ordine composte dall' Abate Luigi Carlo Federici:*

Visto il favorevole rapporto del Regio Revisore Signor D. Giuseppe Capocasale:

Si permette, che la soprascritta Raccolta si stampi; però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuto nel confronto uniforme la impressione all' Originale approvato.

Il Consultore di Stato Presidente
ROSINI.

Il Consultore di Stato Segretario Generale, *e membro della Giunta*
LORETO APRUZZESE.